

## CCXXVIII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 10 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Dimissioni</b> del deputato Tovini:		<b>CAPPELLERI:</b> Conversione in legge del Re-	
PRESIDENTE . . . . .	10398	gio decreto 29 gennaio 1922, n. 161,	
DUCOS . . . . .	10398	relativo alla cessazione della limitazione	
DE CAPITANI, <i>ministro</i> . . . . .	10398	agli stipendi degli ufficiali della Regia	
Sono respinte.		marina . . . . .	10437
<b>Congedi</b> . . . . .	10398	<b>Interrogazioni:</b>	
<b>Commemorazione</b> dei senatori Caruso,		Applicazione delle leggi speciali per la Basilicata:	
Curzi e dell'ex-deputato De Vargas:		SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10402
FINOCCHIARO-APRILE EMANUELE . . . . .	10399	FAUDELLA . . . . .	10402
FALCIONI . . . . .	10399	Costruzione di edifici pubblici in Roma:	
D'ELIA . . . . .	10399	SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10402
OVIGLIO, <i>ministro</i> . . . . .	10400	CONTI . . . . .	10403
<b>Risposte</b> scritte ad interrogazioni ( <i>Annunzio</i> )	10400	Linea automobilistica Montalbano Jonico-scalo:	
<b>Comunicazioni</b> del Presidente . . . . .	10401	SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10403
<b>Disegni</b> di legge ( <i>Decadenza</i> ) . . . . .	10401	FAUDELLA . . . . .	10404
<b>Domande</b> di autorizzazione a procedere ( <i>An-</i>		Servizi automobilistici per centri rurali e montani:	
<i>nunzio</i> ) . . . . .	10401	SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	10404
<b>Proposta</b> di legge ( <i>Annunzio</i> ):		MARIOTTI . . . . .	10405
VENEZIALE: Costituzione in comune auto-		Difesa fitopatologica dei castagneti:	
nomo delle frazioni di Vallecupa e Roc-		DE CAPITANI, <i>ministro</i> . . . . .	10405
capipirozzi . . . . .	10401	LUIGGI . . . . .	10406
<b>Petizioni</b> . . . . .	10401	Diffusione del dry-farming nel Mezzogiorno d'Italia	
<b>Relazioni</b> ( <i>Presentazione</i> ):		e nelle Isole:	
SITTA: Conversione in legge del decreto		DE CAPITANI, <i>ministro</i> . . . . .	10406
Reale 29 ottobre 1922, n. 1433, concer-		PUCCI . . . . .	10407
nente la proroga dei termini di mora-		Depositi governativi di macchine agrarie:	
toria per le obbligazioni di alcune so-		DE CAPITANI, <i>ministro</i> . . . . .	10407
cietà esercenti servizi pubblici di tra-		PUCCI . . . . .	10407
sporto . . . . .	10401	<b>Disegno</b> di legge ( <i>Discussione</i> ):	
— Conversione in legge del Regio decreto		Modificazioni alla legge elettorale politica:	
8 febbraio 1923, n. 556, che regifica l'I-		PETRILLO . . . . .	10409
stituto commerciale pareggiato di Car-		GRONCHI . . . . .	10415
rara . . . . .	10401	GAROSI . . . . .	10425
		LARUSSA . . . . .	10431
		<b>Disegni</b> di legge ( <i>Presentazione</i> ):	
		ROSSI TEOFILO: Conversione in legge di	
		Regi decreti . . . . .	10407
		GENTILE: Conversione in legge di Regi de-	
		creti . . . . .	10408
		THAON DI REVEL: Conversione in legge di	
		Regi decreti . . . . .	10415
		COLONNA DI CESARÒ: Conversione in legge	
		di un Regio decreto . . . . .	10415

**Disegni di legge (Ritiro):**

ROSSI TEOFILO: Conversione in legge del Regio decreto 15 marzo 1923, n. 553, che limita l'applicazione di precedenti decreti modificativi del Codice di commercio ai dissesti anteriori al 30 giugno 1923 e modifica le norme dei decreti medesimi circa le norme dei sindacati delle società in liquidazione . . . 10408

THAON DI REVEL: Conversione in legge del Regio decreto 2 dicembre 1920, n. 1784, che proroga fino al 30 aprile 1921 la durata in vigore delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 671, che estende al Ministero dei trasporti alcune agevolzze contabili già concesse alle Amministrazioni della guerra e della marina per la durata della guerra . . . . . 10415

**Votazione segreta (Risultato):**

Conversione in legge del decreto che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali . . . . . 10438

La seduta comincia alle 15.

MORISANI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Dimissioni del deputato Tovini.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera, che mi è pervenuta dall'onorevole Tovini:

« Roma, 10 luglio 1923.

« *Illustrissimo*  
Signor Presidente della Camera dei deputati.

« Ho l'onore con la presente di rassegnare le dimissioni da deputato.

« La situazione speciale in cui si trova oggi la Camera per la presentazione della legge elettorale poteva indurmi a soprassedere alle dimissioni dopo la mia uscita dal Gruppo parlamentare popolare fintanto che rimaneva assolutamente unanime la solidarietà degli elettori del partito che mi aveva eletto deputato.

« Ma ora, poichè, sia pure due, sezioni del partito popolare della provincia di Belluno, che più specialmente rappresentavo, hanno

Pag.

manifestato sentimenti contraddittori, sento il dovere di rassegnare, come rassegnò, le dimissioni da deputato.

« Con profondo ossequio, della E. V.,

*Devotissimo*

« AVV. TOVINI LIVIO ».

DUCOS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUCOS. Propongo che la Camera respinga queste dimissioni del nostro collega onorevole Tovini, il quale da oltre quindici anni adempie al suo mandato politico, ed è stato sempre apprezzato per l'altissimo ingegno e per la grande sua coscienza. Egli occupa oggi la carica di vicepresidente, e mi sembra che non sia il caso di esitare nel respingere queste dimissioni.

Noi sappiamo anche per quale ragione il nostro collega le ha presentate: le ha presentate per uno scrupolo politico. Ora, non dobbiamo esser noi a giudicare della sua condotta, ma il corpo elettorale; ed è anche buona norma costituzionale attendere che il mandato sia ultimato, e che il corpo elettorale giudichi della condotta del deputato.

Propongo quindi che queste dimissioni siano senz'altro respinte.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Ducos perchè siano respinte le dimissioni da deputato presentate dall'onorevole Tovini.

(È approvata).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Persico, di giorni 2; Tiraboschi, di 10; Mazzini, di 8; La Loggia, di 8; De Caro, di 8; Rossi Cesare, di 5; Farina Mattia, di 3; Casaretto, di 1; Berardelli, di 2; Grandi Rodolfo, di 4; Marchi, di 3; Lopardi, di 2; Capasso, di 2; Brusasca, di 1; Lombardi Nicola di 4; Sandroni, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli; Pallastrelli, di giorni 3; Sorge, di 6; Cerabona, di 2; Pogatschnig, di 28; Piatti di 30; Pesante, di 3; Di Pietra, di 5; Farioli, di 5; per ufficio pubblico gli onorevoli, Pestalozza, di giorni 2; Tumiatì, di 4; Veneziale, di 2; Bartolomei, di 3; Rossini, di 3.

(Sono concessi).

### Commemorazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile Emanuele.

Ne ha facoltà.

**FINOCCHIARO-APRILE EMANUELE.** Onorevoli colleghi! Nello scorso mese di giugno si è spento a Comiso, in provincia di Siracusa, nella tarda età di 82 anni, il senatore Raffaele Caruso, che, nella XII legislatura, fece parte della Camera dei deputati in rappresentanza del collegio di Comiso.

Sia consentito a me che ho avuto l'onore di partecipare al suo fianco alle vivaci battaglie politiche combattute in provincia di Siracusa in questi ultimi, tormentosi anni del dopo guerra, di rievocarne brevemente in questa Camera la nobile figura, di rendermi interprete del commosso sentimento di rammarico e di rimpianto con cui è stata universalmente appresa la dolorosa sua scomparsa.

Fervido uomo di parte, si può dire che egli dedicò gran parte della lunga sua vita alle lotte politiche della sua provincia, nella quale, per le doti del suo ingegno e del suo carattere, per la sua saggezza, per la sua esperienza e per la sua rettitudine, aveva acquistato largo ascendente di autorità e larghissimo seguito di consensi politici.

Ancor giovanissimo, si dedicò con abnegazione, in momenti di difficoltà, a riordinare la civica amministrazione del suo comune ed i suoi concittadini riconoscenti solennemente lo dichiararono benemerito del comune di Comiso.

Membro del Consiglio provinciale di Siracusa, dal 1867 al 1914, portò nell'amministrazione della provincia il prezioso contributo del suo senno e della sua instancabile attività, e, per unanime consenso dei suoi colleghi, fu chiamato per ben cinque volte a presiedere quell'alto consesso.

Non ancora trentenne ebbe, nelle elezioni per la XI legislatura, i suffragi degli elettori del collegio di Comiso che, confermandogli la loro fiducia, lo elessero a loro rappresentante alla Camera per la seguente XII legislatura.

Conservatore schietto e tenace, senza infingimenti, seguì l'indirizzo della sua parte politica, nella quale militò con nobiltà e con carattere.

Dopo lotte vivaci, che ebbero larga eco in questa Camera, abbandonò le contese elettorali dedicando tutte le sue energie alla vita economica e politica della sua provincia, che lo ebbe, per oltre mezzo secolo, tra i più

autorevoli e operosi assertori dei suoi interessi e dei suoi bisogni.

Nel 1904, in riconoscimento delle benemerite acquistate nell'esercizio della sua attiva vita politica, fu chiamato a far parte del Senato, e per lunghi anni prese parte ai lavori dell'assemblea vitalizia, portando in essa il contributo del suo senno politico e la perfetta conoscenza dei vitali problemi della sua isola nativa.

Con Raffaele Caruso scompare una forte e battagliera figura di uomo politico, che si distinse per la tenacia del carattere, per la fede mai smentita ai suoi ideali politici. La provincia di Siracusa perde una delle più rappresentative personalità della sua vita politica, nella quale Raffaele Caruso fino agli ultimi giorni della sua tarda vecchiaia, seppe nobilmente tenere il suo posto di combattimento e di responsabilità.

Con vivo cordoglio amici ed avversari, nella sua terra natia, ne deplorano la perdita, ricordandone la specchiata rettitudine, ricordando i segnalati servizi che, per lunghi anni, colla sua autorità e con il suo senno, seppe rendere al suo paese.

Rendendo alla cara e venerata memoria del senatore Caruso l'estremo tributo di affetto e di devozione, propongo che la Camera esprimendo il suo sentimento di rammarico e di rimpianto per la perdita dolorosa, invii le sue condoglianze al comune di Comiso ed alla famiglia dell'estinto. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcioni.

**FALCIONI.** Onorevoli colleghi, il 20 giugno scorso è deceduto a Pallanza il senatore Giuseppe Cuzzi, che fu per tre anni rappresentante politico del collegio stesso in questa assemblea nazionale.

Credo di interpretare il pensiero di quanti ebbero la fortuna di conoscere e di apprezzare le doti preclare di mente e di animo del senatore Cuzzi, pregando il nostro presidente perchè voglia esprimere le nostre condoglianze alla famiglia, alla città di Pallanza, capoluogo del collegio politico e al comune di Suna, che diede i natali al senatore Cuzzi.

Credo così di parlare anche a nome del collega onorevole Beltrami, che fu successore del senatore Cuzzi in questa Assemblea. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Elia.

**D'ELIA.** È con animo profondo addolorato ch'io debbo annunziare alla Camera

la immatura ed inaspettata morte dell'onorevole Michele De Vargas-Macciucca, che fu deputato nella XXV Legislatura per il Collegio politico di Campagna.

Di esemplare rettitudine, di rara modestia, di grande bontà d'animo e di modi inappuntabilmente signorili, egli lascia alto ed indimenticabile ricordo di sé in quanti, in questa Assemblea, lo conobbero e lo avvicinarono.

Espletò, con ammirevole esempio di competenza e di assiduità, il mandato conferitogli dai suoi elettori, e dette prova, in ogni circostanza, di coerenza politica e di fierezza di carattere.

Fu per circa un ventennio consigliere provinciale di Salerno e presidente di quella Deputazione provinciale, e, tutti di quella regione, ricordiamo l'efficace contributo di lavoro e di studio che egli portò nella soluzione dei più gravi problemi amministrativi della provincia, cui mi onoro di appartenere.

Sacrificò alla Patria l'unico suo figliuolo che, come ufficiale di cavalleria nel nostro glorioso esercito, avendo preso parte attiva all'ultima grande epopea nazionale, e tra i primi che entrarono a Gorizia con le nostre bandiere, soccombette, poco dopo, in Pinerolo, per male contratto in guerra ed a cagione della guerra, nel fiore degli anni suoi e nella pienezza del suo giovanile rigoglio.

Questa gravissima sciagura se fiaccò la fibra del padre sventurato, non fiaccò lo spirito di lui che all'amore paterno anteponeva l'amore grande per l'Italia. Orgoglioso di aver dato alla patria in olocausto il suo più grande amore, non seppe però resistere allo schianto immenso del suo cuore che lo trasse, anzi tempo, al sepolcro.

La sua scomparsa lascia un incolmabile ricordo specialmente nel Salernitano dove era da tutti, amici ed avversari, universalmente stimato.

Credo d'interpretare il voto dell'assemblea proponendo che siano inviati alla famiglia desolata, alla città di Campagna ed al Consiglio provinciale di Salerno, le espressioni del nostro cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Il Governo si associa alle commemorazioni testè fatte degli ex colleghi scomparsi.

PRESIDENTE. Metto a partito le proposte degli onorevoli Finocchiaro-Aprile Emanuele, Falcioni e D'Elia perchè sieno inviate condoglianze alla famiglia del senatore Raffaele Caruso e alla città di Comiso, alla fa-

miglia del senatore Cuzzi, alla città di Pallanza e al comune di Suna, alla famiglia dell'onorevole De Vargas, alla città di Campagna e al Consiglio provinciale di Salerno.

(*Sono approvate*).

#### Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi pervenuti alla Presidenza:

« Con animo profondamente grato ringrazio, anche a nome delle mie sorelle tutte, Lei, il Governo, l'Assemblea nazionale, per l'alto tributo di onore e di compianto dato alla memoria di mio padre, ardentissimo fedelissimo milite della patria.

« PAOLO PIETRAVALLE ».

« Il Consiglio provinciale di Molise, profondamente accorato per la irreparabile perdita subita con l'atroce, immatura fine del suo venerato presidente onorevole Pietravalle, vivamente ringrazia l'Eccellenza Vostro e la suprema Assemblea elettiva per l'affettuosa espressione di solidarietà nel gravissimo lutto di questa provincia.

« Ossequi.

« *Il presidente provvisorio*

« PERROTTI ».

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli: Arcani, Argentieri, Banelli, Baranzini, Bernardelli, Bisogni, Braschi, Bresciani, Brusasca, Bubbio, Canepa, Cao, Carbonari, Casoli, Chiesa, Cingolani, Corazzin, Costa, Curti, Di Fausto, Ferrarese, Ferrari Adolfo, Frova, Gasparotto, Greco, Guàccero, Imperati, Mancini Augusto, Marconcini, Matteotti, Meda, Negretti, Olivetti, Paolino, Persico, Pesante, Pestalozza, Quilico, Ramella, Rossi Francesco, Salvadori, Sardelli, Scotti, Stanger, Toscano, Vella, Villabruna.

Saranno inserite, a norma del Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

(1) V. Allegato.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso una proposta di legge « sulla conversione in legge dei decreti legge », d'iniziativa di quell'Alto Consesso.

Sarà stampata, distribuita e inviata alla prima Commissione permanente.

**Decadenza di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha comunicato che si debbano ritenere come decaduti i disegni di legge relativi agli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro delle poste e telegrafi, della guerra, della marina, del lavoro, dell'industria e commercio delle terre liberate e dell'entrata riferibili al testè chiuso esercizio finanziario 1922-23 che non furono tradotti in legge (nn. 1001, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1405, 1406).

Saranno cancellati dall'ordine del giorno e sarà pure cancellato il disegno di legge n. 1546 relativo all'entrata e spesa del fondo per l'emigrazione per lo stesso esercizio finanziario.

**Presentazione di documenti.**

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina del mese di maggio e nella prima quindicina del mese di giugno 1923.

Saranno inviati alle competenti Commissioni.

**Domande di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Belloni Ambrogio, quale gerente responsabile del giornale *Il Lavoratore* per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa;

contro il deputato Bellone Giuseppe gerente responsabile del giornale *Il Lavoratore* per eccitamento all'odio e al disprezzo dell'esercito per mezzo della stampa;

contro il deputato Bombacci, quale gerente responsabile del giornale *L'Avanguardia* per i delitti di cui agli articoli 246, numero 2 e 247 del Codice penale, in relazione all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, numero 315;

contro il deputato Repossi, quale gerente responsabile del giornale *Il Comunista*, per diffamazione a mezzo della stampa.

**Presentazione di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Il deputato Veneziale ha presentato una proposta di legge per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Vallecupa e Roccapiprozzi.

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta stessa sarà stampata, distribuita e inviata alla prima Commissione permanente.

**Petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

MORISANI, segretario, legge:

7343. Aversa Carlo ed altri operai del Regio cantiere di Castellammare di Stabia chiedono che siano riconosciuti come trascorsi in servizio gli anni durante i quali essi studiavano e facevano pratiche nel Regio Istituto nautico di Piano di Sorrento.

7344. I sindaci dei comuni di Ariano, Isernia, Larino, Sala Consilina, Sant'Angelo dei Lombardi, Vallo della Lucania, invocano la revoca, o quanto meno la sospensione del provvedimento che sopprime nel Mezzogiorno continentale i sei tribunali circondariali siti nei comuni suindicati.

7345. Il comune di Montefusco (Avellino) fa voti perchè sia conservata la Regia pretura di Montefusco.

7346. Il comune di Volturara Irpina (Avellino) fa voti perchè esso sia conservato come capoluogo di mandamento, ed in linea subordinata perchè sia aggregato al mandamento di Avellino.

PRESIDENTE. Saranno inviate alla Commissione competente.

**Presentazione di relazioni.**

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sitta a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

SITTA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 29 ottobre 1922, n. 1433, concernente la proroga dei termini di moratoria per le obbligazioni di alcune società esercenti servizi pubblici di trasporto (1994)

Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 556, che regifica l'Istituto commerciale pareggiato di Carrara. (2041).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Faudella, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia suo proposito comunicare al Parlamento notizie sui risultati dell'azione svolta dalla Amministrazione nell'applicazione delle leggi speciali per la Basilicata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**SARDI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** L'articolo 103 della legge 31 marzo 1904, n. 140, sulla Basilicata, dispone che ogni anno il ministro dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura presentino, insieme con i relativi bilanci della spesa, una relazione sulla esecuzione della legge per la Basilicata, ciascuno per la parte che lo concerne.

Per effetto di tale disposizione il prefetto commissario civile per le opere pubbliche e i rimboschimenti della Basilicata, presentava ogni anno una relazione che veniva trasmessa al Parlamento per essere pubblicata.

Ciò avvenne fino all'esercizio 1915-16, giacchè successivamente si convenne, su proposta della Presidenza della Camera e del ministro del tesoro, a causa delle difficoltà tipografiche e per ragioni di economia, di sospendere la stampa di questa e di altre consimili relazioni annuali. D'altra parte il prefetto commissario, per insufficienza di personale durante la guerra, non ha più presentato la relazione stessa.

Ad ogni modo, insieme con il bilancio, sono state sempre allestite note informative in base alle quali, in sede di discussione, si sono potute dare le notizie richieste.

Aggiungo che il Commissariato per la Basilicata è stato di recente soppresso con decreto Reale 3 maggio 1923.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Faudella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FAUDELLA.** Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

La verità è che la mia interrogazione tendeva a stimolare il ministro dei lavori pubblici a dire alla Camera quali fossero i suoi intendimenti circa l'applicazione della legge per la Basilicata.

L'onorevole sottosegretario sa che sta per scadere il ventennio assegnato dalla legge stessa per il compimento dei lavori, e la Camera sa

che gran parte del piano dei lavori approvato è rimasto ineseguito.

L'onorevole sottosegretario c'informa che le notizie furono date dall'allora soppresso Commissariato fino dal 1915. Egli non ha ritenuto utile dire alla Camera una parola di assicurazione per quello che riguarda la sempre delusa speranza della regione lucana.

Venti giorni fa l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno rispondeva di non poter far nulla per la lotta contro la malaria nella Basilicata, neanche quello che il Governo ritiene utile fare per la Sardegna, ed oggi l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ci comunica soltanto la notizia della mancata pubblicazione delle informazioni commissariali.

Posso assicurare la Camera che la protesta più accorata della gente di Basilicata è in questa mia dichiarazione di non soddisfazione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Conti, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere il proposito e le intenzioni del Governo circa la prosecuzione e il compimento delle costruzioni statali in Roma e più particolarmente in riguardo alla costruzione dei palazzi per i Ministeri della marina, della giustizia e della istruzione. Chiede altresì di essere informato in merito alla costruzione dei nuovi edifici universitari, del Convitto nazionale e sullo stato dei lavori della linea ferroviaria di circosollazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**SARDI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** È intendimento del Governo continuare la costruzione delle opere statali nella Capitale, in relazione ai bisogni cui intendesi provvedere e compatibilmente alle esigenze del bilancio.

Per il monumento a Vittorio Emanuele ed il palazzo di Montecitorio saranno eseguiti i lavori riconosciuti indispensabili per completarne le parti essenziali. L'edificio destinato alla nuova sede del Ministero dei lavori pubblici sarà completato ed anzi sono state date disposizioni perchè i relativi lavori siano intensificati per affrettarne l'ultimazione.

Circa gli edifici pei Ministeri della giustizia, della marina e dell'istruzione, informo che i fondi disponibili per la loro continuazione sono pressochè esauriti, ma è intendimento del Governo di continuare tali lavori e perciò si stanno svolgendo le pratiche necessarie col Ministero delle finanze per l'ulteriore assegnazione di fondi nei bilanci

dei singoli Ministeri interessati, almeno per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto nella somma totale di circa 40 milioni occorrente per l'ultimazione del Ministero della marina dovrebbero essere assegnati, per il corrente esercizio, 5 milioni; sulla somma occorrente per il completamento del Ministero dell'istruzione, di 24 milioni, dovrebbe essere assegnata, per il corrente esercizio finanziario, la somma di 5 milioni; sul fabbisogno di 12 milioni per il Ministero della giustizia dovrebbero essere assegnati 3 milioni.

La costruzione dell'edificio destinato a nuova sede della Corte dei conti è stata sospesa, ed ora è in corso di esame la questione se debba provvedersi alla vendita della parte costruita o alla utilizzazione e al compimento di essa per altri fini e bisogni statali.

La gestione dei lavori relativa agli edifici universitari e del Convitto Nazionale è nella competenza del Ministero dell'istruzione, ed in proposito per incarico del collega onorevole Lupi comunico quanto appreso: per la prosecuzione delle opere di assetto edilizio degli istituti universitari di Roma è stata autorizzata con legge 6 luglio 1922, n. 1044, in aggiunta alle precedenti assegnazioni di fondi per l'importo complessivo di 20 milioni circa, la ulteriore somma di lire 8 milioni, di cui la metà soltanto è stata iscritta nel bilancio del Ministero dell'istruzione e conseguentemente erogata per le varie opere di sistemazione e completamento di quegli istituti, per i quali più urgente si è manifestato il bisogno del trasferimento delle cattedre delle nuove sedi.

La residua somma di 4 milioni dipendente dalla legge anzidetta, malgrado si siano rivolte vive premure al Ministero delle finanze perchè volesse provvedere al relativo stanziamento per poter continuare i lavori in altri istituti che attendono di essere prontamente sistemati, non è stata iscritta in bilancio avendo lo stesso Ministero delle finanze, fatta presente la necessità di soprassedere per ora a nuovi oneri incompatibili con le attuali condizioni del bilancio statale.

Per i lavori di ricostruzione della nuova sede del Convitto Nazionale di Roma furono impegnate lire 3,169,732; di queste furono fin'ora spese lire 2,664,734 e rimangono lire 505,057.

I lavori di fondazione dell'intero edificio e della palestra ginnastica sono stati

compiuti; i lavori di sopraelevazione del fabbricato si potrebbero iniziare qualora venisse accordato un nuovo fondo di 12 milioni occorrente per il completamento di tutto l'edificio.

Infine per quanto riguarda la linea ferroviaria di circoscrizione di Roma (tronco Portonaccio-San Pietro) che è lunga chilometri 12.815 ed è suddivisa in cinque lotti, informo che, solo il 1° ed il 3° lotto sono in corso di costruzione per una lunghezza complessiva di chilometri 7134 e potranno essere completati quando siano approvati i nuovi fondi non essendo all'uopo sufficiente la quota assegnata per i lavori di questi due lotti sui 180 milioni del decreto-legge, 18 marzo 1923, n. 744.

Per il secondo lotto costituito del ponte sul Tevere e dai due brevi tratti di accesso il progetto è stato approvato e si provvederà alla costruzione quando siano stanziati i fondi necessari, mentre per gli altri due lotti, i relativi progetti esecutivi non sono ancora stati presentati all'approvazione, in dipendenza dello studio di una importante variante al tracciato, che ne renderà la costruzione molto più economica.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONTI. Prendo atto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Faudella, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni che gli hanno impedito fin'ora di autorizzare la ripresa dell'esercizio della linea automobilistica Montalbano Jonico-Scalo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SARDI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La concessione del servizio automobilistico Montalbano Jonico-stazione fu accordato alla Ditta Prisco Donato con decreto 25 aprile 1922. Questa Ditta non ha mai svolto un servizio regolare a termine del disciplinare approvato col citato decreto, prima per mancanza di vetture avendone in servizio una invece delle due prescritte e poi per effetto di un incendio verificatosi nel suo garage proprio all'atto in cui si era fornita della seconda vettura.

Attualmente è in corso il decreto di risoluzione della concessione suddetta nei riguardi della Ditta Prisco.

In seguito sarà promosso il parere della Commissione speciale per i servizi automobilistici sulla convenienza di affidare l'auto-servizio in parola alla Ditta Gambacorta in base ai patti del disciplinare vigente.

PRESIDENTE. L'onorevole Faudella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FAUDELLA. L'onorevole sottosegretario di Stato ha informato la Camera che la concessione, se non ho inteso male, alla ditta Prisco non aveva avuto attuazione. Ma l'onorevole sottosegretario ha pure ricordato l'incendio del garage il quale mise la ditta, proprio quando aveva ottemperato alle disposizioni ministeriali, nella impossibilità di continuare nell'adempimento.

Quello che vi è di grave in tutto questo è che la ditta Prisco era riuscita a ricostruire le sue due vetture, e aveva richiesto l'autorizzazione, ma il Ministero si è guardato bene dal concedergliela. Quando penso che con sforzi propri, senza altro aiuto, questi giovani combattenti avevano potuto mettere insieme un servizio indispensabile al trasporto dei viaggiatori dal comune di Montalbano alla stazione, non riesco a spiegarmi come il ministro delle finanze, e per esso l'ufficio speciale di Napoli, non abbia trovato modo di rendere omaggio a questo sforzo, che dava a un centro cospicuo della provincia di Potenza un mezzo indispensabile di trasporto.

Non sono quindi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Banelli, Suvich, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della marina (Sottosegretariato per la marina mercantile), « per sapere se il Governo è a conoscenza della grave disoccupazione nella città di Muggia derivante dalla quasi completa sospensione del lavoro nel cantiere navale di San Rocco, e per sapere quali provvedimenti che stanno in facoltà del ministro della marina e del Sottosegretariato per la marina mercantile, il Governo intenda prendere per ovviare tale situazione ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mariotti, ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici, « per sapere se intendano proseguire nella saggia e provvida politica di aiuto alla istituzione di nuovi servizi automobilistici per quei centri rurali e montani che son privi di ferrovie e di ogni altro facile mezzo di comunicazione per concorrere così, con la istituzione di questi servizi automobilistici, all'incremento del benessere e del progresso materiale e morale delle popolazioni che vivono nelle più disagiate località ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SARDI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo si rende esatto conto della grande importanza assunta dai servizi automobilistici per le comunicazioni del nostro Paese é, compatibilmente con le attuali condizioni del bilancio statale, sta studiando la possibilità di dare ancora un maggiore sviluppo a tali servizi. Occorre però far presente che con una rete, la quale ha raggiunto, fra le linee sussidiate e non sussidiate, una lunghezza complessiva di ben 52 mila chilometri, si è ormai soddisfatta la maggior parte dei bisogni più sentiti dalle popolazioni; di modo che d'ora innanzi il Ministero dei lavori pubblici, per un criterio di saggia politica e di accorta amministrazione, terrà conto soltanto di vere e proprie necessità, con carattere di effettiva urgenza.

D'altra parte è intuitivo che il problema dei servizi automobilistici è intimamente connesso coll'altro della costruzione e manutenzione delle strade ordinarie, nonchè col problema ferroviario.

Per quanto riguarda le strade è intenzione del Governo di esaminare i mezzi più opportuni per intensificare la costruzione di nuovi tronchi, a fine di togliere dall'isolamento molti centri attualmente non allacciati alla rete stradale, e specialmente nel mezzogiorno, applicando in tal modo le leggi speciali emanate a suo tempo, e particolarmente le provvide disposizioni del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918 n. 1019.

Ma non meno interessante è la questione della manutenzione delle strade, e principalmente di quelle comunali, ridotte in cattivo stato per incuria dei comuni o per insufficienza dei loro mezzi finanziari e su tal punto il Governo ha già portato la sua attenzione, convinto anche che non sarà mai possibile dare un ulteriore maggiore sviluppo di trasporti automobilisti senza avere provveduto prima ad una conveniente sistemazione del nostro patrimonio stradale. E per i centri montani non può naturalmente non tenersi conto della considerazione che il loro allacciamento alla rete stradale talvolta non è tecnicamente possibile, per la natura alpestre del terreno, o non è economicamente consigliabile, per la forte spesa occorrente, costruire strade rotabili, potendo essere sufficiente la costruzione di strade a tipo ridotto, come strade carraie o mulattiere, sulle quali evidentemente non può attuarsi un trasporto automobilistico.

Nei riflessi poi delle ferrovie, bisognerà coordinare la loro costruzione alle effettive



e sicure esigenze del traffico, costituendo, là dove sarà possibile, linee automobilistiche ad inutili e costose linee ferroviarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARIOTTI. Devo dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, perchè rispondono ai concetti per cui avevo presentato la mia interrogazione.

L'attuazione dei servizi automobilistici è effettivamente subordinata a tutte quelle condizioni espresse dall'onorevole sottosegretario, ed io mi auguro che in tutti i casi, ove quelle condizioni concorrono, si faciliti la istituzione delle nuove linee.

La mia interrogazione ha carattere generale, poichè è a mia conoscenza che vi sono 150 domande per istituzione di nuove linee automobilistiche, che giacciono presso il Ministero dei lavori pubblici.

Tra queste linee automobilistiche ve n'è una per la quale particolarmente mi interessa, e cioè la linea Urbino-Rimini, che passa per Montefiore di Romagna e che si trova in tutte quelle condizioni che sono state esposte dal sottosegretario di Stato.

Queste popolazioni attendono da oltre vent'anni il compimento della ferrovia in costruzione Urbino Sant'Arcangelo di Romagna, ferrovia che non si può oggi eseguire, e quindi, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato sarebbe opportunissimo l'impianto di un servizio automobilistico.

Circa le condizioni di viabilità le strade tra Urbino e Rimini sono in ottime condizioni. I comuni hanno fatto tutto quello che era possibile per la loro manutenzione, ed il comune di Montefiore per togliere una forte pendenza vicino all'abitato ha fatto un importante deviazione spendendo una ingente somma.

Mi auguro che gli affidamenti dati dal sottosegretario siano tradotti in atto, e sia quindi possibile istituire queste linee automobilistiche, come nel caso speciale del quale mi interessa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Luigi, « per conoscere se, di fronte al pericolo di diffusione della malattia del castagno, denominata « mal dell'inchiostro » intenda prendere provvedimenti per la difesa fitopatologica dei castagneti ».

L'onorevole ministro per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. In questi ultimi anni, il Ministero di agricoltura ha successivamente adottato diversi

provvedimenti di carattere profilattico, per ostacolare la diffusione del « mal dell'inchiostro » del castagno. E tali provvedimenti sono stati ispirati dai risultati delle perseveranti ricerche scientifiche e pratiche eseguite, per incarico del Ministero stesso, dai suoi istituti fitopatologici, ricerche dirette a risolvere in modo concreto il grave problema.

I provvedimenti finora disposti sono: il divieto di esportazione di piante e di terriccio di castagno, dai luoghi infetti da « mal dell'inchiostro », sancito con decreto ministeriale 28 settembre 1919;

l'obbligo della distruzione delle piantine infette o sospette di « mal dell'inchiostro », nei vivai di piante, sancito con decreto ministeriale 25 ottobre 1921;

l'obbligo della disinfezione del terreno dei vivai nei quali si sia provveduto alla distruzione delle piantine, sancito con decreto ministeriale 31 gennaio 1922;

Queste, le misure profilattiche finora adottate.

Quanto alle misure curative, si presentarono, fin dall'inizio, agli studiosi del problema, notevoli difficoltà per la ricerca di un metodo adatto per la lotta, contro la malattia, nei castagneti infetti.

Accurati studi furono tuttavia condotti dagli specialisti. Ed in seguito ai risultati di tali ricerche e degli esperimenti conclusivi eseguiti dal professor Petri, del Regio istituto superiore forestale di Firenze, ho approntato un decreto, in corso di pubblicazione, nel quale sono dettate le norme tecniche, dirette sia ad ostacolare la diffusione della malattia, sia a curare i castagneti infetti, norme di cui l'osservanza è resa obbligatoria.

Con tale decreto, si giunge anche a sanire, in casi di accertata infezione, l'obbligo della distruzione delle piante infette, nei castagneti, sotto il controllo degli Osservatori fitopatologici e delle Ispezioni forestali.

Con ciò, tuttavia, non ritengo esaurito il compito del Ministero di agricoltura, per la soluzione dell'importante problema.

Intendo, ed a tale fine ho dato disposizioni, che, dagli organi tecnici dipendenti, sia svolta opportuna propaganda per la ricostituzione dei castagneti, con varietà riconosciute resistenti al malanno, giacchè è stato constatato che alcune specie e varietà giapponesi sono effettivamente resistenti.

Confido che la complessa azione esposta, varrà a tutelare il patrimonio del castagneto italiano da così grave causa nemica.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUIGGI. Ringrazio il ministro di queste dichiarazioni: devo però rilevare che sono dichiarazioni piuttosto negative e distruttive nel senso di eliminare tutte le piante malate. Questo se è buonissima cosa per impedire la diffusione delle malattie non fa certo aumentare la produzione del castagneto, sulla quale i montanari della Liguria — e direi grandissima parte della gente che abita gli Appennini — vive per molti mesi dell'anno. Io vorrei perciò l'assicurazione di provvedimenti atti a far ripiantare i castagneti laddove furono distrutti; e non solo con piante nostrali, ma anche con piante estere più resistenti delle nostre alle malattie che deploriamo. Come l'onorevole ministro sa, esistono nel Giappone delle varietà di castagni che resistono completamente a questa malattia. L'onorevole ministro ha accennato a questa varietà giapponese, ma non ci ha detto se ne ha fatto giungere dal Giappone i necessari esemplari per preparare nei nostri vivai le piantine e poi diffonderle.

Io lo ringrazio molto di avere studiato il modo di impedire la diffusione della malattia, che è una parte negativa, ma lo ringrazierò ancora di più quando potrà assicurare la produzione delle nuove piantine e così rapidamente maggiormente diffondere la cultura di quella preziosissima pianta, pei nostri montanari, che è il castagno.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. L'assicuro che lo farò.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pucci, al ministro d'agricoltura, « per conoscere se non ritenga opportuno, a mezzo degli Istituti agrari e delle Cattedre ambulanti di agricoltura, far diffondere, specie nel Mezzogiorno d'Italia e nelle Isole, la conoscenza delle pratiche di arido-coltura (Dry-farming), così diffuse nelle zone aride e semi-aride degli Stati Uniti, dell'Australia, ecc., nell'intento di eliminare per quanto è possibile i danni della siccità alle coltivazioni ».

L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di rispondere.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. All'onorevole interrogante, il quale si preoccupa dei danni che la prolungata siccità reca troppo di sovente alle coltivazioni, e chiede, nell'intento di darvi un riparo, che venga diffusa tra gli agricoltori la conoscenza delle pratiche di arido-coltura, dirò che la questione della coltivazione dei terreni che soffrono per la lunga aridità estiva ha, da

molto tempo, formato oggetto di vivissimo interessamento da parte del Ministero, che mai trascurò di seguire gli studi, e le iniziative che a questo proposito venivano fatte all'estero, specialmente negli Stati Uniti d'America e nel Canada, e dispose, sia pure con modesti mezzi, la sperimentazione in Italia delle pratiche man mano suggerite.

Dalla Regia Stazione di granicoltura di Rieti e da alcuni altri Istituti, furono, così, sperimentati i metodi proposti da vari scienziati quali il Ventzky, lo Zeethamayer, il Pracner, il Bourdiol, metodi che riguardano, appunto, speciali cure colturali adatte ai terreni aridi.

I risultati non furono dei più confortanti.

Si arrivò così alla sperimentazione del metodo del dry-farming, largamente praticato nel Nord-America, nella Colonia del Capo, in Australia, ecc.

Fu, infatti, nel 1910 che la stampa agricola di tutto il mondo, si occupava di tale sistema di coltura propugnato dal dottor John A. Widtsoe; direttore del Collegio di agricoltura di Utah, il quale pubblicò un manuale che, tradotto in italiano, venne largamente diffuso tra noi.

L'Italia non mancò di intervenire ai Congressi mondiali di dry-farming tenutisi nell'ottobre 1912 a Lethbridge (Canada) e nel 1917 a Peoria (Stati Uniti-Illinois).

L'esperienze di dry-farming istituite dal Ministero nel 1911 nel Tavoliere delle Puglie; ad Altamura (Bari) Montalbano Jonico e in Basilicata, vennero affidate alle cure dei professori Strampelli e Jovino, ai quali furono concessi i mezzi finanziari e le macchine occorrenti.

Da queste prove, ripetute per una serie di anni, si ebbe la dimostrazione che i mezzi razionali di coltura comunemente seguiti dai nostri buoni agricoltori, conducono a risultati non inferiori.

D'altronde è da osservare che il dry-farming si basa su postulati generali ben conosciuti e divulgati dai nostri agronomi, anche antichi.

Con tutto ciò, non si mancherà di seguire con ogni attenzione quanto viene fatto, in questo campo, all'estero. La Stazione agraria sperimentale di Bari, sorta appunto per lo studio dei problemi che riguardano le colture del Mezzogiorno, molto potrà fare per la loro soluzione e non mancherà di additare agli agricoltori tutti i ritrovati ed i perfezionamenti man mano suggeriti, in fatto di arido-coltura, che possano trovare utile applicazione sul suolo italiano.

Intanto, però, è bene che i nostri agricoltori tengano ben presente che per far fronte ai danni che la siccità causa alle coltivazioni, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole, debbono abbandonare i vietati sistemi di coltivazione, purtroppo in uso in certe località, ed adottare i mezzi culturali che consentono di immagazzinare e conservare nel suolo le maggiori quantità di precipitazioni acquee, quali l'aratura profonda, le frequenti sarchiature, la rincalzatura, e via dicendo, che vengono consigliate dalla scienza e dalla pratica.

I dirigenti delle Cattedre ambulanti di agricoltura, in occasione dei provvedimenti del Governo per la intensificazione della cerealicoltura, furono da me invitati a diffondere tutte queste pratiche. Nella corrente annata agraria, l'opera di propaganda potrà essere più energicamente condotta, essendo stati disposti tempestivamente mezzi adeguati.

PRESIDENTE. L'onorevole Pucci, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCL. Ringrazio l'onorevole ministro per l'agricoltura delle sue ampie spiegazioni, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Pucci al ministro dell'agricoltura, « per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa i depositi governativi di macchine agrarie, che risultano oggi in condizioni tali da non più rispondere agli scopi, per cui furono istituiti ».

L'onorevole ministro d'agricoltura ha facoltà di rispondere.

DE CAPITANI, *ministro d'agricoltura*. Il Ministero di agricoltura si è reso già conto della condizione di grave disagio, nella quale si trovano i depositi governativi di macchine agrarie, che furono istituiti per diffondere tra gli agricoltori la conoscenza e l'impiego dei mezzi meccanici nella coltivazione della terra e nelle operazioni agricole in genere.

Tali condizioni di disagio sono, in gran parte, dovute al fatto che i depositi non possono essere di continuo dotati di macchine nuove o non abbastanza note agli agricoltori medesimi, e ciò a cagione della scarsità dei mezzi finanziari destinabili, nel bilancio dello Stato, a questa forma di propaganda; la quale, per essere esercitata con vero e largo vantaggio, richiederebbe fondi cospicui.

Naturalmente i Depositi, ridotti ad essere delle raccolte di macchine vecchie e già largamente usate nei rispettivi ambienti

agrari, non rispondono più agli scopi per cui furono istituiti, e che ho ricordato.

Aggiungasi che la mancanza di mezzi sufficienti rende impossibile anche un'adeguata custodia e conservazione delle macchine stesse, in quanto molti depositi sono costretti a tenere il materiale in condizioni assai disagiate, e alle riparazioni si può, solo alla meglio, provvedere.

Questo stato di cose fa ritenere al Ministero di agricoltura che convenga sopprimere i Depositi, e di ciò farà proposta da attuarsi con i pieni poteri delegati al Governo in materia di riforma dei servizi dell'amministrazione dello Stato.

La propaganda per la diffusione dell'uso delle macchine agrarie potrà essere incoraggiata, con mezzi indiretti, e il Ministero di agricoltura non mancherà di portare tutto il suo interessamento anche a questo ramo dei servizi che da esso dipendono.

PRESIDENTE. L'onorevole Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCL. L'onorevole ministro ha già deplorato, più che non abbia fatto io, le condizioni dei depositi di macchine agricole, sia per la mancanza dei mezzi per acquistare le macchine stesse, sia per la mancanza di personale adatto a custodirle. Quindi io non posso che dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. E così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 15 marzo 1923, n. 692, relativo alla limitazione dell'orario di lavoro per gli operai ed impiegati delle aziende industriali o commerciali di qualunque natura; (2140)

Conversione in legge del Regio decreto 15 marzo 1923, n. 748, che apporta modificazioni al testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, n. 818; (2141)

Conversione in legge del Regio decreto 15 marzo 1923, n. 553, che limita l'applicazione dei precedenti decreti modificativi del Codice di commercio ai dissesti anteriori al 30 giugno 1923 e modifica le norme

dei decreti medesimi circa la nomina dei sindaci delle società in liquidazione; (*Approvato dal Senato*) (2142)

Conversione in legge del Regio decreto 16 agosto 1923, n. 1322, che apporta variazioni alla legge 20 marzo 1913, n. 268, sull'ordinamento dei Regi istituti superiori di istruzione commerciale; (*Approvato dal Senato*) (2143)

Conversione in legge del Regio decreto 8 marzo 1923, n. 694, che autorizza le Casse di risparmio a partecipare all'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane. (*Approvato dal Senato*) (2144)

Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 437, relativo alla valutazione dei titoli di proprietà delle società per azioni, ordinarie e cooperative, delle Opere pie, delle Casse di risparmio, dei Monti di pietà ed altri enti morali; (*Approvato dal Senato*) (2145)

Conversione in legge del Regio decreto 15 marzo 1923, n. 836, concernente la emissione da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni di speciali polizze a favore dei decorati dell'ordine militare di Savoia e di quelli fregiati di medaglie al valor militare; (*Approvato dal Senato*) (2146)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 agosto 1922, n. 1166, contenente disposizioni sui prezzi di vendita delle acque; (*Approvato dal Senato*) (2147)

Conversione in legge del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 264, con cui viene modificato l'articolo 58 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sulle Camere di commercio; (*Approvato dal Senato*) (2148)

Ratifica del Regio decreto 30 gennaio 1921, n. 108, col quale, a norma dell'articolo 3 del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1389 l'efficacia del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672, viene prorogata di 3 mesi; (*Approvato dal Senato*) (2149)

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, n. 399, che invia, ad epoca da destinarsi le elezioni per la rinnovazione dei collegi di probiviri; (*Approvato dal Senato*) (2150)

Conversione in legge del Regio decreto 31 luglio 1921, n. 1098, che proroga le disposizioni del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, numero 1672, relative alla istituzione ed al funzionamento dei collegi di probiviri; (*Approvato dal Senato*) (2151)

Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 430, che abroga quello 22 aprile 1920, n. 507, relativo al prezzo di vendita dei giornali; (*Approvato dal Senato*) (2152)

Conversione in legge del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 202, riguardante la emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana; (*Approvato dal Senato*) (2153)

Conversione in legge del Regio decreto 8 marzo 1923, n. 616, che reca modificazioni al decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia; (2154)

Conversione in legge del Regio decreto 14 giugno 1923, n. 1256, che modifica l'articolo 7 del Regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 606, concernente l'esercizio delle assicurazioni private; (2155)

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1923, n. 432, che reca modificazioni al decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1450, ed alla legge 24 marzo 1921, n. 297, concernenti provvedimenti per l'assicurazioni obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; (2156)

Mi onoro inoltre di presentare il decreto Reale che autorizza il ritiro del seguente disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 15 marzo 1923 n. 553, che limita l'applicazione di precedenti decreti modificativi del Codice di commercio ai disesti anteriori al 30 giugno 1923 e modifica le norme dei decreti medesimi circa le nomine dei sindaci delle società in liquidazione (2038)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministero dell'industria e commercio della presentazione dei disegni di legge che egli ha indicato, e che saranno trasmessi alle Commissioni competenti. Gli do pure atto del decreto Reale che autorizza il ritiro del disegno di legge n. 2038.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GENTILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1923, n. 529, che approva la Convenzione 8 luglio 1923 per l'assetto edilizio delle cliniche universitarie e dei servizi ospedalieri di Pisa; (*Approvato dal Senato*) (2134).

Conversione in legge del Regio decreto 16 novembre 1922, n. 1547, che detta norme per la decisione dei ricorsi contro provvedimenti inerenti al conferimento di supplenze ed incarichi ed all'assegnazione d'insegnamenti per completamento d'orario delle scuole medie e normali; (*Approvato dal Senato*) (2135)

Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1923, n. 581, che autorizza l'acquisto del palazzo Carpegna per uso della Regia università di Roma; (*Approvato dal Senato*) (2136)

Conversione in legge del Regio decreto 16 novembre 1922, n. 1546, che istituisce una tassa per l'ammissione a concorsi a cattedre di scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione; (*Approvato dal Senato*) (2137)

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1923, n. 503, che autorizza il conferimento di un posto di bibliotecaria nel ruolo del personale delle biblioteche governative a favore della signorima Pia Locchi, sorella di Vittorio Locchi; (*Approvato dal Senato*) (2138)

Conversione in legge del Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1592, che indice entro l'anno scolastico 1922-23 una sessione straordinaria di esami di licenza dalle scuole medie e magistrali per gli ex militari. (*Approvato dal Senato*) (2139)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali.

Si faccia la chiama.

MORISANI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne.

**Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge elettorale politica.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge elettorale politica.

Onorevole presidente del Consiglio, consente che la discussione si svolga sul testo della Commissione?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Consento.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

MORISANI, *segretario*, legge (V. *Stampato* n. 2120-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrillo.

PETRILLO. Onorevoli colleghi, non credo che, rispetto alla riforma elettorale, si possa astrarre da quelli che sono stati i rapporti fra Camera e Governo, durante questo primo periodo dell'esperimento fascista.

Prima della marcia su Roma, noi avevamo una Camera che nella sua grande maggioranza era nettamente antifascista; la marcia su Roma segnò il trionfo di una rivoluzione essenzialmente antiparlamentare. Camera antifascista e rivoluzione antiparlamentare sembravano destinate ad uno scontro fatale; l'energia dell'onorevole presidente del Consiglio, che volle incanalare immediatamente la rivoluzione nella legalità, potè evitarlo. L'onorevole Mussolini volle prendere immediatamente contatto col Parlamento ed escogitò nei rapporti con la Camera, un sistema nuovo: quello della formale deferenza. È vero che arrivato alla Camera ricordò la formalità e dimenticò la deferenza, per cui il primo discorso del presidente del Consiglio si potè definire una formalità senza deferenza; ma il protocollo era salvo, il contatto era preso, e i rapporti fra Camera e Governo erano stabiliti.

Nella posizione rispettiva della Camera e del Governo fascista si ebbe la vera rivoluzione parlamentare, giacchè le parti furono scambiate fra Governo e Camera. Gli altri governi si erano sempre presentati all'Assemblea in veste di giudicabili; venivano alquanto dimessi a chiederle un giudizio sulle ragioni della crisi, sul modo come la crisi era stata risolta, sugli uomini che componevano il nuovo Gabinetto, sul programma che questi uomini intendevano attuare. Il nuovo Governo venne alla Camera da giudice: non venne a chiedere alla Camera un giudizio; venne a pronunziarlo: la Camera fu condannata, e il giudice si riservò soltanto di decidere sulla misura della pena: da due giorni a due anni, non ad arbitrio di Sua Eccellenza, come i tratti di corda della grida spagnole, ma a piacere della Camera, la quale, a seconda della sua condotta, avrebbe potuto meritare di vivere due giorni o due anni.

Le Camera, nella sua libertà e indipendenza, valutò il pro e il contro della posi-

zione ed optò per i due anni; collaborò col Governo di minoranza, col Governo rivoluzionario, col Governo che era sorto al di fuori e contro la maggioranza parlamentare.

L'onorevole Mussolini chiese i pieni poteri in materia finanziaria ed amministrativa; ed i pieni poteri, che erano stati negati ad un uomo, che pure aveva fama di essere un incantatore di serpenti e un domatore di belve parlamentari, furono invece consentiti a Benito Mussolini. Venne il Governo e chiese la delega per i codici, materia se altra mai delicatissima, in un paese che ha così squisito il senso giuridico, e per la quale non sono consentite improvvisazioni; e la Camera consentì al Governo anche la delega per i codici; venne, dopo, la richiesta dello esercizio provvisorio, non dei soliti, ma *sine die*, e la Camera consentì il più lungo esercizio provvisorio, che la storia parlamentare ricordi, per cui il Governo sarebbe facoltato a sprangare quest'Aula e a richiamarla per il nuovo esercizio finanziario.

Tutto pareva che andasse per il meglio, come nel migliore dei modi possibile e la Camera, umile, devota, pareva dovesse ripetere di fronte al Governo *l'ecce ancilla domini, fiat mihi secundum verbum tuum*. (*Ilarità*). E come la Camera nel suo insieme, i partiti si comportarono nella loro azione: perchè il partito socialista, che pure ha un ruolo da assolvere, da sostenere, il partito socialista, bisogna riconoscerlo, ha esercitato alla Camera quel *jus murmurandi*, che si concreta nelle interrogazioni: ha votato contro, ma senza entusiasmo, senza eccessiva acredine.

E gli amici popolari? (*Interruzioni al centro*) Ove, onorevole Mussolini, avreste potuto trovare amici più devoti e fedeli? Essi si sono mostrati fedeli anche oltre tomba, *dum vivam et ultra*; anche dopo le dimissioni dell'onorevole Cavazzoni e compagni, martiri torinesi, i popolari sono rimasti fedeli al Governo e non hanno lasciato passare occasione senza mostrare la loro devozione e il loro ossequio. E così gli altri partiti. La democrazia sociale, altre volte pronuba degli amori collaborazionisti, ha fatto onorevole ammenda e rappresenta la colonna maggiore del tempio ministeriale. Le altre democrazie più o meno aggettivate si orientano verso le fonti del liberalismo, seguendo una rotazione inversa, da sinistra verso destra, dimenticando gli antichi abbandoni sdegnosi e i pusillanimi rinnegamenti. Il partito liberale italiano è affollatissimo; è vero che abbiamo avuta una perdita dolorosa con

la uscita del ministro Gentile, ma l'abbiamo subita con filosofica rassegnazione.

Si era tutti ormai sulla buona via; era una gara di ministerialismo; tutti i partiti miravano a concorrere a quell'opera di ricostruzione che il Governo fascista aveva tanto bene iniziata, ma ad un tratto il cielo si è abbuaiato (*Commenti*), Cocco-Ortu ed altre procellarie hanno cominciato a roteare, minacciano un temporale di estate, che pare voglia dileguare prima che non scoppi; ma la minaccia incombe. Questo cambiamento a vista è avvenuto perchè il Governo ha presentato la riforma elettorale: i gruppi di maggioranza minacciano la secessione; avversari che non osavano mostrare la faccia, si fanno vivi e mostrano velleità di resistenza.

Un'osservazione sorge spontanea ed il pubblico non può non averla fatta: il pubblico si domanda come e perchè quando l'esperimento fascista si doveva esercitare nel « corpore vili » della Patria, quando dell'azione fascista doveva venire per conseguenza il doloroso, l'angoscioso provvedimento di licenziamento di 30 mila ferrovieri, di 12 mila postelegrafonici, la riduzione dei tribunali, delle preture, lo spostamento di tante economie domestiche, e tutto questo come una dura necessità, per i bisogni del bilancio statale, allora nessuno si sia ribellato, mentre invece quando, ora, sono in pericolo le rispettabili, ma non indispensabili persone degli onorevoli deputati (*Commenti*), quando i partiti sono minacciati nella loro prepotenza, solo allora si insorga, e i gruppi si stacchino dalla maggioranza, e minaccino di votare contro (*Commenti prolungati, rumori al centro ed all'estrema sinistra*). Coloro che parleranno a nome dei gruppi che già facevano parte della maggioranza, ed ora pare vogliono allontanarsene, debbono chiarirci questo distacco, non tanto per noi quanto per chi è fuori della Camera, ed ha ragione di domandarsi, perchè il consenso già dato al Governo per incanalare nella legalità la rivoluzione fascista, gli si voglia negare oggi, che siamo ad una svolta decisiva della storia parlamentare, oggi che con la legge elettorale si getta un ponte di passaggio definitivo fra la rivoluzione e la legalità.

Da questa legge elettorale abbiamo avuto già dei grandi e sensibili vantaggi; abbiamo già visto cadere molte maschere e scoprirsi i volti dei nostri avversari. Questa legge agisce a guisa di reagente in una combinazione chimica, che ne fa preci-

pitare gli elementi, a seconda della loro natura.

*Si vera sunt exposita*, noi abbiamo già una crisi significativa e sintomatica la quale costituisce già un successo della legge solo per la sua presentazione.

Si comincia quel processo di chiarificazione, che si era reso necessario in quest'aula, dal momento che tutti dopo la marcia su Roma erano diventati fascisti o filofascisti.

GIUNTA. Filofascisti! (*Commenti*)

PETRILLO. Accetto la variante.

CINGOLANI. Lei era con me nei due Ministeri Facta! (*Commenti prolungati*).

CAVAZZONI. È l'onorevole Giunta che ha ragione. (*Commenti*).

PETRILLO. L'onorevole Cingolani ricorda che siamo stati insieme nel primo e nel secondo Ministero Facta. Perfettamente, onorevole Cingolani. E che perciò? Entrai nel primo Ministero Facta perchè di un partito filofascista; e ricordo piuttosto che Lei restò nel secondo Ministero Facta, malgrado che il primo fosse stato cacciato a furor di popolo parlamentare, perchè si vollero vendicare le sedie avite dell'onorevole Miglioli. Ed è stato proprio l'onorevole Gronchi a parlar contro.

Ricorderà anche l'onorevole Cingolani come in una riunione di sottosegretari (*Commenti*), io appoggiato dall'onorevole Tosti, ebbi a sostenere la causa fascista e come egli, con gli altri, volesse opporsi al congresso di Napoli, perchè si sapeva dove il congresso di Napoli avrebbe condotto. (*Commenti vivissimi*).

Io rispetto le condizioni di spirito dei colleghi popolari, rispetto il recente lutto, per quanto mi sembri un po' allegro: quando va via il gatto i sorci ballano. (*Commenti*):

PRESIDENTE. Venga alla legge onorevole Petrillo. Non si occupi di zoologia! (*Si ride*).

PETRILLO. Obbedisco all'onorevole Presidente e vengo alla legge.

La legge elettorale è sempre un po' malinconica per una Camera dei deputati, perchè somiglia stranamente alla rogazione di un testamento. Il testatore vuole premere sulla volontà dell'erede in compenso di quei quattro soldi che gli lascia. La Camera elettiva in fatto di legge elettorale ha una sola preoccupazione: quella di diventare nel domani prossimo l'erede di se medesima. Quindi vuole adattare la legge a seconda delle sue peculiari condizioni. Ed è naturale che sia così onorevoli colleghi: ognuno di noi ha fatto della circoscrizione elettorale il suo cosmo: ha fatto dei voti di lista, di prefe-

renza e dei voti aggiunti il suo sistema filosofico entro cui svolge la propria attività; e vedersi ad un tratto nel *mare magnum* di un collegio nazionale a circoscrizioni vastissime, senza speranza di quelle comode fornicazioni che erano i voti aggiunti, senza nemmeno la prospettiva di quelle liste isolate, che rappresentavano una specie di casa di comodo per gli appuntamenti clandestini delle coppie adultere delle altre liste, è certamente doloroso, e certamente incontra resistenza da parte dei deputati.

Ma noi dobbiamo guardare, onorevoli colleghi, al di sopra delle nostre questioni personali; noi dobbiamo guardare al di sopra di quello che può essere l'egoismo di partito o di individui, per metterci in una linea obiettiva che non faccia desiderare che questa legge sia demandata a uno speciale corpo legislativo, il quale non sia tanto interessato, come la Camera dei deputati, nella formazione della legge elettorale. Perchè, onorevoli colleghi, io credo che in tema di legge elettorale noi dobbiamo intenderci sopra un punto fondamentale: a quali requisiti deve obbedire, quali finalità deve raggiungere, una legge elettorale?

Io ho letto le pregevoli relazioni di minoranza, che illustrano questo concetto: che cioè tutti i partiti devono essere rappresentati alla Camera; che ci debba essere una corrispondenza tra i partiti, che sono nel Paese, e la rappresentanza che se ne ha alla Camera. Per esprimere plasticamente questa immagine io penso che il concetto, che ha avuto la minoranza della Commissione, debba essere quello di sovrapporre al mosaico dei partiti nel Paese uno specchio, nel quale questi partiti si possano riprodurre, e questo specchio dovrebbe essere la Camera. (*Commenti al centro e a sinistra*).

Ora, onorevoli colleghi, a me pare che se noi consideriamo la Camera nella sua funzione legislativa, possiamo dar posto in essa a tutti i partiti, a tutte le voci che dai partiti vengano; ma noi dobbiamo guardare la Camera dal punto di vista di un'altra funzione, di una funzione essenzialmente di collaborazione col potere esecutivo; giacchè nello svolgersi dell'istituto giuridico politico del Parlamento, si va accentuando sempre più questa tendenza politica della Camera elettiva di fronte alla sua funzione strettamente, tecnicamente legislativa. Si va accentuando sempre più il desiderio delle Camere elettive — e non soltanto di quelle italiane, ma di quelle di tutti i Paesi — di voler dare al Governo le più larghe facoltà in materia di legislazione e

di tenere invece tutte le facoltà in materia politica, e quindi collaborare, direttamente o indirettamente, in quella che può essere la funzione della sovranità attiva.

Ora, onorevoli colleghi, questo non può aversi se non vi è come base una maggioranza omogenea, che sorregga il Governo in tutte le sue manifestazioni. Se noi stabiliamo un sistema di forze eguali e contrarie, che sorreggono un Ministero, potremo concorrere alla statica ministeriale; ma noi abbiamo bisogno di un sistema di forze, le quali convergano in un punto; abbiamo bisogno di un apparato motore, di un organo propulsore.

Ora è questa, onorevoli colleghi, la base della legge elettorale preparata dall'onorevole Acerbo; una legge la quale non ha niente di straordinario. Mi rincresce per l'amico onorevole Acerbo, ma egli non ha inventato niente di nuovo, perchè il collegio nazionale, ce l'ha detto l'onorevole Bonomi nella sua relazione a doppia trazione con l'onorevole Micheli, (*Commenti al centro*) è un prodotto della più pura democrazia; poichè, onorevole Acerbo, tutto quello che è stato inventato al mondo è un prodotto della democrazia e non c'è posto per altri. (*Commenti*).

Per quello che riguarda il meccanismo della votazione il quoziente, ecc. tutto è pigliato di peso dal meccanismo della proporzionale. Per quel che riguarda il premio di maggioranza che a prima vista dovrebbe essere precisamente il punto nuovo, un po' come la pietra angolare di questa legge, l'onorevole Acerbo deve cedere il passo, perchè anche in questo c'è già un precursore illustre, ed è l'onorevole Matteotti. Di fronte alla enciclopedia di Matteotti lei non ha inventato niente! (*Commenti — Ilarità*). Ora se noi assommiamo tutti questi elementi vari che costituiscono il disegno di legge presentato dal Governo, vediamo che non c'è niente nè di straordinario nè d'eccezionale.

Si dice che sarà una minoranza che governerà: ma mai più! perchè noi abbiamo avuto precisamente finora il Governo di minoranza. Noi abbiamo avuto infatti Governi di minoranza e non potevamo avere colla proporzionale se non Governi di assoluta minoranza, e per di più controllati e comandati anzi dall'opposizione.

Perchè badate, si parla oggi della proporzionale e per vieto espediente polemico si vengono pubblicando e ripubblicando gli scritti e i discorsi degli uomini di destra o

degli uomini di Governo che appoggiarono la proporzionale. Anzitutto non c'è l'infallibilità, se non in un certo campo, ma poi, onorevoli colleghi, nel 1919 si parlava in sede di bilancio preventivo, oggi dopo quattro anni di esperienza, noi della proporzionale possiamo parlare in sede di bilancio consuntivo; e quale bilancio onorevoli colleghi! Dopo quattro anni di esperienza si ha il diritto di vedere come ha funzionato questa benedetta proporzionale. Anche nella relazione di minoranza l'onorevole Bonomi rileva perfettamente gli inconvenienti della proporzionale, soltanto da abile avvocato egli invoca la concausa della guerra. Eh! Tutte le colpe sono della guerra, tutte le colpe risalgono alla guerra! Ma io ricorderò che quando si parlava della proporzionale, fra i tanti vantaggi e fra i tanti pregi che si attribuivano a questo sistema vi era precisamente anche quello ch'esso sarebbe valso ad arginare i mali che dalla guerra provenivano. Ma è invece avvenuto che la proporzionale anzichè arginare i mali che venivano dalla guerra, è stata, invece, da essi travolta essa stessa.

Ma poi, onorevoli colleghi, noi abbiamo visto che la legislatura immediatamente seguita alla guerra non fu forse così nefasta come quella che seguì dal 1921, giacchè l'anarchia parlamentare che noi abbiamo avuto in questa nostra gloriosa legislatura — dobbiamo dirlo — è dovuta precisamente alla maturazione degli effetti della proporzionale.

È storia di ieri, del modo come le crisi si determinavano e come le crisi si risolvevano. È storia di ieri il martirio di ogni giorno, di ogni ora nei Ministeri che sono passati per quei banchi, in questa dura vigilia d'armi che poi è culminata nel fascismo. Noi tutti lo sappiamo: coloro che erano veramente i padroni della situazione, coloro che erano veramente i padroni del Governo, erano i signori socialisti (*Interruzioni dall'estrema sinistra*), — non siate troppo modesti — i quali avevano con tutti i Governi una società in partecipazione dei soli utili. Essi stando al di fuori, comandavano. (*Interruzioni a sinistra*).

È così; ed infatti, onorevoli colleghi, voi ricorderete, quando si determinava una crisi, ed avveniva purtroppo ogni tre o quattro mesi, il partito socialista era quello che dominava la situazione. Giacchè il partito socialista faceva sentire i suoi desideri, le sue simpatie e le sue antipatie, il partito socialista pesava, graduava, per dir così,



la sua opposizione, il partito socialista scaglionava in ordine crescente quelli che potevano essere i presidenti del Consiglio ed i loro collaboratori. E così, per esempio, si era stabilito che Nitti avesse una opposizione pro forma, che l'onorevole Giolitti, in ricordo degli antichi amori, avesse, anch'egli, una opposizione blanda; che l'onorevole Bonomi ne avesse una così così; ma il buon Facta, che aveva avuto il torto di poggiare un po' a destra, non ebbe quartiere un giorno solo; e se vi fosse stato un Ministero Salandra, si sarebbero avute le barricate. (*Rumori ed interruzioni a sinistra*).

Ora, onorevoli colleghi, tutto questo non era a titolo gratuito, giacchè il partito socialista, molto abilmente, dal suo punto di vista, richiedeva che nell'azione di Governo si tenesse conto delle sue tendenze, dei suoi postulati, delle sue simpatie ed antipatie, e quindi l'azione del Governo veniva infrenata e veniva diretta dal partito socialista che dosava gli squagliamenti, i silenzi, e qualche volta anche i furori a freddo, per far sì che noi di questa parte dovessimo votare per un Governo che forse a noi non piaceva.

Orbene, onorevole colleghi, questo significa che i Governi di minoranza erano controllati da una opposizione, da una opposizione non solamente al Ministero, ma al regime, da una opposizione la quale portava fatalmente lo Stato al di fuori di quella che doveva e poteva essere la direttiva del regime attuale.

E dopo i socialisti arrivavano secondi, ma primi in ordine di responsabilità, i popolari. (*Interruzioni al centro*). Il partito popolare, che l'onorevole Treves una volta raffigurò come un albero che sprofondava le sue radici nel passato e spandeva la chioma dei suoi rami al sole dell'avvenire, il partito popolare che è sul margine dei partiti costituzionali, si avvantaggiava abilmente della sua posizione di centro. Il partito popolare fu raffigurato, con un'immagine scultorea, dall'attuale presidente del Consiglio, come il topo nel formaggio. E difatti ogni tanto quando aveva vuotato la pezza di formaggio, sfondava la crosta e determinava la crisi per trovare un altro formaggio più tenero e più dolce su cui esercitare il dente.

Precisamente con questo sistema andarono avanti con progressione, e nel primo Ministero venuto dopo il 1919 entrò, mi pare, uno solo dei popolari, il mio buon amico personale Di Rodinò, che andò alla

guerra. La guerra era finita, fortunatamente, quindi nessun danno ne poteva venire.

Ma col secondo Ministero, il Ministero Giolitti, si accrebbero gli appetiti: con Meda andò anche Micheli, che andò all'agricoltura a coltivare la vigna del Signore. Poi venne Bonomi: o perchè i popolari erano arrivati all'età della seconda dentizione più robusta e più aguzza, o perchè il cacio Bonomi era più tenero e molle, non lasciarono che la crosta per gli altri partiti, giacchè vollero il temporale e lo spirituale: la grazia e giustizia e i lavori pubblici, la pubblica istruzione e l'industria (*Commenti — Rumori*).

Ma non era tanto il numero dei portafogli che determinava il prepotere dei popolari nei Ministeri, era quella fitta rete di aderenti che il partito popolare aveva sparso in tutti gli uffici e in tutti i Ministeri (*Commenti*), specialmente in quegli uffici che in ogni Ministero possono chiamarsi punti strategici, punti di passaggio d'obbligo di tutti i provvedimenti per cui i semaforisti del partito popolare segnalavano al deputato del collegio il provvedimento perchè egli alla sua volta potesse informarne gli elettori: (*Commenti*) e così si stabiliva il convincimento per cui i favori ministeriali venivano da voi e per mezzo di voi controllati; e così disponevate del divino e dell'umano, e consolidavate la vostra posizione.

E non è tutto, onorevoli colleghi. Si era arrivati al punto che i ministri popolari chiedevano per i provvedimenti da portarsi in Consiglio dei ministri che fossero passati loro in anticipazione, e che potessero consultare il loro oracolo. E non poche volte in Consiglio dei ministri sono arrivati dei documenti con postille di pugno e stile di un uomo, contro cui oggi non posso accanirmi perchè è forse un caduto... (*Interruzioni e proteste al centro*).

*Voci al centro.* No, non è un caduto. È lei un caduto. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Non interrompano, onorevoli colleghi.

PETRILLO. Io ho voluto vedere e contare quanti erano a reagire contro le mie parole. Ora il conto mi torna: siete stati in pochi.

Ed allora non è a meravigliare se fra questi due partiti formidabili che si contendevano...

CAVAZZONI. Onorevole Petrillo, ella ha fatto la storia fino al Ministero Facta. Continui la sua storia, se non vuole mutilarla ad arte. Ci parli anche degli altri Ministeri. Altrimenti ella scende nel ridicolo.

PETRILLO. L'onorevole Cavazzoni ha perfettamente ragione: egli vuole che io parli anche dei rapporti del partito popolare col Governo attuale.

CAVAZZONI. No, no: del Governo Facta, di cui lei faceva parte insieme coi ministri popolari.

PETRILLO. Parlerò dell'uno e dell'altro.

PRESIDENTE. Non parlerà nè dell'uno nè dell'altro, onorevole Petrillo. Lei fa la storia di tutti i Ministeri! Venga alla legge elettorale.

PETRILLO. L'onorevole Cavazzoni chiede che io parli del Governo di cui, come ultimissima ruota, io ebbi l'onore di far parte, e di cui, io aggiungo, mi glorio di aver fatto parte.

*Voce.* Insieme coi popolari!

PETRILLO. Insieme coi popolari! Mai popolari erano un castigo di Dio di cui nessuno si poteva liberare! (*Ilarità — Commenti*).

*Una voce dal centro.* Perché non se ne liberava lei allora?

PETRILLO. Voi eravate un poco la cicutta di tutti i Ministeri!

*Voce dal centro.* Ma lei la beveva!

PETRILLO. Il Ministero Facta fu il Ministero più leale di fronte alla Camera e di fronte al paese, e mi piace di dirlo qui, in assenza di quel gentiluomo che è Luigi Facta, che accettò il Governo non per soddisfazione di personale vanagloria, ma come un duro sacrificio, nelle ore in cui il veto di Don Sturzo allontanava dal Governo un uomo come Giovanni Giolitti, in un'ora in cui doveva tenersi la Conferenza di Genova, e non si trovava un Cireneo che con voi e per voi, avesse voluto assumere la responsabilità del Governo! (*Approvazioni — Applausi a destra*).

Questo fu il Ministero Facta nella sua prima formazione; ed il Ministero Facta ha avuto un altro grande merito; il merito di non opporsi alla marcia su Roma! (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

MATTEOTTI. Allora erano d'accordo?!

PETRILLO. Ed allora all'onorevole Cavazzoni, che mi domandava i rapporti col Ministero Facta, e che io avevo capito che volesse sapere il mio giudizio sui rapporti del partito popolare col Ministero...

CAVAZZONI. No, no, no! La sua coerenza nel restare in un Ministero dove c'erano i popolari!

VICINI. E la sua coerenza, onorevole Cavazzoni?

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, non interrompano!

PETRILLO. Io vorrei pregare l'onorevole Cavazzoni...

PRESIDENTE. Onorevole Petrillo, non provochi fatti personali. Lei fa la storia dei partiti e dei Ministeri! Venga alla legge!

PETRILLO. Onorevole Presidente, tengo a dichiarare che io sono precisamente in argomento. La mia tesi è questa: non si può avere un Governo, se non a sistema maggioritario.

Ora, per dimostrare che il sistema proporzionale era dannoso, non colla teoria, ma nell'esperimento pratico che noi ne abbiamo fatto, io necessariamente...

PRESIDENTE. Ma l'ha già dimostrato. (*Ilarità*). Passi oltre!

PETRILLO. Se il Presidente mi dice che io l'ho già dimostrato, io posso andare oltre.

Un'ultima osservazione, e avrò definitivamente finito.

Abbiamo, dunque, la nuova legge elettorale, che si delinea all'orizzonte. Ma credete voi, davvero, che siano le leggi scritte che in materia elettorale contino? Onorevoli colleghi, io sono riuscito in tre elezioni: scusate se vi parlo di me. Una a collegio uninominale...

*Una voce dal centro.* Coi preti!

PETRILLO. Sì, i preti votarono per me, avete ragione! (*Ilarità — Commenti*). E votano ancora! (*Interruzioni*).

Dunque, dicevo, una nel 1913 a collegio uninominale, coll'aiuto cordiale del clero, che mi aveva più fiducia di quel che non abbia ai suoi apostoli politici, e poi nel 1919 e nel 1921 colla proporzionale, la prima in una sola provincia e poi in tre provincie.

Io ho sempre avuto la disgrazia di essere combattuto dai Governi, che erano in carica. Ebbene, io ho potuto vedere che con un sistema o coll'altro il metodo era sempre lo stesso (*Interruzioni*), anzi la proporzionale si prestava molto di più, che non il sistema uninominale, all'azione indebita del Governo, perchè il Governo agiva prima nella formazione della lista e, quando non voleva un candidato molesto, lo faceva trovare senza tetto... poi lo combatteva nell'interno stesso della lista, favorendo un candidato ai danni del candidato più invisibile e infine poi, quello che avveniva nella logismografia dei conti dei quozienti lo so io soltanto.

Quindi non è la legge quello che conta, ma lo spirito con cui la legge stessa è attuata. Orbene, signori, io leggendo questo disegno di legge, mi sono fatto una convinzione che spero la Camera vorrà dividere: il Governo,

assicurando una maggioranza piccola ad una lista, senza che questa lista debba raggiungere un altissimo numero di voti, e assicurando alla minoranza un numero determinato di posti che non è niente indifferente per la funzione che deve avere una minoranza nell'Assemblea legislativa e politica, il Governo ha dimostrato che vuol compiere le elezioni nella forma più pacifica (*Commenti e rumori all'estrema sinistra*), evitando i conflitti che sorgono necessariamente quando l'attrito fra le parti è straordinario.

Ora, ripeto, a me pare che lo spirito informatore della legge sia questo: togliere per quanto è possibile l'occasione di peccare, per così dire, alle masse elettorali, per esuberanza delle loro passioni.

Quindi, onorevoli colleghi, a me pare che la Camera, che quei gruppi e quei partiti che hanno fin'ora sorretto il Governo con il loro voto, non per viltà, come si è detto qualche volta, ma per vigile senso di responsabilità di fronte al Paese, quei gruppi che hanno sorretto il Governo in questa sua opera veramente meritoria di incanalare la rivoluzione fascista nella legalità, non si possano assolutamente negare a dare il voto a questa legge, per lo stesso sentimento di responsabilità che fino ad ora ha guidato la loro azione in questa Aula, ma soprattutto per un senso di coerenza e di rispetto di sé stessi, per non far vedere al pubblico, che guarda con occhio di critico, che qua dentro una sola cosa è sacra ed inviolabile ed è il medaglino degli onorevoli deputati. (*Approvazioni a destra — Rumori al centro e all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

#### Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

#### Presentazione e ritiro di disegni di legge.

THAON DI REVEL, *ministro della marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THAON DI REVEL, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 aprile 1923, n. 1155, che abroga il decreto luogotenenziale 23 gennaio 1916, n. 71; (2158)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 aprile 1923, n. 999, che reca provvedimenti contro la diserzione dei marittimi; (2159)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 aprile 1923, n. 1045, che approva le nuove convenzioni provvisorie stipulate con le società esercenti i servizi marittimi sovvenzionati; (2160)

Mi onoro anche di presentare il Regio decreto che mi autorizza a ritirare il disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 2 dicembre 1920, n. 1784, che proroga fino al 30 aprile 1921 la durata in vigore delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, n. 671, che estende al Ministero dei trasporti alcune agevolanze contabili già concesse alle Amministrazioni della guerra e della marina per la durata della guerra. (150)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina del ritiro di questo disegno di legge e della presentazione degli altri che egli ha menzionato e che saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

COLONNA DI CESARO', *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARO', *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto n. 428, del 18 febbraio 1923, riguardante il trattamento di quiescenza al personale telefonico ex-sociale. (*Approvato dal Senato*) (2157)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge che sarà trasmesso all'ottava Commissione permanente, la quale chiederà il parere della Commissione finanza e tesoro.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge elettorale politica.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gronchi.

GRONCHI. Onorevoli colleghi, questo che oggi il gruppo popolare compie attraverso la mia modesta parola è un altro tentativo di sollevare la discussione della riforma elettorale al disopra di ogni deformazione giornalistica o faziosa e di collocare nella sua vera luce e nella sua portata l'atteggiamento che il gruppo, e il partito

intero solidale con lui, hanno assunto di fronte al fondamentale problema.

In verità, se anche in questa Camera la discussione dovesse rimanere all'altezza alla quale l'onorevole Petrillo l'ha mantenuta, dispererei che il tentativo riuscisse, perchè non una ragione sostanziale e degna dell'argomento, non un esame approfondito e sereno delle cause che hanno determinato la presentazione della riforma, dei fini che questa si propone, delle obiezioni che i dissenzienti hanno formulato, l'onorevole Petrillo ci ha esposto; ma una scorribanda assai caotica ed arbitraria, malgrado la sua apparenza di oggettivismo storico, su quelli che si possono chiamare i precedenti politici del momento che attraversiamo.

Noi andiamo sostenendo con una coerenza che — non sembri vanteria se io lo affermo recisamente — pochi gruppi in questa aula possono addurre, la nostra valutazione della riforma elettorale.

Ci potremmo prendere il gusto di riscoprire i difensori della proporzionale nei difensori dell'attuale progetto maggioritario (*Approvazioni al centro*), di comporre un florilegio di citazioni suffragate da considerazioni e da dati di fatto tolti dalla nostra storia politica parlamentare e da quella delle altre nazioni, richiamando discorsi che vennero nel 1919 dalle più opposte parti della Camera, dalla destra cogli onorevoli Riccio e Federzoni, ai gruppi democratici di sinistra con l'onorevole Porzio. Ma potrebbe sembrare, questo, un artificio polemico che abuserebbe della pazienza dei colleghi.

La nostra coerenza è lontana, e risale anche all'atteggiamento che prendemmo all'atto di partecipare al Ministero, perchè l'onorevole Mussolini, che è uomo di schietta lealtà, ci può fare testimonianza che prima della nostra accettazione dell'invito di far parte del Governo, il problema fu chiaramente accennato e se non fu avanzata una soluzione immediata da parte nostra, nè fu dato un impegno definitivo da parte sua, ciò fu perchè il momento grave non consentiva di discutere, e non avremmo preteso allora di discutere, i patti e le condizioni di una nostra collaborazione.

Successivamente, attraverso le varie manifestazioni del partito fino alla più saliente e riassuntiva avutasi nel congresso di Torino, la nostra posizione sulla riforma elettorale veniva costantemente riaffermata, e lo stesso ordine del giorno del gruppo parlamentare che seguì al congresso di Torino non fu una deviazione alle direttive

di questo, ma volle significare, contro le più assurde deformazioni polemiche da certi avversari faziosamente accreditate, che il problema della proporzionale non rappresentava il solo o il maggiore, in rapporto al quale noi avremmo deciso pro o contro la collaborazione, bensì uno dei problemi attuali che noi inquadravamo nella considerazione generale alta e disinteressata del bene del paese.

E abbiamo ripetuto sempre alcuni punti che per una singolare, certo volontaria, incomprendione di larghissima parte della stampa, la quale rare volte ormai sente intiera la responsabilità del suo compito, non hanno avuto rilievo: noi intendiamo di collaborare, riteniamo che l'atteggiamento preso da noi all'indomani della marcia su Roma che ha condotto il partito fascista al Governo, debba essere mantenuto perchè il prestigio che esso ha in grande parte del paese, la forza che esso possiede, la volontà di risolvere i problemi gravi e urgenti che incombono sulla economia del nostro paese, valgono l'apporto di larghe masse e del più largo consenso che il nostro partito, solo tra i partiti costituzionali, gli può recare. (*Approvazioni*).

Abbiamo riaffermato, nel considerare la riforma, che il dissentire sui criteri informativi non contraddiceva al proposito di collaborazione, ma voleva esprimere un nostro particolare punto di vista programmatico che ha valore non perchè rispecchia l'interesse di nostra parte (e spero dimostrarlo chiaramente più avanti), ma perchè risponde ad una nostra concezione dell'interesse nazionale attuale e futuro; tanto è vero che per oppugnare la riforma non ci siamo ispirati ad un meschino e miserabile egoismo di partito, per quella che il collega Petrillo diceva essere la preoccupazione di ciascuna Camera di succedere a se stessa, ma a ragioni oggettive tratte da considerazioni che nulla hanno a che fare colle nostre fortune elettorali.

Ora la comprensione degli altri a nostro riguardo è stata così inadeguata che saremmo tratti a giudicare che essa sia una incomprendione bassamente settaria, perchè non è possibile, onorevoli colleghi, che la passione polemica giunga in buona fede a tal segno da rappresentare un avversario nella figura che esso non ha, da attribuirgli intendimenti e propositi che esso non possiede, atteggiamenti e finalità che egli dichiara esplicitamente ed onestamente di allontanare da sè. (*Bene!*).

Tutti i nostri precedenti dicono che il nostro atteggiamento discende da una logica concezione e non da una occasionale preoccupazione particolare.

Domandava l'onorevole Petrillo: perchè questi gruppi che hanno dichiarato di far parte della maggioranza, hanno atteso soltanto questo momento per dissentire dal Governo?

Veramente, per quanto ci riguarda, ci sembra non potersi affermare che sia stata la riforma elettorale l'occasione che ha reso visibile un certo dissenso se non circa la politica generale del Governo, su alcuni punti dell'atteggiamento di esso. Perchè proprio il Congresso di Torino — va ricordato come storia ancora viva — determinò la nostra uscita dal Governo, segnando fino da allora una diversità di concezione su certi particolari problemi.

I colleghi di destra, se consentono in questo giudizio dell'onorevole Petrillo, si rivolgano dunque ad altre parti della Camera per trovare se sia una preoccupazione occasionale quella che ispira l'attuale atteggiamento.

Noi abbiamo molte volte ripetuto in articoli e in ordini del giorno, che noi vogliamo dare la forza della nostra organizzazione, la stessa forza morale delle nostre idealità perchè il movimento fascista, come l'onorevole Mussolini afferma, *possa inserirsi nella legalità e nella costituzione*.

Ora se noi giudichiamo questa riforma elettorale così come è stata concepita dal Governo e dalla Commissione, tale che essa non conferisce un carattere di costituzionalità al movimento fascista, ma crea una singolare costituzionalità nuova che sovverte quella attuale, evidentemente non contraddice al mantenuto proposito di collaborazione il nostro atteggiamento contrario alla riforma.

Così come essa è, invece di costituire la legalizzazione del movimento fascista, ne è piuttosto l'epilogo rivoluzionario, tanto si allontana dalle basi giuridiche e sociali del nostro sistema rappresentativo.

Le nostre ragioni oggettive si basano appunto particolarmente su questo. Io ho veduto, nella relazione ministeriale, ed anche nella elaboratissima relazione del collega Casertano, che tutti i motivi per i quali la riforma è sostenuta si compendiano nella necessità di avere un Governo saldo, una maggioranza sicura per evitare le fluttuazioni che hanno condotto ad un succedersi

vertiginoso di Ministeri negli ultimi quattro anni di regime proporzionalista.

E quando osservatori indubbiamente seri e ponderati oppongono che una considerazione di questo genere, attribuendo soltanto ad un congegno elettorale (che è un mezzo, ed uno strumento) la causa di una decadenza parlamentare la quale è materiata da cause ben più complesse e profonde, dal rapporto dei movimenti di idee nella vita politica del paese, dà ad un sintomo il valore del male e trascura la realtà storica di altre situazioni che sono affiorate attraverso il sistema elettorale ed hanno esse veramente determinato le situazioni parlamentari del passato; questi osservatori ponderati ed attenti trovano qui colleghi come l'onorevole Petrillo che sorridono di tali « concause ».

Ma la considerazione storica dei fatti non può, onorevoli colleghi, in buona fede e con serietà essere ricondotta soltanto ad una così superficiale osservazione. Che la proporzionale non avrebbe agevolato maggioranze numerose ed omogenee, si sarebbe potuto prevedere anche allora dai sostenitori della riforma del 1919; perchè essi affermavano proprio che una delle ragioni fondamentali che rendono il sistema proporzionale il più razionale sistema elettorale per la formazione di un Parlamento, è il suo carattere di equa misura sociale atta a conferire a ciascuna corrente di pensiero e di azione la sua rappresentanza, quella che le spetta in rapporto alla sua entità, alla diffusione ed al consenso che raccoglie.

Infatti, soltanto riconoscendo attraverso la legalità del voto, attraverso la elevata funzione della rappresentanza parlamentare, a ciascun partito l'influenza che gli spetta nella vita politica della nazione si assicura quella pace sociale che era ed è, io credo, nell'animo e negli intenti di tutti noi. Chi parlava così era per esempio l'onorevole Riccio che motivò fondamentalmente in questa osservazione la sua difesa della rappresentanza proporzionale, contro il collegio uninominale e lo scrutinio di lista maggioritario.

Ora se la proporzionale, già fin d'allora si prevedeva avrebbe prodotto attraverso il suo meccanismo, il risultato pratico di dare a ciascun partito la sua equa rappresentanza parlamentare, doveva essere facile, onorevoli colleghi, prevedere anche che la maggioranza risultante non sarebbe stata così omogenea, così compatta, così scarsamente divisa come mostrano di desiderare coloro che oggi sostengono il sistema maggioritario.

Sono lontani ormai i periodi della storia parlamentare inglese o francese, di quando si avvicendavano al potere due grandi gruppi, più che partiti, conservatore e liberale: oggi la vita sociale ed economica moderna con la varietà degli interessi, il suddividersi delle classi e delle categorie sociali, la stessa complessità delle idee e le profonde diversità nel considerare i fenomeni sociali ed i particolari problemi trasferendosi nella vita dei partiti politici, ed alimentando i dissensi reciproci, non rendono più possibili i grandi raggruppamenti intorno ad idee generiche e sommarie; ma scleziano la vita politica in molti gruppi minori che, quelli sì, quelli soltanto, possono rispecchiare spontaneamente, senza deformazioni di adattamento o di artifici, le correnti spirituali del Paese.

Questa osservazione poteva essere fatta, io ripeto, fino d'allora, e quali sarebbero state le ripercussioni parlamentari si poteva fin d'allora prevedere.

Ma il fatto è che, malgrado una tale previsione, si fece allora il bilancio fra i vantaggi e gli svantaggi della soluzione, e si sentì che il suffragio universale separato dalla rappresentanza proporzionale sarebbe stato un gioco assai beffardo offerto alle masse che si chiamavano alla responsabilità politica; si sentì che si sarebbe svuotato il suffragio universale del suo altissimo valore morale e sociale; quel contenuto morale e sociale che a Victor Hugo faceva dire che la partecipazione diretta al suffragio, il diritto al voto non più negato alla generalità dei cittadini conferiva potentemente al progresso della vita civile; perchè in coloro cui si conferisce il diritto al voto si toglie o si attenua l'istinto alla violenza, in quanto si dà ad essi la sensazione di poter far valere le loro idee ed i loro interessi attraverso le vie pacifiche e legali, individualmente e collettivamente, e si allontana dalle masse la volontà che troppo spesso brutalmente vorrebbe prevalere col solo peso della violenza e del numero (*Approvazione*).

Se il suffragio universale è diviso dalla rappresentanza proporzionale, si va inevitabilmente verso la deformazione antidemocratica del criterio del numero, della maggioranza inerte e compiaciuta, per usare le parole della stessa relazione ministeriale, mentre la proporzionalità della rappresentanza parlamentare equilibra con azione spontanea, automatica, la forza dei partiti, e li riconduce a farsi valere attraverso le grandi correnti di idee invece che attraverso la meschinità degli interessi locali e personali.

Il dire con la sicurezza di occasione che soltanto alla rappresentanza proporzionale si debba l'abbassamento del costume parlamentare, è dimenticare veramente quel profondo rivolgimento che la guerra ha portato fra di noi, quelle attive e complesse correnti di idee che sono entrate in circolazione, maturate attraverso il sacrificio e il sangue; è ritenere che la guerra sia stato un episodio, piuttosto che un grande periodo formativo nella vita anche spirituale e politica del nostro paese.

E del resto la esperienza uninominale di prima vi condurrebbe, onorevoli colleghi che nascostamente vagheggiate il ritorno al collegio uninominale, ad un costume parlamentare più alto e più nobile? avete forse dimenticato — è storia che sembra lontana, perchè di mezzo sono passati gli anni sacri della guerra, ma è storia non tanto lontana che non possa essere da tutti ricordata — avete forse dimenticato quello che era il Parlamento quando solo la volontà tenace di uomini, che ancora sono presenti qui in quest'aula, con una gagliarda vecchiezza, poteva dominarlo, ma lo dominava col prestigio e con la forza di una volontà personale piuttosto che per spontanea convergenza di idee su di un programma, giacchè di programmi comuni allora le maggioranze non avevano? Se voi questo osservate, riconoscerete, onorevoli colleghi, che abbiamo qualche ragione oggettiva per ritenere che non sia stata proprio la rappresentanza proporzionale la causa, o la maggiore delle cause, di tutti i mali lamentati. E mostrerete così di non dimenticare la stessa situazione rivoluzionaria che abbiamo attraversato negli anni che vanno dal principio del 1919, alla fine del 1920; di rendervi conto che il Parlamento non poteva non essere, in quel momento, se non lo specchio della vita del Paese, e il Paese non aveva di fronte ai problemi più gravi, quella organicità e concordanza di vedute che qui avrebbero potuto portare coalizioni di maggioranza stabili e durature.

Del resto, lo dico per incidenza perchè ha riecheggiato nelle parole dell'onorevole Petrillo, è un luogo comune anche quello di attribuire il fluttuare di Ministeri alla nostra volontà di prepotere, a quello che fu chiamato il nostro istinto di topi roditori, per ricordare un'immagine che ebbe successo. E ad ogni modo sia lecito osservare che uomini, come l'onorevole Petrillo, che descrivono con tanto colorito sdegno il disagio di ministeri, dominati da una potenza occulta

e clandestina, che li guidava dal di fuori, avrebbero dovuto esser trattenuti da un senso di dignità politica, dal farne parte, perchè le ragioni della coscienza individuale soverchiano nei migliori il tornaconto momentaneo.

Il vero si è però che la corsa al potere era così generale ed audace che è un sofisma il rifarsi al preteso nostro appetito; ed una osservazione attenta dei fatti direbbe che, malgrado la proporzionale, nella composizione dei Ministeri, han profittato di posizioni privilegiate partiti ben più minuscoli, ma ben più voraci e roditori che non il nostro. (*Applausi al centro*).

Non dunque è desiderabile che questa riforma vi conduca a situazioni analoghe alle precedenti. Ed io vorrei, onorevole presidente del Consiglio, farvi serenamente e riflettere se non è fondato il nostro timore che ciò avverrebbe per un doppio ordine di ragioni: anzitutto l'intento di ottenere una maggioranza così elevata quale la legge si propone, richiederà necessariamente delle coalizioni elettorali, le quali voi non riuscirete ad evitare, e non riusciranno ad evitare altri aggruppamenti di minoranza che di una coalizione avranno bisogno per strappare qualche cosa.

Tale espediente di opportunità non avrà rilievo per i risultati nelle minoranze; ma sarà ben grave se non riusciste ad evitarlo voi che col vostro fine intuito di uomo politico non potete credere alla sincerità e alla consistenza dell'adesione di chi oggi prononza dinanzi a voi protesta di voler collaborare « incondizionatamente ». (*Vive approvazioni*). Quando si esca dalla strana concezione filosofico-politica di Sua Eccellenza Gentile di una identità tra il liberalismo e il fascismo, la diversità ideale delle concezioni politiche andrà necessariamente affermandosi se pur oggi si nasconde sotto un immediato tornaconto. E se le differenze ideali non si colmano, ne consegue che malgrado quelle naturali cautele e restrizioni mentali che voi odiate legittimamente e quelle reticenze che respingete, la futura maggioranza non sarà di quella omogeneità che voi mostrate di attendervi.

Ma nello stesso vostro partito voi pensate che le tendenze non si delineeranno? in un organismo così potente e così vasto, rappresentante di una complessità d'interessi che non possono essere omogenei, in un movimento di idee che non può essere così rigidamente, così germanicamente unanime, come potreste sentirvi sicuro di avere una maggio-

ranza ampia e unitaria? Vi saranno necessariamente su certi atti del vostro Governo, su certe concezioni particolari delle divergenze. Voi avete un grande prestigio, una salda forza, una alta autorità ma voi sapete che prestigio, autorità e forza cedono spesso di fronte ad un caso di coscienza che imponga ad un gregario o ad un gruppo di essi di non condividere il punto di vista che il Governo intende affermare e tradurre in un progetto di legge.

Ed inoltre una pletorica maggioranza parlamentare lungi dall'essere necessaria per governare, può essere spesso incomoda ed ingombrante.

Già uno degli uomini politici che oggi più premurosamente intende a fiancheggiarvi, il presidente del Senato onorevole Tittoni, in un suo articolo del 1919 sulla rappresentanza proporzionale — che sembra parli proprio per il momento attuale — combatteva le illusioni che servano veramente ad un Governo le maggioranze pletoriche.

E la combatteva non soltanto con ragionamenti teorici, ma anche con una documentazione tratta da giudizi di Zanardelli, di Asquith, dalle osservazioni sulla vita parlamentare del Belgio e di altre nazioni; e dalla documentazione appare che le maggioranze pletoriche sogliono veramente addormentarsi in una inerzia compiaciuta, per ripetere ancora una volta le parole della vostra relazione, mentre le minoranze, costrette, ridotte in una misura sproporzionata alla loro entità, acquistano quella battaglia vivacità che spesso può rendere non dirò precaria, ma certo assai disagiata, la vita dei Ministeri. (*Approvazioni*).

GIUNTA. Siete fuori del momento storico.

GRONCHI. Onorevole Giunta, che ella mi opponga delle ragioni capirei, ma che ella mi opponga delle affermazioni così sommarie mi sembra che ai fini di una discussione seria sia per lo meno inconcludente.

Ma la riforma — continuano i suoi fautori — oltre che avere lo scopo di creare una salda maggioranza al Governo, deve servire — questo per verità non è affermato dal Governo ma da molti ufficiosi della stampa — a debellare il parlamentarismo, a smontare questa deviazione nefasta che è superata nella coscienza del Paese, che ha creato un abisso tra questo e la Camera, che ha reso la Camera inadatta alla sua funzione, incapace a comprendere le correnti vive della nazione.

Ora se il parlamentarismo è la deformazione della funzione parlamentare, la sovrapposizione degli interessi particolari delle maggioranze occasionali a quelli generali ed immanenti e superiori del Paese, è evidente che col meccanismo della legge proposta, si dà al Governo proprio una base parlamentaristica non rispondente a quella che la situazione del Paese costituirebbe, perchè derivante da una maggioranza relativa che in linea assoluta non è che una minoranza. E da questa il Ministero deve trarre la forza per la sua azione, per la sua sicurezza e per il suo diritto di governare.

Non solo, ma il carattere parlamentare della riforma ha una riprova nella stessa coalizione che l'ha sostenuto e che la sostiene come maggioranza nella Commissione, e che è costituita di uomini i quali appartenendo ai più opposti partiti della Camera, non credono alla legittimità di questa riforma elettorale; non lo credono e non ne fanno mistero in affermazioni palesi e di corridoio.

Il corridoio è ancora una volta il confessionale della sincerità per molta parte della Camera, mentre noi nei corridoi diciamo le stesse cose che diciamo qua dentro. (*Interruzione a destra*).

La maggioranza della Commissione non è per il sistema maggioritario, ma per il collegio uninominale, e la relazione di maggioranza dell'onorevole Casertano, è nettamente uninominalista, e considera la presente legge come un espediente imposto da quello « stato di necessità » che fu imputato a noi e che formò la ragione per cui parve antifascista tutto il nostro contegno dopo il Congresso di Torino.

E tale coalizione è sostenuta unicamente dalla preoccupazione di difendere il ritorno del proprio gruppo, della propria persona. Non se l'abbia a male il collega Grassi, ma la sua invenzione della lista rigida dei due terzi non vuole in sostanza altro che questo, dare la matematica sicurezza a quei fortunati liberali che vi verranno imbarchati, di riuscire, perchè questi liberali non si fidano, con le preferenze, di aver buona fortuna. (*Applausi al centro*).

I fascisti, infatti, legittimamente, senza voler fare nessun giuoco occulto di influenze, prevarrebbero per il numero, per la vivacità della loro propaganda e per quella che è la stessa maggiore attrazione delle loro idee.

GRASSI. Onorevole Gronchi, spiegherò le ragioni tecniche della proposta.

GRONCHI. Ora, se così stanno le cose, se attorno a questa riforma elettorale si è formata una maggioranza nella Commissione che si ispira a tornaconto personale e parlamentare, evidentemente gli « antiparlamentaristi » siamo noi che riteniamo questa legge non poter corrispondere, così come essa è, al risanamento del costume parlamentare, agli stessi interessi del Paese.

Ma dicono gli altri: voi siete abili a coprire di un fiorito manto idealistico le vostre preoccupazioni egoistiche; voi, in un momento in cui la politica è così pratica, il tornaconto così urgente e bruciante, voi fate gli idealisti, gli uomini che guardano in alto verso sublimi principi cui bisogna ispirarsi.

Signori e colleghi, dateci almeno atto di questa verità di fatto, che se noi pensassimo alle nostre preoccupazioni elettorali, noi manderemmo un coro di benedizioni al collega Grassi, perchè almeno, col suo sistema, sia pure poco, ma c'è un terzo sicuro che, comunque vadano le cose, viene riserbato alle minoranze, ciò che vuol dire che noi potremmo quasi quasi dispensarci dalla propaganda elettorale, che probabilmente sarà poco igienica. (*Rumori a destra*).

Io mi auguro che non lo sia, e confido che il Governo faccia sì che non sia, ma la eventualità non può escludersi, evidentemente.

Col sistema Grassi, noi non avremmo da temere che il prepotere del partito o della coalizione dominante superasse un certo limite preventivamente determinato. Mentre dal punto di vista egoistico di un partito di minoranza, come il nostro, il meccanismo più pericoloso è la proporzionale, perchè questa non segna limite massimo, e potrebbe dare al partito dominante anche assai più che i due terzi dei mandati.

E dallo stesso punto di vista utilitario, non avremmo neanche posto quel tal limite minimo del 40 per cento. Vedete, onorevole presidente del Consiglio, i ragionatori pratici sulla vessata questione hanno sorriso di questo nostro che hanno chiamato scrupolo costituzionale, ed hanno detto: perchè, per uno scrupolo costituzionale volete porre a qualunque costo una condizione che darà incentivo alla violenza, di cui sopporteranno tutto il danno le minoranze! mentre invece, se voi assicurate il vantaggio del premio senza prescrivere alcun minimo, la violenza è assai meno da temere, assai meno probabile?

Siamo giunti quindi a sovrapporre effettivamente un interesse oggettivo ad ogni interesse particolare.



Altrettanto arbitrario è, onorevoli colleghi, affermare che un fine di opposizione ispiri questo nostro atteggiamento elettorale. Diciamolo con franchezza, oggi — fra l'altro — sarebbe stolto, se volete un aggettivo che lo qualifichi tatticamente, un atteggiamento di opposizione che significasse frammettere ostacoli, difficoltà, larvato ostruzionismo, qualche cosa lanciato fra le ruote del vostro carro che trascorre veloce. Sarebbe addirittura risibile immaginare che oggi si potesse averne un qualche risultato.

Non valutiamo realisticamente la vostra forza, la valutiamo ritenendola non una espressione puramente od anche prevalentemente parlamentare, ma basata su tutt'altra situazione che è, sì, di consenso in larga parte del Paese, ma soprattutto caratterizzata dalla forza di una vostra organizzazione. Quindi questa nostra schermaglia, questa nostra discussione, per quanto essa possa essere tenace e serenamente contrastante col vostro pensiero, non potrebbe essere condotta da uomini (fateci l'onore di crederci) intelligenti almeno politicamente tanto che basti, con la mira di risultati immediati di opposizione.

E se, voltando la pagina, ci facciamo a considerare, oltre a questi che sono gli inconvenienti non eliminati dalla legge, i danni che ne possono derivare al paese, il bilancio è anche più preoccupante.

Lasciamo i difetti tecnici che possono derivare da quell'ibridismo tra collegio nazionale e collegio regionale che è stato sforzo ammirevole del cervello dell'amico Acerbo di escogitare per conciliare le esigenze dell'uno con i vantaggi dell'altro.

Lasciamo i candidati volanti che, se si abbandonerà la lista rigida, sorgeranno a decine, lasciamo le sperequazioni regionali, lasciamo quella che voi stessi ammettete sia inversione della situazione politica in varie regioni, nelle quali, per necessità vi saranno due terzi di deputati del partito dominante e il terzo degli altri partiti, sebbene questi costituiscano la enorme maggioranza. Ma vogliamo rilevare che nel momento in cui il Governo richiede sincerità e attraverso le parole del suo Presidente dice di voler conoscere in faccia ogni aggregato politico per quello che è, di voler vedere quale è il loro reale pensiero, questa legge arresta la formazione delle correnti di idee, incoraggia gli atteggiamenti di occasione, gli artifici disperati del tornaconto, che la paura e l'intimidazione oggi hanno

già così messo di moda. I mali del parlamentarismo attribuiti alla proporzionale, e che sono i residui di un passato personalismo, anteriore alla proporzionale, caratteristico del collegio uninominale, personalismo che la proporzionale non era ancora riuscita a liquidare, risorgeranno in pieno in questo deprecabile esperimento. (*Approvazioni a sinistra e al centro*).

Il problema vero poi è che esiste un collegamento evidentissimo col problema istituzionale, col problema costituzionale.

Voi concedete una rappresentanza alle minoranze, e ciò è vero, ma la funzione delle minoranze deve essere considerata in rapporto alla loro reale entità. Ma esse se sono ridotte in quest'Aula a quantità così sparse da non potere rispondere più alla loro ideale e pratica funzione, e quindi se un tale stato di inferiorità fa perdere ad alcuno dei partiti ogni fiducia nell'istituto parlamentare che non offre più loro il mezzo adeguato per far valere civilmente la loro influenza nel movimento di idee, nella vita del Paese, questo Governo avrebbe mal contribuito al suo fine di assestamento e di pacificazione. Quando il diritto delle minoranze è malsicuro e ridotto in tal guisa da sembrare sproporzionato lo sforzo di contributo di idee, di rinuncia ai propri interessi particolari che costa la vita politica allora che è concepita non già come un appoggio o un sussidio alla professione, ma come un dovere civico da compiere, come le concepiamo noi con la nostra concezione religiosa integrale della vita, per cui non crediamo di avere esaurita la nostra attività personale nella cerchia della famiglia, ma sentiamo di doverci fare diffusori di idee sane e di bene nel nostro paese, vi sono larghe e profonde possibilità per le masse di lasciarsi attrarre dalla più conclusiva efficacia della violenza.

Ora il criterio informatore della legge attenua di fronte al prevalere del partito dominante, i diritti di tutti gli altri partiti, in una misura da far perdere al suffragio universale quel valore che già ricordavo col senatore Tittoni: « Non so se il suffragio universale potrà davvero impedire per sempre qualunque tentativo di rivoluzione, (egli stesso scrive) ma so con certezza che se lo potrà, ciò sarà ad una condizione, e cioè che non sia parola vana e che tutti gli elettori, indistintamente, abbiano il modo di concorrere, in posizione di perfetta uguaglianza, nelle elezioni dei rappresentanti della Nazione. Se la scheda, come è stato

detto, deve essere la sola arma legale in paese libero, bisogna che abbia sempre lo stesso valore». Ciò che non è, signori miei, in questa legge elettorale, dove il quoziente di maggioranza è la metà o il terzo del quoziente necessario per riuscire in minoranza. Chi milita in partiti di minoranza deve fare uno sforzo doppio o triplo per ottenere lo stesso scopo!

Ma se questa osservazione si riferisce al sistema veramente maggioritario, a quel sistema che dà la maggioranza ad una reale maggioranza del paese, dovete convenire che gli inconvenienti sono ingranditi quando questa maggioranza nella Camera risponde soltanto ad una maggioranza relativa nel paese, cioè ad una minoranza effettiva.

L'onorevole Petrillo diceva, che con la proporzionale c'era lo strapotere e l'arbitrio dei comitati dei partiti e dello stesso Governo che determinava la formazione delle liste. Che dire in un sistema come quello proposto, in cui il potere esecutivo è quello, che determina a sua immagine ed a sua volontà il potere legislativo?

Perchè effettivamente, col congegno attuale, è proprio in mano del Governo la possibilità incontrastata di poter creare una maggioranza, come gli piaccia e voglia, come convenga alla sua sicurezza ed alla sua libertà di azione; e di poter mantenere una tale situazione privilegiata anche contro mutamenti profondi nella situazione del paese.

Tutti questi difetti sono così evidenti che i vostri stessi difensori, onorevole Mussolini, i difensori del progetto nella Commissione se potessero parlare qui, come parlano altrove, ripeterebbero: ma lasciate fare, ma lasciate fare; si tratta di un progetto che vale per una legislatura! Si sa: è un espediente. Lo riconosciamo anche noi che la riforma è illogica, però oggi bisogna accettarla per necessità. La modificheremo poi.

Quell'atteggiamento successorio, onorevole Mussolini, che voi attribuite a noi, guardate se per avventura non sia fra coloro che non vi dicono pubblicamente il loro pensiero, ma che invece, sotto l'ossequio attuale, coprono il calcolo e la speranza che il movimento fascista si esaurisca presto e da se stesso, coi suoi stessi mezzi, sotto il suo stesso peso.

Ciononostante, io colgo sulla bocca dei più realistici osservatori fra voi una obiezione. È certo che in linea teorica il vostro ragionamento non fa una grinza, ma la politica è soprattutto contingenza, la politica è realizzazione di principi nella contingenza poli-

tica; se non chiudete gli occhi alla realtà attuale che non è in potere di nessun partito di modificare, voi dovete accettarla come dato di fatto. E noi questa realistica comprensione l'abbiamo dimostrata, perchè se è vero che le polemiche giornalistiche hanno artificiosamente svalutato l'atto col quale noi avevamo offerto un elemento transattivo, non è vero che questo elemento transattivo non fosse stato offerto tempestivamente.

Chè noi, pur rimanendo convinti tenaci, aperti sostenitori della proporzionale per le ragioni oggettive, di cui alcune ho elencate rapidamente, pur rimanendo fedeli al nostro punto di vista, abbiamo ragionato così: oggi occorre pur dare al Governo il modo di crearsi una maggioranza, perchè il suo sforzo di concludere il movimento che lo deve condurre alla legalità possa essere compiuto, ed allora ammettiamo il premio di maggioranza. Ma con due cautele: che tale premio di maggioranza, non sia così elevato da raggiungere i due terzi, e che noi abbiamo fissato in tre quinti (*Interruzioni*). 321 deputati, onorevoli colleghi, sono tale numero, che basta e avanza a sicuramente governare, quando presieda ad un partito la convinzione delle idee, piuttosto che il tornaconto o il timore, come troppo spesso presiede oggi alla condotta di troppi in questa Camera. Ed una seconda forma di cautela, diciamo, costituzionale, per cui non fosse possibile a qualsiasi frazione di minoranza, che occasionalmente diventi maggioranza, di avere per se sola la maggior parte dell'assemblea legislativa: abbiamo fissato quel 40 per cento, che non rappresenta la maggioranza assoluta dei votanti come vorrebbe anche un puro sistema maggioritario, ma ci assicura che la maggioranza del Parlamento corrisponda, almeno, ad una corrente cospicua nel corpo elettorale e nel movimento vivo di pensiero del paese.

Questa proposta voi la potrete discutere nella sua portata, ma certo significa riconoscere quella che è la preoccupazione attuale del Governo, e non volere ostinatamente, testardamente trincerarsi su di una difesa teorica della proporzionale, rendersi conto realisticamente di certe esigenze, andare incontro a queste esigenze.

Veramente, il risultato non è stato molto lusinghiero, perchè — ch'io mi sappia — le nostre proposte non hanno avuto neppure l'onore di una pubblica discussione. Ma è necessario che noi le ricordiamo perchè sono un tratto distintivo della nostra con-

dotta: conciliare, cioè, il patrimonio di idee in cui crediamo con le esigenze della situazione, che ci conduce ad aiutare sinceramente un Governo, perchè raggiunga il suo equilibrio nell'interesse del Paese. (*Applausi al centro*).

Invece questo nostro onesto dissenso ha scatenato sulle nostre spalle una bufera polemica, e non polemica soltanto, attraverso la quale abbiamo chiaramente compreso che in realtà per molti giornali — non dico per il Governo, perchè intendo interpretare il più oggettivamente ed esattamente possibile la realtà d'oggi — per molti giornali e per certi fascisti basta discutere un provvedimento governativo per essere rei di lesa patria. (*Commenti*).

Ci hanno attribuito i propositi più singolari e più occulti. A ogni nostra affermazione hanno opposto: «equivoco, subdolo equivoco»; a ogni nostro tentativo di chiarificazione, hanno detto: «voi coprite le vostre reali intenzioni, voi siete contro di noi»; alla nostra volontà di stabilire nettamente la nostra posizione ideale e tattica di partito, hanno risposto ingiuriandoci o dispregiandoci, hanno agito per la disgregazione della nostra compagine.

Questo nostro partito, anche per gli avversari di tutti i colori, deve essere oggi un esempio alto e nobile di attaccamento al proprio pensiero e alla propria fede. Perchè non c'è partito, che da cinque mesi a questa parte sopporti — come il popolare — tale urto, occulto e palese, di dissensi interni e di disgregazioni esterne, non c'è partito contro il quale sia stata levata la intimidazione e la calunnia, come contro il nostro. Voi ricordate, prima del Congresso di Torino, quello che altre frazioni di cattolici accusandoci di monopolio del cattolicesimo, hanno operato contro di noi; ricordate, dopo, i tentativi palesi e nascosti di nemici a cui accedettero purtroppo anche uomini della nostra fede; ricordate l'accanimento nel coinvolgere in una disputa politica un'altissima autorità religiosa, che resta per noi al disopra di ogni competizione politica internazionale e, molto più, di ogni competizione interna di una nazione.

Non noi abbiamo voluto monopolizzare questo pensiero religioso, non noi abbiamo voluto farcene scudo per protezione o per richiamo; altri ha inteso coinvolgere la Chiesa nella arroventata polemica anti-popolare, e ha creato dolorosi problemi di coscienza.

Non è un funerale allegro, onorevole Pettrillo questo di cui oggi il gruppo vi dà lo spettacolo; è una manifestazione di serena fermezza che anche voi dovete rispettare. È un reparto in battaglia cui è caduto, fortunatamente solo metaforicamente, l'alfiere!... (*Vivissimi applausi al centro e grida di Viva Sturzo! — Interruzioni a destra*). Ma altre mani hanno sollevato la bandiera e la difendono con sereno ardore.

Non vorrei che oggi si cadesse nello stesso errore in cui dalla parte opposta della Camera si cadeva sul terreno economico, quando nel 1919 e 1920 si ci urlava: Banco di Roma! Banco di Roma! come se la forza della nostra azione fosse dovuta ad interferenze finanziarie, e ad appoggi bancari. (*Commenti a destra*).

Il Banco di Roma è oggi estraneo anche visibilmente dalla nostra sfera di azione politica e il partito è rimasto. Non ci sono idoli, nè feticci tra noi! C'era un uomo che è la sintesi viva del nostro pensiero e della nostra fede, (*Vive approvazioni al centro — Interruzioni a destra*) e che il nostro partito levava sugli scudi perchè nella onestà dei suoi intendimenti, nel fervore della sua attività vedeva vivere e risplendere le proprie idealità! Esso manca oggi al partito, ma per questo il partito non muore e non cede. (*Vivissimi applausi al centro — Rumori a destra*).

BUTTAFOCHI. Non le dica qui queste cose, le dica in Vaticano! (*Rumori al centro*).

GRONCHI. Il partito rimane, perchè vedete, onorevoli colleghi, la divisione che si è voluta creare fra cattolici così detti nazionali e cattolici popolari è tutt'altra cosa che non una divisione profonda di pensiero e di azione di fronte al problema occasionale della collaborazione fascista. Per una parte è posizione tattica, di convenienza (non da parte nostra s'intende) e per l'altra è un vecchio e perenne stato d'animo conservatore.

Per quali premesse ideali questi cattolici così detti nazionali, firmatari o non di manifesti celebrati, dovrebbero essere più aderenti al Governo che noi? Forse per una più alta valutazione ideale della guerra? Ma se i neutralisti e i dispregiatori della guerra tra loro, hanno nomi che sono sulle bocche e nel ricordo di tutti (*Vive approvazioni al centro — Interruzioni a destra*). Fra noi, onorevole Mussolini, accanto a coloro che possono aver dissentito dalla guerra, vi sono coloro che l'hanno interamente compresa e sofferta. Anzi una delle parti più

vive del partito è quella che deriva dalla democrazia cristiana che fu interventista... (*Approvazioni al centro — Interruzioni a destra — Commenti*).

*Voci a destra.* Miglioli! Miglioli!

GRONCHI. Voi dimenticate i Vaina e Borsi e i Cacciaguerra che venivano dal movimento di idee democratico cristiano di cui parlo.

E se mai, egregi colleghi della estrema destra, neutralisti sono tra noi, ma anche fra loro. Quindi non ad una miglior comprensione ideale della guerra, ci si deve rifare per spiegare il filofascismo oltranzista dei « nazionalisti ». (*Approvazioni al centro — Interruzioni a destra*).

La divisione vera fra noi e loro è invece sulla concezione economica che essi hanno anche nel momento attuale. Si tratta del vecchio processo dinamico del nostro partito: sono i conservatori, ieri come oggi, contro i democratici. A costoro piace del Governo attuale l'apparenza diciamo dittatoria, antidemocratica, non la sostanza del pensiero. Se voi considerate quali sono gli esponenti di questo movimento, li vedrete tutti appartenere a classi molto abbienti che hanno per temperamento, per tradizione, per situazione economica l'ostilità larvata contro le conquiste operaie, conquiste che il Governo non vuole comprimere, ma che quella parte dei vostri sostenitori... (*Interruzioni*) come altri che sono in questa aula, sperano che vi decidiate a comprimere.

Essi sono per il potere a pochi ceti privilegiati; voi siete invece in forza di vostre enunciazioni ideali per il potere più largo possibile, salvo la gerarchia, l'ordine, l'autorità. Non coincidono dunque su questo terreno con voi e la loro adesione è puramente tattica. Si ispirano inoltre ad una concezione, la quale di cristiano non ha che il nome, che basti esserci un Governo come l'attuale che rivaluta i fattori religiosi, perchè i cattolici possano rinunciare ad ogni specifica attività nella vita pubblica, tranquilli di aver compiuto il proprio dovere. È in loro il concetto della fede comoda, che rimane inerte nel cosiddetto santuario della coscienza. È in noi invece il dovere di portarla nella vita pubblica dove diventa fervore di amore per gli umili, che vuol dire azione politica in senso democratico, elevazione delle classi lavoratrici, educazione delle coscienze. (*Applausi al centro — Commenti*).

Noi siamo per questa fede attiva e sentita che ci avvicina fraterni a queste moltitudini lavoratrici che non vogliamo utiliz-

zare come numero bruto, ma che rappresentano per noi e per ogni collettività nazionale un dovere sociale, perchè devono essere redente nel pensiero cristiano, che è la idea centrale del nostro programma.

Non sono dunque nemmeno sul terreno sociale questi « cattolici nazionali » sulla linea del Governo. Il Governo sa che non è necessario essere politicamente conservatore oggi, perchè è la stessa situazione economica che riduce il tono dei salari e contiene le esigenze delle classi lavoratrici; non c'è bisogno che un Governo faccia opera di compressione e l'attuale Governo non può nè vuole farla, prestandosi a *utilizzazioni* interessate di ceti padronali. Su questa linea e su questo terreno siamo noi democratici, che abbiamo le nostre organizzazioni sindacali accanto alle vostre, mentre non le hanno coloro che dispregiarono fino a ieri o guardarono con diffidenza il movimento operaio.

Non risponde dunque alla realtà affermare che v'è divisione tra noi, perchè essi possono adire più facilmente alla realtà politica di oggi e noi no. È una situazione tattica e non un nuovo orientamento che sia prodotto dal regime attuale; è la continuazione di un processo che si svolge da quando un movimento democratico cristiano ha diviso, nel campo cattolico, i conservatori e i democratici.

Questa la fisionomia politica delle presunte secessioni, ed io credo che voi onorevole Mussolini non vorrete augurarvi di avere un tal genere di sostenitori, voi che sapete quale è il compito di un Governo e di una classe dirigente per le classi lavoratrici. Ed è per questo che secessioni e disgregazioni non possono farci temere.

Noi abbiamo un'altra funzione storica. Non è la funzione di coloro che credono la politica di oggi dover essere per i cattolici una politica di adattamento; noi sentiamo che nessuno ci può soppiantare e che noi alla nostra fisionomia, alla nostra azione non possiamo rinunciare perchè, rappresentiamo la permeazione religiosa della democrazia, che è il contenuto più vivo del nostro atteggiamento. Il partito popolare non è se non la propaggine e lo sviluppo di quel movimento democratico cristiano che in Italia come in Francia, in Olanda come in Germania e nel Belgio è un movimento politico caratteristico che non può essere nè assorbito, nè annullato. (*Applausi al centro*).

Così intendiamo collaborare, col vostro governo, onorevole Mussolini, chiedendovi solo la libertà di essere noi, di rimanere quali

siamo, con questa concezione della vita sociale, della vita economica, e della vita politica, che riteniamo possa efficacemente aiutarvi al ripristino della legalità e della libertà, ed è reale collaborazione, se anche talvolta noi dobbiamo dissentire da quelli che sono problemi tecnici o problemi particolari.

Io credo che onestamente e realisticamente considerata questa nostra situazione, non possa prestarsi alla deformazione che molti oggi ne fanno; debba essere considerata come il nobilissimo esempio di un partito che tiene fede al proprio pensiero, che senza iattanza e senza temerità vuole mantenere il suo posto, come lo sforzo di uomini che, pur dissentendo idealmente e praticamente in vari punti coll'indirizzo politico attuale, dicono però che ragioni di interesse superiore nazionale rendono utile con piena lealtà una linea di collaborazione.

Non vi paia diminuzione del vostro prestigio se così noi parliamo, se diciamo interamente il nostro pensiero, a differenza di molti vostri devoti, di coloro che non parlano o non lo dicono interamente.

Se dovessi raccogliere una immagine testamentaria dell'onorevole Petrillo, e dovessi raffigurare l'atteggiamento di alcuni partiti con voi collaboranti, direi che sono un po' come i nipoti che aspettano che sia morto lo zio ricco (*Commenti animati*), per raccogliere l'eredità.

Preferite, onorevole presidente, uno stato d'animo così poco augurale? O non piuttosto dovete esser condotto ad apprezzare la nostra dritta lealtà, a valutare nella loro portata certe reazioni che nel nostro campo qua e là si sollevano?

Un partito come il nostro che ha veduto dispreziare le sue idealità; che ha sentito alle calcagna tutta la canea giornalistica, insultante quella che è l'essenza e l'anima della sua attività, ha diritto ad un alto rispetto, se sente di dovere riaffermare disperatamente la sua ragione di vita, perchè la sua ragione di vita è una fede che non può essere cancellata da nessun accomodamento tattico, mortificata da nessuna intimidazione. È in fondo lo stesso spirito che, se interpreto istintivamente anche lo stato d'animo dei combattenti, ha animato quelle nostre vigilie e quel nostro sacrificio di guerra, quando abbiamo immaginato una Italia rinnovata alla quale ciascuno, nell'ambito delle leggi, potesse portare il contributo della propria fede; affinchè dal civile contrasto delle idee e delle fedi contenuto dall'autorità dello Stato, che

è nello stesso tempo limite e garanzia della libertà di tutti, si sprigionasse quel largo consenso nel dovere comune che solo potrà portare alla vera unità morale del Paese. Questa funzione tendente ad arrestare prima le forze dissolvitrici...

*Voce a destra.* Con Miglioli!

GRONCHI. ...noi l'abbiamo compiuta, noi la continuiamo oggi, volendo che il Parlamento rimanga non solo il presidio della libertà, ma nella sua sana funzione, un mezzo sicuro per cui si attenuino e si distruggano le cause dei rivolgimenti sociali.

Noi vogliamo far sentire alle masse che ci seguono che con il loro diritto elettorale hanno un dovere, hanno una responsabilità; vogliamo perciò un sistema, una legge che non permetta una incontrastata preponderanza ad un partito, contro lo spirito stesso della nostra costituzione; che non mortifichi le minoranze, annullando ingiustamente il loro diritto ad esercitare una adeguata funzione...

VICINI. Qualche seggio di più insomma! (*Vivaci proteste al centro — Commenti*).

GRONCHI. Conclusione evidente delle mie modeste osservazioni si è che il gruppo parlamentare popolare di fronte alla riforma quale è stata presentata dal Governo ed elaborata dalla Commissione, non può consentire. Esso perciò rimane fermo nel suo atteggiamento, convinto di non aver trascurato tentativi di equo adattamento, e persuaso di non potere per un senso alto del dovere, della propria concezione degli interessi nazionali, della propria stessa dignità, aderire ad una riforma elettorale che noi riteniamo non rispondere ai fini medesimi per cui il Governo la desidera, e pone il paese in una situazione da cui non è poi detto se possa essere tratto senza gravissimo suo danno.

Noi consideriamo questa riforma come uno strumento che debba durare, così come noi consideriamo il Governo capace di durare quanto dalla sua stessa saldezza e dal a sua azione gli sia consentito; ma appunto perciò desideriamo una legge equa, che dia alle masse la sensazione che nel Parlamento esse troveranno ancora il presidio dei loro diritti, come trovano nel diritto elettorale l'adempimento di un loro dovere. (*Vivissimi reiterati applausi al centro — Molti deputati si congratulano con l'oratore — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garosi.

GAROSI. La partecipazione del partito comunista alle lotte elettorali non implica da parte nostra il riconoscimento delle

istituzioni che ci governano, delle istituzioni che la borghesia si è foggiate per suo uso e consumo e che alla luce della nostra dottrina appaiono assolutamente inadatte alla grandissima maggioranza della popolazione, cioè del proletariato. Forme nuove di regime rappresentativo noi vogliamo che valgano ad instaurare il potere politico di quella effettiva maggioranza oggi ancora o debole o inconscia dei propri diritti e della propria forza. Ma noi ben sappiamo — e gli ultimi avvenimenti politici ne sono la prova più evidente — che queste nuove forme non si ottengono col saturare l'ambiente di sani e giusti ideali, e neppure col voto, nè colla metà più uno, come altri credeva in un tempo irrevocabilmente trascorso. Si conquistano, non si ottengono con il tacito o idilliaco consenso della classe politica dominante.

Nel frattempo, però, nel periodo di raccoglimento, di attesa, di preparazione alla lotta, la partecipazione alle elezioni amministrative o politiche può essere uno dei mezzi di propaganda, di proselitismo, di addestramento e di educazione degli strati più profondi delle masse, al qual mezzo sarebbe da sciocchi rinunciare.

Perciò dunque, con tutte le riserve possibili e immaginabili, e con la speranza di sostituire al più presto il sistema parlamentare con altro sistema rappresentativo...

*Voci a destra.* Quale?

GAROSI. ...il soviet... (*Interruzioni a destra*), noi partecipiamo alle elezioni. *Rumori a destra.*

MINGRINO. Ma se siete d'accordo contro il Parlamento!

GAROSI. Con queste premesse sembrerà a taluno che si cammini sullo stesso binario dei nostri avversari di destra, i quali vogliono pur essi dei cambiamenti sostanziali al sistema parlamentare. Errore grossolano, o signori: fra noi e la destra non c'è, nè ci può essere, che un incidentale punto di contatto, nella constatazione cioè della decadenza dell'istituto parlamentare, per ragioni però assolutamente antitetice.

La decadenza del Parlamento non dipende dal fatto che il popolo senta la necessità di ritornare all'antico, al regime assoluto, ma sibbene dal convincimento, radicato ormai in tutti gli strati della popolazione, che il Parlamento, così come è congegnato e costituito, non è se non l'organo esecutivo della classe borghese, e che perciò è necessario, è ineluttabile che esso venga sostituito con un diverso organismo politico,

più corrispondente ai bisogni e alle aspirazioni delle classi lavoratrici.

Di qui la poca tenerezza del proletariato verso l'attuale forma parlamentare, che oltre un secolo fa potè rappresentare un notevole passo in avanti nella civiltà, ma che oggi è in gran parte sorpassato dalla maggiore evoluzione dei lavoratori e dal nuovo diritto che si va formando. Ma quando, o signori, in uno di quegli oscuri e dolorosi ritorni storici, che sono come le tappe forzate, forse necessarie, certo non infrequenti nel cammino ascensionale dell'umanità; quando si tenta l'abbattimento di questa forma di assemblea politica, sia pure insufficiente, per ritornare di fatto a forme infinitamente più inique, a quelle forme cioè che la rivoluzione francese parve abbattere per sempre; quando o signori, si sogna da taluno di togliere le ultime vestigia di libertà al proletariato intellettuale e manuale, allora balza evidente il dovere di tutti noi di non abbandonare alle ingorde brame avversarie quella che fu la conquista dei nostri antenati, ben poca cosa oggi, ma che pur serve di remora alla tirannide. (*Rumori a destra*).

Può farci piacere e se volete, voluttà, abbandonare il vilissimo mezzo di tutti per l'areoplano o per il dirigibile (*Interruzioni a destra*) ma dobbiamo lottare con tutta la nostra energia per ostare il ritorno alla traballante diligenza.

Ecco perchè noi affermiamo un principio, che va oltre le disquisizioni tecniche sul progetto, più o meno cattivo. Il partito nostro ha avuto la sensazione esatta del pericolo.....

GIUNTA. È scappato!

MINGRINO. Quelli che sono scappati sono venuti da voi, sono i fascisti di oggi! (*Rumori*).

GAROSI. ... a cui va incontro il proletariato, anzi il popolo tutto e non si è tratto in disparte a causa di preoccupazioni dottrinarie ed astratte... (*Rumori*).

Strillino pure, le oche e gracidino le rane... ma noi ci adopereremo fino all'ultimo nella volontà di difesa del proletariato. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio! Lascino parlare!

GIUNTA. Le dice troppe grosse! (*Rumori*).

GAROSI. Noi adempiremo fino all'ultimo il dovere di ostacolare l'approvazione del progetto che è una vera e propria riforma costituzionale a contenuto reazionario, per-

chè annulla di fatto il potere legislativo e conferisce al potere esecutivo poteri e facoltà illimitati, primo e deciso passo verso la dittatura non più di una classe, ma di un uomo, il quale...

GIUNTA. Dittatura che è meglio di quella della classe!

GAROSI. ...mentre all'estero cercherà di legalizzare la sua preannunziata ascesa a Palazzo Venezia, con questo pericoloso giocattolo elettorale, all'interno sarà il vero e incontrastato padrone e signore.

GIUNTA. Ce lo auguriamo!

BUTTAFOCHI. E già lo abbiamo padrone e signore e lo avremo di più con la legge elettorale!

PRESIDENTE. Se lei, onorevole Buttafochi, che è segretario del suo gruppo, dà questo esempio, gli altri che cosa faranno?

GAROSI. Questa la nostra opposizione mentale e politica al progetto, che, quasi, per significativa ironia di un cognome, si chiama « progetto Acerbo », di fronte al quale molti gruppi della Camera hanno preso posizione di battaglia, dall'estrema sinistra alla democrazia italiana ed al centro popolare. Apparentemente favorevoli i gruppi di destra ed i democratici sociali, i quali alla vigilia di votare una legge di contenuto così tipicamente reazionario hanno voluto regalare al popolo italiano lo spettacolo di un pellegrinaggio a Dagnente alla tomba di Felice Cavallotti, il così detto bardo della libertà. La maschera e il volto: la maschera democratica e il volto liberticida! (*Interruzioni dei deputati Giunta e Mingrino*).

E gli altri gruppi sono in un profondo travaglio spirituale o elettorale che dir si voglia. I colleghi, sicuri della ammissione nella lista ministeriale, favorevoli tutti al progetto in nome della santità della patria e della nazione; gli altri, i non compresi, si sono tutti rivolti con dignità e con nobiltà ai santi principi e alle nuove fonti della democrazia!

Ma fuori di quest'Aula, ve lo ha già detto molto chiaramente l'onorevole Gronchi, fuori di quest'Aula se l'ineffabile signor De Maistre si degnasse, bontà sua, di uscire dalla tomba e di scrivere un altro dei suoi libri deliziosi, ad esempio « Un viaggio intorno al salone dei passi perduti » (*Rumori a destra*) potrebbe constatare, senza fatica, che l'unanimità più uno dei contrari è stata raggiunta da questo progetto di legge in discussione. Ed è perciò con viva curiosità che ho ascoltato ed ascolterò i discorsi dei favorevoli al progetto che dovranno, sotto lo sguardo severo della

Venere genitrice, onorevole Acerbo (*Ilarità*) e sotto la vigilanza dell'alto commissario dell'aviazione elettorale (si è parlato tanto infatti dei deputati volanti) onorevole Terzaghi, elevarne al cielo e ai posteri i reconditi e strabilianti meriti, per ottenere il plauso e l'ambito premio dal capo del Governo.

Il fine giustifica i mezzi e se per Enrico IV, Parigi valeva bene una messa, una difesa d'ufficio varrà bene una medaglietta, benchè, se non erro, l'onorevole Giunta dianzi la mettesse in dubbio per certi infidi alleati del Governo. (*Interruzione del deputato Giunta — Rumori*).

Onorevoli colleghi, molti sono i motivi veramente commoventi e lagrimogeni che hanno ispirato il progetto in parola. Ce lo ricorda il relatore della maggioranza onorevole Casertano, il quale (tanto per non smentire la profezia dell'amico onorevole Graziadei... — che cioè ogni legge reazionaria ha necessità dell'opera disinteressata di un democratico sociale per lo meno) (*Rumori a destra*) ... ha dedicato tutte le sue amorevoli cure per fare apparire in migliore veste il mostruoso progetto qui presentato. Le speciali condizioni del Paese (leggi: uso del randello, olio di ricino e via dicendo) consigliano, secondo l'onorevole Casertano, a cambiare il metodo di espressione del voto ed a non preoccuparsi se il metodo viene cambiato troppo di frequente. E l'onorevole relatore cita a proposito Firenze repubblicana e democratica, che con tanta facilità mutava le sue leggi, e chiama, testimone non chiesto ma autorevolissimo, Dante, il quale però proprio in quei versi infelicitamente citati sembra che passi decisamente all'opposizione, pietra non trascurabile davvero contro la stessa tesi dell'onorevole Casertano. Ma, comunque, l'onorevole relatore, non ricorda un singolare ed istruttivo episodio, che è là ad ammonire i tiranni ed i loro corifei: che cioè, quando al libero popolo di Firenze si volle dare un reggimento meno democratico, sotto la parvenza, anche allora, del bene inseparabile della Patria, tutti i fiorentini insorsero e cacciarono il duca d'Atene e i suoi complici. (*Rumori a destra*). Ricordo infausto questo, o signori!

L'onorevole Casertano però non si preoccupa di così poco: ha bisogno di trovare argomenti per la sua tesi e invasato da santo e travolgente zelo di neofita, si scaglia contro la proporzionale, contro questa povera orfanella che ebbe un tempo a tutori l'onorevole Federzoni e l'onorevole Celesia, e persino

l'onorevole Mussolini, e che oggi è processata per nero tradimento verso la Patria.

Dice l'onorevole relatore: i gruppi costituiti per effetto della proporzionale hanno distrutto la vita parlamentare in Italia, in Germania, e perfino in Francia, dove, si noti bene, non esiste la proporzionale...

*Voci all'estrema destra.* E in Russia quale sistema elettorale esiste?...

GAROSI. Dei gruppi con dei programmi! Ecco quello che fa paura al relatore della maggioranza. Ma questo è lusso da popoli barbari, non da noi, che vantiamo le aquile romane e l'elmo di Scipio... (*Interruzioni — Rumori*).

Per l'onorevole Casertano i fenomeni politici ed economici del dopoguerra dipendono indubbiamente dalla proporzionale. Il problema della Ruhr, ad esempio, per la risoluzione del quale sono caduti in Francia, e tanto più nella vinta Germania, vari Gabinetti, è colpa pur esso della proporzionale, come in una nota pare ci faccia intendere l'onorevole relatore della maggioranza.

Magnifico e infallibile metodo per scrivere la storia questo, onorevoli colleghi!

Il dopoguerra, colle sue necessità di assestamento, è un fenomeno di ogni paese belligerante, abbia esso questa od altra legge per eleggere la sua Assemblea nazionale. Troppe rovine di individui e di famiglie la guerra ha portato, o signori, e troppa gente d'altro canto ha speculato sul sangue e sulla vita della nostra gioventù combattente...

*Voci all'estrema destra.* Voi! voi!

GAROSI. ... arricchendosi nella maniera più sfacciata e più vergognosa; troppi interessi essa ha guastato, troppi egoismi ha suscitato, troppa sfiducia ha generato quando persino la più elementare giustizia è diventata un mito.

Dissesti nelle famiglie, rovina nelle industrie e nel commercio, sbilancio nei comuni, nelle provincie e nello Stato...

*Voci all'estrema destra.* Voi, cogli scioperi, avete rovinato le industrie e i commerci.

GAROSI. ... crisi all'interno e situazione estremamente grave nei rapporti coll'estero.

Di tutto questo l'onorevole Casertano si è dimenticato: sempre effetto e colpa della proporzionale. (*Interruzioni all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

*Voci all'estrema destra.* Lasciamolo parlare: sono le ultime volte.

GAROSI. Forse sarà l'ultima...

L'onorevole Casertano poi, nella sua relazione, ha una frase di questo genere: « il disegno di legge... ha una portata più limitata, che è questa: eliminare il fondamentale difetto della legge in vigore, che impedisce la formazione di una maggioranza omogenea ».

Così avremo presto codificato un fondamentale principio: che ad eliminare questo inconveniente sia necessario un progetto che formi una maggioranza di fedelissimi ascari ed una minoranza possibilmente scelta dal capo del Governo. Il Governo quindi si sceglierà la sua Camera, non questa sceglierà il Governo.

E vedrete che un simile progetto raccoglierà l'approvazione e il voto di tutti i professori di diritto costituzionale, escluso, s'intende, l'onorevole Lombardo-Pellegrino, il quale ebbe quell'infortunio sul lavoro che tutti sanno.

Si forma quindi sulla carta una maggioranza sufficiente, secondo il relatore, « al regolare funzionamento del Parlamento e del Governo ». E fermiamoci qui, o signori. La stabilità del presente Governo non credo che dipenda da un progetto elettorale qualsiasi. In mancanza di sinceri consensi esso ha la forza...

*Voci da destra.* E come!

GAROSI. ...e finché questa non verrà meno, l'onorevole Mussolini rimarrà al potere. Ecco la sola realtà!

Il progetto in parola assicurerà a questo Governo una maggioranza, soltanto perché siamo in un periodo in cui il bastone è il più legittimo rappresentante della civiltà italiana... (*Interruzioni a destra*).

Ma in un periodo normale basterebbe un'alleanza socialpopolare, anche semplicemente elettorale, o, di piccoli gruppi delle minoranze, per distruggere tutte le argomentazioni capziose del relatore della maggioranza.

Progetto di legge contingente, si dice, ma in realtà, riforma un tantino allegra e soprattutto non necessaria. Infatti, oggi, il sistema elettorale migliore, e ve lo ha già indicato l'onorevole Gronchi, per il capo del Governo, per il partito fascista, non è il progetto di cui discutiamo, ma è la proporzionale, col quale sistema la maggioranza sarebbe di almeno un minimo di 535 deputati, se non si accettasse la proposta Misuri di ricostruzione del Colosseo per mettere a posto i più che 100 mila aspiranti alla medaglietta. La proporzionale in tempi di aspirazioni totalitarie è un sistema ideale, che già, narra la leggenda, piacque al re del de-



serto. Una parte dei posti vi spetta perchè ne avete il diritto, una seconda parte vi tocca perchè avete fatto la marcia su Roma, e siete i più forti; ed una terza parte... (*Interruzione*) guai a chi ve la prende!...

Maggioranza indubbia di 535 deputati, e per la minoranza... il busto di Sua Maestà il Re! Di questo pensiero mi sembra del resto il Governo il quale, a mezzo dell'onorevole Acerbo, ci ha fatto sapere che non attribuisce al progetto in discussione molta importanza, deciso come è di avvalersi di altri sistemi, non escluso l'attuale!

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Non è così. Non ho detto mai così!

GAROSI. Ora la nostra opposizione non è fatta certamente per rendere un piacere al Governo, ma si fonda su ragioni teoriche e pratiche, perchè tanto sappiamo che, comunque, il sistema totalitario finirà col prevalere nelle elezioni politiche, essendovi troppa gente alle porte decisa ad ogni costo ad entrare qui dentro, non per ambizione, s'intende, ma per la salvezza dell'Italia dalla estrema rovina... (*Interruzioni — Rumori*).

La nostra opposizione, o signori, mira chiaramente di fronte all'opinione pubblica e di fronte alla storia del nostro Paese a delinearvi quali voi siete, nell'ora in cui tentate di farvi sgabello, attraverso leggi insincere, del Parlamento onde salire sempre più in alto! (*Rumori*).

Ciò detto, a che pro entrare nei dettagli e parlare del premio e del superpremio alla maggioranza, del voto multiplo che avranno gli elettori che voteranno la lista fascista; dei deputati volanti o di quelli propriamente eletti, più che dal corpo elettorale, dal presidente del Consiglio; della maggioranza nazionale o della minoranza circoscrizionale, della lista rigida o mobile, della impossibilità della verifica dei poteri alla lista riuscita in maggioranza: a che pro esaminare tutti questi ammenicoli della legge e scomodare tanti bravi uomini, come ha fatto l'onorevole relatore, da Dante a Montesquieu, quando siamo certi che l'intimidazione morale e la violenza fisica saranno i veri e trionfanti sistemi nel prossimo domani, come lo sono dell'oggi? Il congegno escogitato lo combattiamo in blocco, perchè mostruoso, insincero e perchè poggia tutto il suo valore pratico nella compressione violenta del popolo italiano, senza di che non ci sarebbe alcuno, neppure l'onorevole Casertano, che avesse la bella faccia di non dare in una clamorosa risata di fronte a esso.

Un solo punto tratterò brevemente, per il suo indubbio valore politico, onorevoli colleghi, e cioè l'articolo 106 riguardante i disertori. (*Interruzioni — Commenti*).

Nessuno in quest'Aula farebbe certamente colpa, (*Rumori*) lasciatemi terminare il mio pensiero, a quei superstiti garibaldini che più di una volta disertarono dall'esercito regolare per seguir Garibaldi...

*Voci da destra*. Neanche i disertori di Fiume! Non faccia questi confronti!

GAROSI. Non vi è alcuno certamente che richieda da essi la riabilitazione per partecipare alla vita pubblica; sarebbe ciò da idioti o da pazzi. Nessuno fa colpa a coloro che disertano da eserciti nemici per mettersi a servizio dell'Italia nella ultima guerra. (*Interruzioni — Vivi rumori*).

*Voci a destra*. Basta, basta!

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

GAROSI. Molti di essi sono morti per il loro ideale e noi ci inchiniamo riverenti al coraggio...

MANNARESI. Non hanno bisogno del vostro inchino!

PRESIDENTE. Onorevole Mannaresi, non interrompa!

GAROSI. ...che conduce alla tomba, come fu...

*Voce da destra*. Battisti lo avete preso a seggolate!

GAROSI. ...come fu del compianto Cesare Battisti... (*Interruzioni — Rumori*).

Vi è dunque diserzione e diserzione e vi è il disertore per viltà e quello per l'ideale. (*Interruzioni da destra*).

*Voce da destra*. Misiano in quale categoria è?

PRESIDENTE. Lascino parlare! Non interrompano!

GAROSI. Ed ecco perchè ogni Stato combatte la diserzione in quanto lo danneggia...

*Voci da destra*. Basta, basta!

GAROSI. ...ma quando gli fa comodo la favorisce e l'esalta...

Noi ammiriamo coloro che per un ideale profondamente sentito, per una causa ritenuta politicamente e spiritualmente migliore... (*Interruzioni e vivaci apostrofi a destra*) compiono questo atto... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Facciano silenzio!

GAROSI... ma noi combattiamo invece la diserzione... (*Rumori a destra*) quando essa coincide con la viltà.

DEVECCHI. La finisca di parlare dei disertori!

PRESIDENTE. Onorevole Devecchi, non interrompa!

DEVECCHI. Non si può permettere che parli dei disertori!...

PRESIDENTE. Ma stia prima a sentire! Lasci finire!

CORGINI. Mette Battisti insieme con Misiano!... (*Vivaci apostrofi da destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Facciano silenzio!

GAROSI. Onorevoli colleghi, io ho espresso un pensiero; mi si potrà combattere...

DEVECCHI. Ma dei disertori non deve parlare! Volti molte pagine!

PRESIDENTE. Onorevole Devecchi!

GAROSI... si potranno alle mie argomentazioni obiettive (*Rumori a destra*) opporre...

*Una voce a destra*. Le pallottole! (*Commenti all'estrema sinistra*).

GAROSI... altre argomentazioni, magari le pallottole delle vostre rivoltelle... (*Rumori a destra*). Ritengo di avere espresso chiaramente il nostro pensiero su questo punto e di non avere mancato di rispetto a nessun gruppo della Camera...

DEVECCHI. Manca di rispetto ai morti!

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

GAROSI. Onorevoli colleghi, in altri momenti, non certo in quest'ora, una pregiudiziale s'imporrebbe: avere un minimo di possibilità per esprimere il nostro pensiero e il nostro voto. L'onorevole Casertano nella relazione di maggioranza e gli onorevoli Bonomi e Micheli per la minoranza, accennano concordemente al rispetto della libertà e alla sincerità del voto.

L'onorevole Bonomi, non so se sul serio o per fine ironia, domanda la effettiva libertà dei partiti e dei candidati che devono potere illustrare l'opinione pubblica con la stampa ed i comizi. (*Si ride all'estrema sinistra*).

Comizi e stampa! Onorevole Bonomi, ma siamo in Italia, nella terra classica della libertà! Di comizi, oh, ne avremo fino alla noia per i candidati del Governo; a migliaia e migliaia: ma agli oppositori non sarà permessa una sola riunione... (*Rumori a destra*).

GRAY. Nel 1919 non le permettevate!

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

GAROSI. Basterà riunirci in tre soltanto per essere processati per attentato alla sicurezza dello Stato... (*Rumori a destra*).

Libertà di stampa, onorevole Bonomi?

Il nostro unico giornale «Il Lavoratore» è stato sospeso di nuovo in barba a tutte le leggi vigenti (*Interruzione del deputato Gray*) e perfino l'organo dei liberali di Mi-

lano è violentemente diffidato a mettersi sulla buona strada.

Noi siamo del resto pessimisti anche per lo spettacolo offertoci ogni domenica dalle elezioni amministrative in cui il sistema totalitario è nel suo massimo vigore, in cui l'elettore non può nemmeno astenersi, essendo il voto per la lista fascista obbligatorio.

Il randello lavora e lavorerà per la maggior felicità del genere umano! E poi c'è tutta l'altra preparazione elettorale che, una volta tanto, serve anche i liberali di cappa e parrucca, dopo che hanno così efficacemente aiutato il movimento antiproletario. Si registrano inoltre gravi fatti di violenza contro i popolari, là dove essi sono più forti e organizzati; e v'è poi la recrudescenza feroce della ripresa reazionaria contro i partiti dell'estrema sinistra.

E, come se non bastasse, c'è un chiaro e preciso comunicato dell'«Agenzia Volta», dell'8 u. s. in cui si prendono le mosse da due episodi dolorosi, che non hanno nulla a che vedere col nostro partito, per ordinare «l'arresto in massa di sovversivi» e per minacciare «l'applicazione di misure eccezionali e definitive» contro la delinquenza rossa alleata, nientedimeno, col senatore Albertini, con l'ex segretario del partito popolare Don Sturzo e con Filippo Turati. Due fatti di sangue, ripeto, gravi senza alcun dubbio, in conseguenza dei quali l'autorità giudiziaria non mancherà di prendere severi e pronti provvedimenti per scoprirne e arrestarne gli autori, ciò che non fa quando si tratta di poveri lavoratori che quotidianamente cadono assassinati in ogni piazza d'Italia; ma in questi delitti nulla hanno a che vedere, onorevole Mussolini, i partiti e le loro organizzazioni.

Questa è la vostra preparazione elettorale!

Ma comunque, si possa votare, o no, vi sia questa o un'altra legge elettorale, noi sosteniamo che è proprio l'attuale momento il più adatto per fare le elezioni con i sistemi fascistici.

È una situazione, una ridda così infernale di cose nuove, non so se più tragiche o fantastiche od umoristiche, che invitano indubbiamente all'allegria danza elettorale, come mai fu nella storia politica d'Italia. Le elezioni oggi fatte coi vostri sistemi e nell'ora che volge, sono degno quadro della presente situazione.

Onorevoli colleghi, a forza di sentire rievocare nei discorsi presidenziali lo spettro di prossime guerre, dopo un'orgia di sangue durata cinque anni, e che ha falciato in-

nanzi tempo nella sola Italia poco meno di un milione di giovani vite, lasciando dietro di sè orribili mutilazioni morali e fisiche; a forza di leggere comunicati, articoli, progetti, fatti, i più fantastici e i più inverosimili (*Interruzioni all'estrema destra*) ho provato l'impressione di non sapere più in qual mondo si viva.

In questa esaltazione, in questa follia collettiva, non si tiene conto della disoccupazione e della miseria generale (*Interruzioni e rumori all'estrema destra*) mentre la sterlina è a 109 e il dollaro a 24, signori imperialisti, senza che — una volta tanto — si possa attribuirne la responsabilità agli scioperanti rossi, perchè oggi tutti gli scioperi che vengono fatti in Italia non sono capeggiati da noi, ma da voi.

Questo è il vostro momento, vi ripeto. Il proletariato italiano preso alla gola non è che l'ombra di sè stesso: la fame e la mazza ferrata lo hanno ridotto nella sua gran maggioranza abulico, ancor più che inerte... (*Interruzioni e rumori vivissimi all'estrema destra*).

Però non si giuoca a lungo e impunemente col popolo!

L'Italia bellicosa e imperiale ha bisogno di un'altra organizzazione statale e parlamentare? Ebbene foggiatevela come volete, oggi, che ne avete la forza. Troppi amici d'altro canto attendono di entrare in questa Aula; è un'ingiustizia il tenerli fuori... (*Interruzioni e rumori all'estrema destra*). Si aprano pure le porte di Montecitorio a tutti gli antiparlamentaristi — sindacalisti e anarcoidi — rinnegati di ieri, trionfatori di oggi; largo ai commendatori voltagabbana e ai profittatori del dopo-guerra! (*Interruzione e rumori all'estrema destra*). Certi nostri avversari, che furono un tempo col proletariato (ed erano poveri allora!) in pochi mesi già ricchi, prenderanno il nostro posto. È onorato, signori! Noi, che voi accusate di avere venduto l'Italia, ce ne andremo più poveri di quando venimmo: senza casa e incontro ad incerto avvenire, ma a testa alta... (*Interruzioni*) e fermi nel nostro ideale, di bellezza e di gloria. (*Applausi e approvazioni alla estrema sinistra — Rumori all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva i principi della riforma elettorale, e passa alla discussione degli articoli ».

LARUSSA. Onorevoli colleghi! Non nascendo, prendendo la parola, la soddisfazione che io oggi provo, vedendo proposta dallo attuale Governo l'abolizione del sistema proporzionale, di cui nella seduta del 17 luglio 1919 fui il primo a deprecare gli inconvenienti, che si sarebbero verificati e si verificarono nell'esperimento durato due legislature.

Fui allora il modesto oppositore della legge, con pochi altri di me molto più autorevoli — fui tra i trentotto fermi a votare contro — e rimasi da allora convinto antiproporzionalista. Tale convincimento ebbi anche a manifestare in seno alla Commissione degli interni, quando, discutendosi di alcune proposte di parziale modificazione alla legge, venuto in discussione il principio, che avrebbe dovuto informare gli studi della Commissione, non mancai di votare per l'abolizione della proporzionale.

In verità non trattavasi di vere e proprie proposte di riforma ma di ritocchi tendenti principalmente a regolare le norme dei voti personali: — l'onorevole Sacchi voleva del tutto aboliti i voti di preferenza, sostituendo come criterio di graduazione degli eletti nelle singole liste l'ordine dato dai Comitati; — l'onorevole Fulci chiedeva ridursi ad uno il voto di preferenza; — l'onorevole Casertano voleva accordare all'elettore la facoltà di cancellare e sostituire entro certi limiti; — l'onorevole Di Cesarò voleva concedere all'elettore la facoltà di usare nel contempo dei voti di preferenza e degli aggiunti.

D'importante e positivo poi, fra le altre modifiche, non vi era che l'introduzione della scheda di Stato da tutti concordemente reclamata, ed intorno a questa ultima proposta si affaticava la Sottocommissione, di cui ebbi l'onore di far parte, quando essa dovette sospendere i propri lavori per la preannunciata presentazione da parte del Governo di un completo progetto di riforma elettorale.

Ebbi l'occasione di esprimere, in quel tempo, il mio pensiero su un giornale della capitale. Dissi, sotto l'impressione del voto di massima della Commissione degli interni favorevole alla proporzionale, che nelle condizioni create dai gruppi nella Camera, non mi sembrava conseguibile l'abbandono della proporzionale. Non nascosi però la speranza che se vi fosse stata la presenza al Governo di un uomo, che avesse avuta la forza di volontà necessaria ad affrontare il problema, sarebbe egli riuscito nel fine che sembrava arduo, perchè sarebbe stato sorretto dal

consenso della grande maggioranza del Paese e dall'appoggio della stampa, il cui silenzio nel 1919, a causa dello sciopero dei tipografi della capitale, contribuì non poco perchè la legge della proporzionale potesse venire varata.

Oggi le cose sono radicalmente mutate: — l'uomo di volontà c'è; — la stampa ha discusso ampiamente la riforma come si è andata svolgendo, — ed è innanzi alla Camera per il suo giudizio un progetto, che si informa a quel principio maggioritario che si era creduto poter violentare.

E la Camera, secondata dalla pubblica opinione, vorrà portare alla nuova legge elettorale tutto il sereno esame, che l'altra volta mancò. Mi auguro ancora che il Senato non vorrà, come nel 1919, considerare, quasi una questione di regolamento interno della Camera, ad essa devoluta, questa legge, che è la fondamentale di ogni nostro istituto, in quanto regola il modo come si estrinseca la sovranità popolare.

Consentirà la Camera ch'io ricordi come, iniziando nel 1919 la discussione sulla proporzionale, questa sembrasse a me immatura per il nostro Paese, dove meno del Partito socialista non poteva dirsi in quel tempo esistere partiti saldamente organizzati: il popolare si andò dopo formando.

La disorganizzazione dei partiti si rispecchiò nelle elezioni del 1919 con le liste e sottoliste, che pullularono, e che aumentarono ancora nel 1921, specialmente perchè si comprese che per ottenere il risultato elettorale bisognava dividersi e suddividersi. Quella disorganizzazione si ripercosse nella Camera con la divisione in gruppi e sotto gruppi, che oggi si sono andati dissolvendo.

Ora se il sistema proporzionale potè riuscire efficace in paesi, ove erano i partiti non solo nettamente distinti, quanto limitati, in modo che la proporzionale, che poteva riuscire utile alla discussione, non impediva l'azione di Governo, riuscì deleteria nel nostro Paese, ove nel gran numero di partiti che artificialmente si erano costituiti, si rese pressochè impossibile la costituzione di un Governo.

Si giunse al punto che a risolvere le crisi ministeriali, che con frequenza impressionante si succedevano, non solo occorsero lunghe settimane, quando si verificò il fatto strano che, dopo la lunga gestazione, esse venivano risolte con la conferma del Gabinetto dimissionario, sicchè potevasi a crisi ultimata esclamare: *res incipit a quo incipere poterat!*

E la competizione dei gruppi della Camera durante il travaglio del nuovo Gabinetto e gli inevitabili patteggiamenti ed i veto, furono la causa di quel marasma che ha afflitto la nostra vita parlamentare, e contro il quale è insorto il Paese reclamante la stabilità di Governo indispensabile a ricostituire la sua economia, dopo i sacrifici della lunga guerra, sopportati con la più virtuosa disciplina per l'ideale di giustizia umana per cui si combatteva ed il fine ottenuto del raggiungimento dei sospirati confini.

A questo proposito mi piace ricordare il pensiero dell'onorevole Giolitti espresso dal Presidente del Consiglio nel 1912, quando, discutendosi dell'estensione del suffragio, si opponeva alla proposta dell'onorevole Caetani fatta nella tornata del 9 maggio, per la lucidità del pensiero stesso, e per l'importanza che questo oggi assume per la qualità dell'onorevole Giolitti di presidente della Commissione, che ha riferito sul progetto in esame.

« Il sistema della rappresentanza proporzionale è stato sperimentato in paesi completamente diversi dal nostro; in paesi di poca popolazione, di condizioni uniformi su tutta la superficie dello Stato, i quali non hanno più analfabeti.

« Sono condizioni essenzialmente diverse dalle nostre. Certo è che in paesi dove, come avviene in Italia, i partiti non sono organizzati, dove non si trovano di fronte come nel Belgio, due partiti che sono esclusivamente padroni della pubblica opinione, ma i partiti sono moltissimi, supponendo pure che la rappresentanza proporzionale funzioni esattamente, la conseguenza sarebbe questa: un grandissimo frazionamento della Camera e quindi l'impossibilità di costituire una maggioranza che sorregga un Governo qualunque.

« Ora il Parlamento non è un'accademia dove si debbono discutere tutte le opinioni, è l'organo capitale del Governo del Paese, ed un Parlamento che non potesse costituire un Governo, sarebbe un Parlamento condannato per sè stesso alla disapprovazione del Paese ».

Ed il paese ha disapprovato, invocando una riforma col ritorno ad un sistema che s'informasse a quel principio maggioritario che ispira l'attuale progetto, che io perciò voterò, come avrei votato qualunque altro che della proporzionale avesse fatto getto.

Quale dei vari sistemi sarebbe stato il migliore? Esprimo soltanto una mia opinione personale e brevemente, perchè sarebbe

una inutile divagazione di fronte al progetto concreto che si discute.

Nel 1919 si era determinata ingiustamente una corrente contraria al collegio uninominale, il quale aveva raggiunto la massima perfezione tecnica con la busta Bertolini. Non era possibile andare contro corrente, ma bisognava cercare di incanalarla.

Mi manifestai così favorevole alla proposta dell'onorevole Camera dello scrutinio di lista con voto limitato. Meglio disciplinato che non fu nel 1892, e completato, esso avrebbe presentato questi assoluti vantaggi sul sistema proporzionale che vi si contrappose: — bastava esso alla principale necessità di costituire una maggioranza; — provvedeva alla giusta funzione di controllo e di critica con l'attribuzione di determinati seggi alle minoranze; — valorizzava solo le minoranze apprezzabili; — non turbava, nei rapporti interni della lista, la solidarietà tra i compagni, che combattevano per l'unico intento della vittoria comune; — e lasciava nel contempo la più ampia libertà di scelta all'elettore.

Ma questo che era un ripiego del momento, non sminuiva la mia fede nella superiorità del collegio uninominale, che io volli affermare anche in quell'occasione: — per la tradizione storica del collegio uninominale, ricordando come in seno all'Assemblea piemontese eletta a suffragio uninominale si erano venuti maturando i destini del nostro risorgimento, così come nella XXIV legislatura eletta col medesimo sistema si erano compiuti; — per l'esempio della vecchia Inghilterra, culla del diritto costituzionale, ove ogni tentativo di rappresentanza proporzionale si è sempre spuntato; — per la semplicità delle operazioni di scrutinio e la facilità del controllo; e soprattutto per l'incomparabile vantaggio della conoscenza reciproca di elettori ed eletti, per cui si determinava la migliore scelta degli uomini degni di sedere in Parlamento, e capaci di difendere anche con convinzione quegli interessi locali, che sommati insieme costituiscono le necessità della Nazione.

Ed io sacrifico anche oggi la mia intima aspirazione e, rendendomi conto di tante circostanze che potrebbero sconsigliare nel momento il ritorno del collegio uninominale, voglio portare il mio contributo alla discussione in favore del Collegio unico nazionale, nel modo come si prospetta nel disegno ministeriale e nella relazione della Commissione parlamentare.

Non è il caso di ricordare i precedenti del collegio unico nazionale, perchè si leggono

nella pregevole relazione dell'onorevole Casertano, uomo di riconosciuta speciale competenza. Dirò solo alla Camera che il Collegio unico nazionale s'affacciò concretamente in occasione della riforma elettorale del 1882.

La Commissione, come risulta dalla relazione dello Zanardelli, ebbe a respingere la proposta per molteplici ragioni, fra le quali quella che è sempre d'attualità, e cioè che il numero dei deputati, venendo ragguagliato al numero dei votanti ne sarebbe avvenuto che nelle provincie (che formavano la circoscrizione di allora), in cui si fosse verificato un notevole numero di votanti, maggiore sarebbe stato il numero degli eletti, turbandosi il rapporto della rappresentanza con la popolazione, stabilito nello Statuto.

Il collegio unico nazionale, rigorosamente interpretato, secondo la parola e la sostanza, avrebbe dato la vittoria ai nomi più noti, alcuni anche di effimera fama, in danno dei modesti rappresentanti degli interessi locali, o di autentici valori, ed in alcuni casi, avrebbe potuto rappresentare anche un pericolo, che si è voluto evitare sempre, ed anche oggi, con la proibizione delle candidature molteplici.

Il Collegio unico nazionale, così com'è proposto nel disegno ministeriale contempla felicemente la necessità che costituisce la ragione fondamentale della riforma, che il generale indirizzo politico venga segnato dal complesso della votazione del Paese, con l'altra necessità che gli interessi locali (elevati fino al concetto della regione) abbiano i propri loro rappresentanti, essendosi voluta limitare l'efficacia della circoscrizione unica, soltanto alla determinazione della lista prevalente, che dovrà fornire gli uomini di Governo, ed essendosi circoscritto l'esercizio del voto di preferenza nell'ambito delle circoscrizioni regionali.

La determinazione dell'indirizzo politico non può provenire meglio che dai voti espressi dall'intera Nazione, con il maggior prestigio della Camera che verrà. Mi piace qui leggere questo brano della relazione al progetto ministeriale, che richiama la mia riflessione: « Chiunque abbia a cuore l'Istituto parlamentare, ossia per le sue tradizioni storiche, ossia per la rispondenza ai sommi principi, ossia anche per le difficoltà di trasformazioni intempestive, deve sentirsi confortato da un sistema che confondendolo col concetto stesso della Nazione lo rende elemento infrangibile di accresciuta autorità e di affermata giustizia ».

Si era escogitato in principio, e la proposta ebbe il nome del suo ideatore, il commendator Bianchi, che la determinazione della prevalenza della lista avvenisse per circoscrizioni.

Ma si osservò, e leggesi nella relazione, che poteva rimanere frustrata l'aspirazione di un Governo forte e sicuro, laddove l'insuccesso ottenuto in alcune di esse avesse annullato il felice risultato ottenuto nella grande maggioranza delle circoscrizioni.

In verità il Collegio unico nazionale disperde assolutamente tale possibilità e ripara a quello che fu l'inconveniente che forse formava l'unico argomento di rilievo contro il collegio uninominale (cui si contrapponeva del resto la compensazione, che per il limitato numero dei collegi, naturalmente si stabiliva) che gran parte dei voti rimanessero inefficaci, cioè tutti quelli dati ai candidati soccombenti nei singoli collegi e che sommati poterono costituire la vera maggioranza del Paese.

Il Collegio unico nazionale indubbiamente utilizza tutti i voti dati ad una lista, riducendo quasi a zero il numero dei voti senza rappresentanza diretta, giacchè è risaputo dalle statistiche che questi decrescono man mano che si allarga il collegio (dal 31,6 al 38 % nelle elezioni del 1900 al 1913, percentuale ridotta ad un sesto e poi ad un ottavo nelle elezioni del 1919 e 1921).

Questa utilizzazione di voti sarebbe stata anche opportuno fare per le liste di minoranza, e tale era il progetto primitivo del Governo, che stabiliva due quozienti, l'uno di maggioranza e l'altro di minoranza, che si ottenevano dividendo il numero dei voti riportati dalla lista prevalente per i due terzi del numero dei deputati da eleggere (356) e la somma dei voti riportati dalla minoranza per un terzo del numero dei deputati da eleggere (179).

Senonchè l'adozione del quoziente nazionale, così ricavato ed applicato, dava luogo sempre al rilievo che le circoscrizioni ove maggiore fosse stato il numero dei votanti in confronto di quelle altre, ove è minore per emigrazione, per difetto di viabilità od altre ragioni, avrebbero avuto un numero di eletti maggiore che nelle altre circoscrizioni.

Considerando cioè ad esempio che nelle elezioni del 1921 la maggiore frequenza si verificò nella Lombardia (68,6 per cento), nell'Emilia (65,6 per cento) nella Toscana (62,8 per cento) e la minore negli Abruzzi (47,5 per cento) e nelle Calabrie (47,5 per

cento) e la minima in Sicilia (44,4 per cento), l'Italia Settentrionale avrebbe potuto conseguire un numero maggiore di seggi in confronto dell'Italia Meridionale.

Ad evitare questa stridente ingiustizia per le provincie meridionali, il progetto primitivo venne modificato nel senso che rimanendo fermo il quoziente nazionale per la lista prevalente, venisse adottato per la lista di minoranza il quoziente regionale, ed in modo da accordarsi alla lista di minoranza di ogni circoscrizione il numero dei seggi, rappresentato dalla differenza fra i seggi assegnati alla lista di maggioranza e quelli spettanti alla circoscrizione.

Tale modificazione limita assai, ma non toglie il lamentato inconveniente, che permane per il fatto che le circoscrizioni ove maggiore è il numero dei votanti avranno un maggior numero di rappresentanti della lista prevalente (cosicchè i collegi, con più larga affluenza di elettori, avranno maggior peso nel Governo nazionale), e le minoranze avranno invece una maggiore rappresentanza in quelle circoscrizioni nelle quali si determina una rarefazione di votanti.

E concorre a spiegare il perchè della elevazione della lista dai due terzi, cioè dai quattro sestimi fino ai cinque sestimi, rappresentando quel sesto in più la riserva dei candidati, ove il quoziente nazionale di maggioranza applicato importasse un numero maggiore di eletti ai due terzi. È sempre bene inteso (e su ciò in verità non vi è possibilità di equivoco) che i deputati eletti per tutta la Nazione e per le liste di maggioranza non possono eccedere il numero di 356.

Dobbiamo però convenire che per quanto il sistema possa apparire non armonico per l'adozione di due quozienti diversi nella stessa circoscrizione, esso rappresenta un geniale ritrovato del mio buon amico Acerbo (*Interruzioni*), perchè risponde alla necessità di rispettare il numero dei deputati assegnati ad ogni circoscrizione.

Ho voluto nondimeno torturarmi intorno al problema del quale, con l'ausilio di un valoroso per quanto modesto insegnante, sono riuscito a trovare la risoluzione tenendo fermi i due concetti: che la lista prevalente dovesse avere sempre nel Regno l'assegnazione dei due terzi dei seggi, e le circoscrizioni conseguire i numeri dei deputati a ciascuna di essi assegnati.

• Occorre pertanto ragguagliare il numero dei votanti per stabilire quanta parte della popolazione sia rappresentata da ciascuna lista in ogni circoscrizione. Tanto si ottiene

con un processo della maggiore semplicità, moltiplicando il numero dei voti ottenuti da ciascuna lista per il rapporto fra popolazione e votanti in ogni circoscrizione.

Si sommano poi tutte le cifre ottenute mediante tale ragguaglio per ciascuna lista in tutte le circoscrizioni, e dividendo, rispettivamente per 356 (lista prevalente) e 179 (minoranza), si avranno i due quozienti di maggioranza e di minoranza, entrambi nazionali, che serviranno a stabilire il numero dei deputati spettanti alle varie liste circoscrizionali, con l'assegnazione sempre dei due terzi dei seggi per la lista prevalente ma in relazione alla votazione generale del Regno.

Per mantenere fisso poi il numero dei deputati assegnati a ciascuna circoscrizione occorrerà dividere il numero dei deputati alla circoscrizione dalla legge assegnati in parti proporzionali al numero dei deputati per ciascuna lista conseguito col procedimento precedente.

Con questo semplice ragguaglio e calcolo, si conseguono i seguenti risultati:

1º) Il numero dei seggi da assegnarsi a ciascuna lista circoscrizionale risulta in relazione alla votazione ottenuta realmente dalla lista nella circoscrizione stessa;

2º) Si viene a dare i due terzi dei seggi alla lista prevalente nel Regno;

3º) Si rispetta il numero dei seggi assegnati a ciascuna circoscrizione.

Non presumo, ma affermo che il progetto Acerbo, con questo ritocco, diviene tecnicamente perfetto.

La Commissione è voluta andare più in là del progetto ministeriale con la modificazione che l'Ufficio centrale nazionale debba verificare quale sia la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti in tutto il collegio nazionale, attribuire ad essa il totale dei due terzi dei deputati proclamando eletti in ogni circoscrizione tutti i candidati contenuti nella lista medesima secondo l'ordine dato dai voti di preferenza ottenuti (art. 84-bis). Le liste dei candidati perciò non debbono comprendere più dei due terzi assegnati a ciascuna circoscrizione (art. 52).

Questo sistema, che fu battezzato con parola impropria della lista rigida, porta alla conseguenza che la lista prevalente possa avere una rappresentanza notevolmente eccessiva in quelle circoscrizioni, ove abbia riportato scarsa votazione ossia pure in ipotesi (difficile a verificarsi) non ne abbia riportata alcuna, con poco rispetto agli elettori ed agli eletti, costretti a sentire di non rappresentare l'anima della regione ove essi

svolgono la loro attività. Con questo dippiù, che la lista prevalente, che può essere quella propiziata dal Governo (e parlo di Governo in genere) più che la libera espressione delle volontà degli elettori darebbe per effetto dell'assegnazione automatica. L'impressione, che sorge dal progetto della Commissione, che i deputati si nominino per decreto ministeriale.

Ora ciò non era e non poteva essere e non fu mai nella intenzione del Presidente del Consiglio, il quale anzi ne volle snebbiare fin l'ombra mediante quel sesto richiesto in più nella lista, fino a raggiungere i cinque sestimi, in modo che restasse all'elettore il campo più libero nella scelta delle persone, secondo la ritenuta maggiore o minore capacità a rappresentare un partito.

E si manteneva l'uguaglianza fra tutti i candidati in lotta nei quali la speranza del successo è sempre l'ultima dea che abbandona.

La lista rigida cioè introdotta dalla Commissione, implicherebbe una previa designazione degli eletti che urta il sentimento dell'elettore che vuole avere la facoltà di scelta di partiti e di persone; — il voto di preferenza sarebbe una lustra per la lista prevalente — e l'iscrizione in una lista propiziata dal Governo potrebbe per il pubblico significare un buon contratto di assicurazione del candidato presso una solida società contro l'infortunio elettorale. (*Ilarità*).

Il maggior numero di candidati assunti in lista serve poi a rinforzarla, considerato che come si legge in due punti della relazione non si respinge l'intesa fra partiti affini non potendo le liste, che tendono ad assicurarsi la maggioranza non tenere conto di maggiori esponenti della vita nazionale.

E provvede infine ai diversi casi di possibile sostituzione di deputati eletti, dei quali si discuterà in sede di esame degli articoli del progetto.

E qui dico brevemente della critica che si muove alla legge in quanto assegna alla lista prevalente i due terzi dei seggi. Ora io non so spiegarmi tale critica, specialmente ricordando che questa proporzione dei due terzi figurava nel progetto di riforma alla legge amministrativa discussa nel 1920, ed in cui si rilevava l'impossibilità di amministrare i comuni (qualora alla maggioranza non si fossero concessi i due terzi dei posti), dagli stessi fautori antichi della proporzionale, che nella discussione di tale riforma furono i primi ad insidiarla.

Non è nuova adunque, nè può apparire eccessiva la insistenza del Governo a mantenere il premio alla lista di maggioranza in misure dei due terzi, anzichè di tre quinti, come si desidera dai popolari.

Che se pure la Commissione disse che la differenza (35 seggi) non era sostanziale, nè insuperabile, non mi sembra però possibile l'accordo sul *quorum* preteso dai popolari stessi, nella misura del 40 per cento dei votanti, che dovrebbe raggiungere la lista prevalente. Questa pretesa dimostra solo che si tenterebbe imporre dai popolari una condizione impossibile: *Si coelum dito tetigeris*. Le statistiche infatti delle elezioni 1919 e 1921 stanno a dimostrare che nessuna lista raggiunse mai il 40 per cento, per cui, non potendosi raggiungere tale minimo, si vorrebbe fare rivivere la proporzionale, ch'è definitivamente dannata.

Così non resta che fugacemente accennare a qualche altra modificazione sostanziale alla legge vigente. E parlo subito della scheda di Stato che nel progetto si è introdotta a tutelare maggiormente la segretezza del voto e risponde anche alla necessità di evitare la spesa notevole ai partiti, specialmente con le circoscrizioni sempre più allargate e la difficoltà della distribuzione, oltrechè elimina le altre formalità ingombranti del deposito ai seggi delle schede tipo.

Se non che la scheda di Stato, come viene proposta, toglie all'analfabeta di esercitare il diritto di preferenza e crea una duplice categoria di elettori.

La Commissione preoccupata, come essa stessa rileva, dalla percentuale di analfabetismo che vergognosamente esiste tuttora, ha cercato semplificare l'esercizio del voto di preferenza, acconsentendo l'indicazione del semplice numero di ordine del candidato nella lista invece che scriverne il cognome. Ma non basta perchè l'analfabeta troverà la stessa difficoltà, perchè si richiede maggiore virtù mnemonica. E le provincie meridionali, dove è più alta la percentuale dell'analfabetismo, soffriranno maggiormente dell'obbligo di scrivere in cabina il nome del candidato preferito.

Il legislatore non può astrarre dalle condizioni dolorose nelle quali versa una parte più specialmente del Paese, nè può attentare alla stessa legge del suffragio universale, che esso ha pur voluto e che parve la grande conquista della democrazia.

Ora non si può riparare altrimenti che consentendo che l'elettore analfabeta possa

portare con sè la scheda preparata, al quale scopo essa deve venire inviata sino al suo domicilio assieme al certificato elettorale, e con quelle stesse garanzie della legge francese 12 luglio 1919, ricordata nella relazione della Commissione, che però non ne fa applicazione alla nostra contingenza.

La legge francese ha costituito una speciale Commissione dei rappresentanti delle liste presieduta dal presidente del tribunale o da un suo delegato, ed assistita dal cancelliere. Questa Commissione provvede alla distribuzione delle schede agli elettori, ed in doppio esemplare, in un certo termine avanti il giorno della elezione. La stessa Commissione rimette un numero di schede, pari al numero degli iscritti ai relativi seggi, perchè siano messe a disposizione degli elettori il giorno della votazione.

Così l'elettore, entrando in cabina potrà sfuggire a tutte le intimidazioni e pressioni, introducendo nella busta la scheda portata ovvero ricevuta dal presidente, come meglio crederà più rispondente alla voce della sua coscienza.

Diversamente di così non vedo altro modo, e ricordo che la Sottocommissione nominata dalla Commissione degli interni, si affaticò invano a risolvere la questione del voto di preferenza da parte dell'analfabeta.

Non credo di dover indugiare più oltre, avendo toccato i principali punti della riforma. Tutt'altro potrà formare oggetto di discussione in sede di articoli, specie per quanto attiene al numero delle preferenze.

Voglio solo accennare, ed ho finito, a due questioni: l'una a cui non provvede il progetto e l'altra risolta: il suffragio femminile e la eleggibilità dei minorenni.

Quanto al voto della donna, la Camera ampiamente discusse e deliberò a proposito di una proposta di legge presentata dall'onorevole Gasparotto nella seduta del 30 luglio 1919. La Camera riconobbe alla donna tanto il voto politico che amministrativo. Ma la legge non andò al Senato per la sopravvenuta fine della legislatura.

Successivamente la Camera ammise la donna al voto amministrativo in occasione della riforma della legge comunale, ma anche quella legge non fu portata all'esame del Senato.

Non credo illustrare l'argomento perchè non farei che ripetere le note argomentazioni in favore del suffragio femminile esposte in questa Assemblea dal collega Gasparotto e da altri colleghi.



Rilevo solo che nella stessa seduta del 9 giugno 1923 in cui l'attuale Gabinetto ha presentato la riforma dell'attuale legge elettorale politica, esso ha presentato anche un progetto per l'ammissione della donna al voto amministrativo, restringendola a poche categorie di donne dotate di cultura e di censo, o benemerite perchè decorate di medaglia al valore civile o militare o perchè madri di caduti in guerra.

Si è voluto rendere omaggio con l'ammissione di queste ultime categorie alle donne, che gareggiarono nel portare l'opera di assistenza amorevole negli ospedali da campo o che perdettero i figli educati all'esempio di loro virtù. Ora io mi domando perchè in questi limiti così ristretti non accordare anche a queste donne l'esercizio del voto politico? Forse che esse non sono più capaci ad eleggere i rappresentanti alla Nazione dei tanti analfabeti ed incoscienti di cui sono rimpinzate le liste elettorali? Vi sarà la difficoltà delle liste non pronte, ma, come si era deliberato dalla Camera nel 1919, si affermi il diritto da esercitarsi ad incominciare dalla legislatura che seguirà alla compilazione delle nuove liste.

Quanto ai minorenni voglio ricordare solo che nella legislatura di guerra vi fu la proposta Salandra per la loro eleggibilità in occasione della discussione della legge aprile 1918 per la concessione del diritto elettorale ai cittadini, che fecero parte dell'esercito mobilitato.

La Commissione incaricata della riforma elettorale 1919 si occupò anche, per voto della Camera, di alcune aggiunte e modifiche, e questa Commissione riconobbe l'assoluta giustizia di quella proposta, tanto più che negli altri Stati non trovavasi un limite di età così elevato (30 anni) come nel nostro.

Oggi non può essere più questione, specialmente dopo la discussione avvenuta in occasione della eleggibilità di alcuni di essi nella presente legislatura sostenuta dall'onorevole Orlando che fu favorevole, ricordando un suo scritto giovanile.

E come io votai per i minorenni in questa legislatura, plaudo alla modificazione introdotta nella legge e ripeterò con un nostro costituzionalista che i popoli liberi ed ordinati non hanno mai provato pericolo dall'ammissione dei giovani nella vita pubblica, ove portano la fede e l'entusiasmo degli anni.

Concludevo il mio discorso del 1919, come concludo anche oggi, perchè si aprano i

battenti di Montecitorio ai giovani, che hanno servito la Patria nell'ora del grave cimento. Spetta ad essi, che nella trincea hanno acquistato la maggiore esperienza della vita, di rappresentare il Paese che hanno difeso. Che se taluno di noi non tornerà in questa Camera per effetto della riforma, e non vi tornerò anch'io, che importa? Verranno i giovani, che sono i nostri figliuoli, nei quali ci sentiremo rivivere.

A noi interessa per ora soltanto questo, che la nuova Camera approvi l'indirizzo del Governo, perchè siamo legati ad esso dalla stessa responsabilità assunta, accordandogli i pieni poteri oltre i limiti che Parlamento abbia mai fatto, e dell'uso dei quali il Governo riferirà, pare, alla Camera che sarà per succedere.

La nuova Camera approvando la relazione sull'uso fatto, giudicherà implicitamente anche noi che quei poteri abbiamo concesso, ed è perciò che io, con sincerità calabrese, esprimo l'augurio che il grande esperimento del Governo fascista si compia felicemente.

Risultando restaurata l'autorità dello Stato, sistemata la finanza, elevato il prestigio dell'esercito, imposta la disciplina in ogni manifestazione dell'attività nazionale e specialmente nel lavoro — ed ingrandito quindi il nostro nome all'estero — noi avremo la nostra parte di merito per la fiducia con la quale abbiamo concesso i pieni poteri, come sarà merito del Governo la lealtà dell'esecuzione.

L'approvazione della nuova Camera, che rappresenterà la voce viva degli elettori, sarà, nel silenzio anche dei nostri studi, il migliore premio della nostra opera, che sarà pur valsa ad assicurare le nuove fortune del Paese. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

#### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cappelleri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAPPELLERI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 29 gennaio 1922, n. 161, relativo alla cessazione della limitazione agli stipendi degli ufficiali della Regia marina.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

**Risultato della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1921, n. 806, che approva la tariffa generale dei dazi doganali.

Presenti e votanti . . .	383
Maggioranza . . . . .	192
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari . . . .	147

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese Giuseppe — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Alice — Amattucci — Amedeo — Angelini — Anile — Arcangeli — Arcani — Argentieri — Arpinati — Assennato.

Bacci — Baldassarre — Baldesi — Baldini — Banderali — Banelli — Baracco — Baranzini — Baratonno — Bassino — Basso — Baviera — Beghi — Belloni Ambrogio — Bellotti Pietro — Belotti Bortolo — Beltrami — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bennani — Benni — Bernardelli — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Biavaschi — Bilucaglia — Binotti — Bisogni — Bocconi — Boggiano-Pico — Bogianckino — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivance — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bovio — Braschi — Bresciani — Broccardi — Brunelli — Bubbio — Buffoni — Bussi — Buttafocchi.

Caccianiga — Caldara — Calò — Camera — Camerata — Camerini — Campanini — Canepa — Cao — Capobianco — Cappa Innocenzo — Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna — Carapelle — Carbonari — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Carusi — Casaretto — Casertano — Càsoli — Cavazzoni — Celesia — Cèrabona — Cermenati — Chiesa — Chicstri — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cigna — Cingolani — Ciocchi — Ciriani — Cirincione — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compagna — Congiu — Corazzin — Corgini — Coris — Corradini — Corsi — Cosattini — Costa — Crisafulli-Mondio — Cuomo — Curti.

D'Alessio — D'Aragona — D'Ayala — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Caro — De Filippis Delfico — De Gasperi — De Giovanni Alessandro — Degni — D'Elia — Dello

Sbarba — De Nava — De Stefani — Devecchi — De Vito — Di Fausto — Di Francia — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Napoli — Donati — Donegani — Drago — Ducos — Dudani — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Falcioni — Fantoni — Faudella — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrarese — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Filippini — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Finzi — Flor — Florian — Fontana — Franceschi — Frontini — Fulci — Fumarola — Furgiuele.

Galeno — Galla — Gallani — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gentile — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Giuffrida — Giunta — Giuriati — Gonzales — Grandi Achille — Grassi — Gray Ezio — Greco — Gronchi — Guacero — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Imberti — Improta — Innamorati.

Jacini.

Labriola — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — La Rosa Luigi — Larussa — Lavrencic — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lollini — Lombardo-Pellegrino — Lo Monte — Longinotti — Lopardi — Lo Piano — Lucangeli — Luciani — Luiggi — Lupi — Lussu.

Macrelli — Maitilasso — Manaresi — Mancini Pietro — Manenti — Mantovani — Marabini — Marchioro — Marconcini — Marescalchi — Marino — Mariotti — Mastino — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Maury — Mazzarella — Mazzoni — Mazzucco — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Merloni — Miceli Picardi — Micheli — Miglioli — Milano Fulvio — Miliani G. Battista — Mingrino — Modigliani Giuseppe — Mònici — Montemartini — Montini — Morgari — Morisani — Murgia — Musatti — Muscolini.

Negretti — Netti Aldo — Nobili — Nosedo — Novasio.

Olivetti — Olandini — Orano — Ostinelli.

Padulli — Palma — Pancamo — Panebianco — Paolino — Paolucci — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pecoraro — Pellegrino — Pellizzari — Pennisi — Petrillo — Pezzullo — Pieraccini — Piscitelli — Pistoia — Piva — Pivano — Poggi — Presutti — Pucci.

Quilico.

Raineri — Ramella — Remondino — Renda — Riccio — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Romita — Rondani — Rosa Italo — Rosadi — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rubilli — Ruschi.

Sacchi — Salandra — Salvadori — Sandulli — Sardi — Sarrocchi — Scèk — Sensi — Serra — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Spada — Speranza — Stancanelli — Stanger — Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tamborino — Tassinari — Termini — Terzaghi — Tinozzi — Tinzi — Todeschini — Tòfani — Tonello — Torre Andrea — Torre Edoardo — Toscano — Tosti — Treves — Tròilo — Trozzi — Tuntar — Turati.

Uberti — Ungaro.

Vairo — Valentini Ettore — Vassallo Ernesto — Vella — Venino — Ventavoli — Vicini — Visco — Visocchi — Vittoria — Volpini.

Walther.

Zanardi — Zaniboni — Zanzi — Zegretti — Zirardini Gaetano — Zucchini.

*Sono in congedo:*

Brusasca.

Capasso.

Farina.

Grandi Rodolfo.

La Loggia — Lombardi Nicoia.

Marchi Giovanni — Mazzini.

Persico.

Rossi Cesare.

Tiraboschi.

*Sono ammalati:*

Di Pietra.

Farioli.

Pallastrelli — Pesante — Piatti — Pogatschnig.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Bartolomei.

Pestalozza.

Rossini.

Tumiati.

Veneziale.

**Interrogazioni e interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**CAPPELLERI, segretario, legge.**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che a Crema i fascisti locali hanno intimato agli operai panettieri, aderenti alla Confederazione generale del lavoro, di passare ai Sindacati fascisti pena il bando dal lavoro. Di conseguenza chiedo quali provvedimenti il Gover-

no intende adottare per impedire tale violenza, e perchè la libertà di organizzazione sia rispettata, come solennemente, ma sempre inutilmente, si va affermando continuamente da parte di cotesto Ministero.

« Fabbri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla mancanza di viabilità nella zona occidentale di Napoli, e sulla necessità da parte del Governo di ultimare, con sollecitudine, il tronco della direttissima Napoli-Pozzuoli, e sulla convenienza di venire in aiuto poderosamente del Municipio di Napoli per il riattamento stabile dei tunnel Posilippo-Fuorigrotta, in parte franati, e sulla opportunità di elettrificare, presto, la ferrovia Cumana con partenza di treni ogni 10 minuti e con corse operaie.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri, gli accertamenti e le modalità degli esoneri dei ferrovieri ed i motivi della abrogazione di diritti sanciti da leggi precedenti sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato.

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo il Governo intende di ovviare alla palese ingiustizia derivante dalla sporadica e saltuaria applicazione dell'articolo 253 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, che mentre porta alla spoliamento dei pochissimi colpiti, lascia indisturbati migliaia e migliaia di contravventori, ignorati dal Genio civile che per mancanza di personale e di mezzi non ha potuto curare la rigorosa applicazione della legge. Per invitare il Governo a provvedere per regolare uno stato di fatto che non può essere turbato, dato il numero imponente (circa diecimila) di case, riparate o costruite con sistemi non rispondenti alle norme sismiche. E per invitare il Governo a provvedere l'ufficio del Genio civile di Messina del personale necessario perchè si abbia una rigorosa e generale applicazione della legge a partire dal giorno in cui verrà regolata la condizione di tutti coloro (e non solo dei pochissimi contravventori accertati) che hanno violata la legge.

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dei lavori pubblici, per

conoscere i criteri posti a base delle decisioni di licenziamento dei funzionari e degli agenti delle ferrovie dello Stato; per sapere se e come sia stato provveduto ad evitare licenziamenti di funzionari e di agenti classificati ottimi, anche per vendette di carattere personale; per conoscere il preciso pensiero del Governo nei riguardi dei ferrovieri licenziati mutilati ed ex combattenti; per conoscere, infine, il pensiero del Governo intorno al problema che sorge per l'improvviso stato di disoccupazione di alcune migliaia di cittadini.

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere — in seguito alla brutale aggressione subita a Lubiana dall'ingegnere Derfles, noto fascista goriziano, — quali passi siano stati fatti presso il Governo di Belgrado a tutela della nostra dignità nazionale e in difesa dei nostri concittadini che per necessità di varia indole, sono costretti a recarsi oltre frontiera.

« Giunta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere le ragioni che hanno indotto e inducono il procuratore del Re di Frosinone a procrastinare indefinitamente la risoluzione di processi relativi a violenze carnali, violazioni di domicilio, incendi, danneggiamenti, associazioni a delinquere, ecc., consumati in Sonnino, e perchè abbia indugiato e indugi, contro le chiare disposizioni di legge, a prendere gli opportuni provvedimenti che valgano ad assicurare alla giustizia gl'imputati di tanti e tanto gravi reati che disonorano la civiltà di un paese.

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando intenda assumere provvedimenti per consentire e disciplinare l'introduzione in Italia del servizio radiotelegrafico tipo « Broadcastine ».

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e dell'industria e commercio, per conoscere le ragioni in omaggio alle quali, mentre ogni misura legislativa a favore della razionalità scientifica delle combustioni negli usi industriali viene negletta o rifiutata e si continua a permettere lo spreco il

più deplorabile del costosissimo carbone estero — anche in momenti, come gli attuali, così eccezionalmente gravi per la economia nazionale — le ferrovie dello Stato che hanno dal programma fascista il compito del loro riassetto finanziario, continuano a trasportare il carbone stesso in rilevante perdita tariffaria, accordando così una illogica ed ingiusta protezione a utilizzatori la cui maggioranza non sente il dovere e la convenienza di migliorare negli impianti termici — com'è facile in tanti modi — il rendimento del combustibile.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se abbia impartite o intenda impartire disposizioni ai Comandi dell'esercito, affinché concedano licenze agricole ai soldati colla maggiore possibile larghezza, allo scopo di agevolare l'agricoltura e l'economia nazionale e di offrire alle famiglie dei contadini e dei piccoli possidenti (coltivatori diretti) aiuti gratuiti, cointeressati, capaci di rendimento più proficuo di quello che danno operai mercenari, anche lautamente pagati

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il motivo dei provvedimenti disciplinari presi nei confronti dei maestri elementari Magliano, Fasolo, De Divitiis, Fasulo, Zanetta ed altri, e per sapere la ragione per cui ai maestri è vietato di discutere serenamente i problemi riguardanti la loro classe e interessanti la scuola.

« Salvalai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quale sia il pensiero del Governo ed i provvedimenti che esso crede di dovere prendere nei rapporti delle squadre fasciste che domenica scorsa ad Osimo resero impossibile l'esercizio del voto con un'azione organizzata di violenza e devastazione compiutasi impunemente per ottenere la riuscita della lista fascista nelle elezioni provinciali

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se è edotto dalle anormali condizioni in cui si esercita la pesca lungo le coste della Liguria a causa degli abusi che colà si commettono, e quali provvedi-

menti si propone di adottare per impedire ulteriori danni e far rientrare tale industria nel normale suo esercizio.

«Luiggi».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per conoscere quali precauzioni abbia preso o intenda prendere affinché i bassopiani occidentali dell'Eritrea — suscettibili di redditizie trasformazioni agricole — non vengano privati delle loro acque naturali dalla intensificazione delle colture cotonifere nel confinante Sudan anglo-egiziano.

«Di Fausto».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come intenda tutelare l'incolumità dei cittadini slavi dell'Istria e quali misure vennero prese rispetto ai Reali carabinieri di San Pietro in Selve per i bestiali maltrattamenti usati a Vicel Giovanni il giorno 17 giugno 1923.

«Stanger».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ritardano ancora l'inizio dei lavori della strada Cava San Leo spiaggia Terarnova-Sicilia per la costruzione del porto rifugio.

«Aldisio».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che hanno determinato il trasferimento d'ufficio del maestro Meneschincheri Eugenio dalle scuole di Caprarola a quelle di Trevi nel Lazio provocando così una viva agitazione fra i cittadini di Caprarola che reclamano il ritorno del loro maestro.

«De Angelis, Volpi».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere quanto si creda fare per il possibile sfruttamento della plaga petrolifera presso Cersosimo.

«Cerabona».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda disporre la urgente sistemazione del Sinni presso Tursi e presso Senise, per evitare ulteriori danni agli ubertosi giardini, devastati, periodicamente dalle piene del fiume.

«Cerabona».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei fatti accaduti a Roma la sera del 1° luglio 1923 in Piazza Fiammetta, nei quali veniva pugnalato dai militi della Milizia nazionale l'operaio Aldo Aloisi.

«Mingrino».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere alla costruzione della strada Gagliano Troina che servirà a congiungere il comune di Gagliano (Catania) con la stazione ferroviaria più vicina con grande vantaggio di quella popolazione.

«D'Ayala».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni che si oppongono alla prosecuzione delle opere per la bonificazione della bassa pianura romagnola.

«Corgini».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente procedere alla costruzione della linea ferroviaria Reggio Emilia-Boretto.

«Corgini».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per affrettare la risoluzione della questione circa il pagamento degli arretrati masse vestiario al personale delle tramvie fiorentine.

«Chiostrì».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di intervenire perchè siano ripresi e portati a compimento i lavori della strada di accesso del comune di Castelbelforte alla stazione di Gazzo Bigarello al fine principalmente di evitare che vadano deteriorate le opere già eseguite con danno oltre che degli enti locali anche dello Stato che concorre nella spesa.

«Buttafocchi».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle opere di consolidamento delle mure castellane a difesa dell'abitato di Treia minacciato da franamenti.

«Gai Silvio».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo intendimento circa il finanziamento della linea ferroviaria Sant'Arcangelo Urbino.

« Gai Silvio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti circa gli oneri sostenuti dalle tramvie municipali di Trieste in seguito all'applicazione delle norme di equo trattamento a favore del proprio personale.

« Banelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo programma in materia di derivazione ed utilizzazioni d'acque pubbliche nella Venezia Giulia e se non creda necessario che sia provveduto alla modifica della legge 7 giugno 1894, n. 282, ormai non più rispondente alle moderne esigenze della tecnica.

« Banelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non reputi urgente agevolare con un largo sussidio la costruzione della strada di allacciamento dell'importante frazione di Camposoriano così vivamente reclamata dalla popolazione dell'intero comune di Terracina.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le determinazioni che intenda prendere affine di affrettare la costruzione della strada di allacciamento del comune di Saracinesco, contemplato da tempo nel piano regolatore dei comuni isolati della provincia di Roma.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di affrettare la costruzione della ferrovia elettrica Torino-Casale Monferrato che è diretta a valorizzare una delle più ricche vallate d'Italia.

« Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente procedere al completamento della strada obbligatoria di Bocchigliero, che è uno dei comuni più impervi e disagiati della Calabria.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo stato attuale dei lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Lucane e sulle possibilità di intensificarne l'esecuzione per il loro rapido compimento nell'interesse del traffico di quelle popolazioni.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno far prolungare fino a Firenze il servizio automobilistico Poggio a Caiano-Carmignano anche per quei giorni non contemplati nella autorizzazione accordata alla ditta esercente.

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti circa la costruzione della ferrovia Pracchia-San Marcello Pistoiese.

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, sull'ancora ritardata costruzione del nuovo Porto di Bengasi.

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, sulla precisa portata dei programmi di colonizzazione in Tripolitania.

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere se non ritenga necessario migliorare le comunicazioni del Regno con le quattro nostre colonie.

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro degli affari esteri, per sapere su quali provvedimenti ed aiuti da parte del Governo possono fare affidamento i creditori italiani dei buoni del tesoro rumeno per il realizzo dei loro crediti non pagati — di fronte al fatto che da molti mesi tutte le pratiche conciliative ed amichevoli svolte, col leale concorso ed appoggio del nostro Governo, si sono dimostrate inutili per la incredibile, ostinata opposizione del Governo rumeno che non ha voluto considerare la gravità della situazione finanziaria creata ai creditori italiani che oggi vedono, per tale inadempienza, dissestare le loro industrie con grave pericolo di disoccupazione per le loro maestranze — e di fronte al fatto che, dopo tanta attesa e dopo lunghe trattative con i vari ministri rumeni, l'onorevole signor Vintila Bratiano,

ministro delle finanze, viene a Roma per confermare, crudemente, tale politica dilatoria, ispirata alla sola visione degli interessi egoistici del Governo rumeno, negatrice dei sacrosanti diritti dei creditori italiani.

« Angelini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulla proibizione del Convegno socialista unitario di Catania; sull'arresto e le perquisizioni a socialisti unitari in Palermo; e se il Partito socialista unitario abbia o non il diritto statutario di propaganda e riunione.

« Matteotti, Tonello, Ventavoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere da quello dell'interno quali provvedimenti prese in confronto di coloro, i quali con minacce e violenze si impossessarono della Casa del popolo di Falmenta in valle Cannobina; e per sapere da quello della giustizia quale esito ebbe la denuncia del fatto all'autorità giudiziaria.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro delle finanze, per sapere se non credano opportuno — per evidenti ragioni di equità e di giustizia — estendere agli impiegati e ai pensionati degli enti locali le provvidenze disposte per gli impiegati e pensionati statali.

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non trovi di dover provvedere urgentemente ed energicamente affinché le denunce di danni di guerra presentate nel 1920 vengano finalmente liquidate. Nelle provincie di Treviso e di Belluno, dopo tre anni, moltissimi danneggiati non sono ancora stati neppur chiamati per il concordato.

« Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, su le azioni squadriste di Macerata e di Osimo, e su l'opera del Governo relativamente alle dimissioni delle amministrazioni comunali delle due città.

« Tupini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se ritengono conforme alle disposizioni del Regio decreto 15 marzo 1923, n. 692, l'intenzione del Regio commissario straordinario ai manicomi della provincia di Roma, di voler abrogare il vigente orario delle otto ore giornaliere per gli infermieri, per sostituirvi l'orario delle 24 ore di lavoro consecutivo.

« D'Aragona ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero in merito alla completa abdicazione da parte dell'autorità prefettizia di Parma ed alle gravi responsabilità che su di essa ricadono, per gli incidenti avvenuti il 26 giugno 1923 in occasione dei funerali dell'operaio Adorni Alfredo, ucciso dai fascisti la notte di San Giovanni. Incidenti provocati dal prefetto per avere accordato prima e negato, per ordine dei fascisti, dopo, il permesso dei funerali nelle forme consuete, e per sapere inoltre, se il passaggio dei poteri al fiduciario politico del partito fascista, per la tutela dell'ordine pubblico a Parma, corrisponde ad ordini impartiti dal Governo.

« Picelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se siano stati informati del concentramento di numerose squadre fasciste e della spedizione relativa, liberamente svolta contro la città di Tarquinia, avvenuta domenica 1° luglio 1923 (ossia in pieno regime fascista), dei numerosi ferimenti compiuti e anche della distruzione della Cooperativa proletaria di consumo; e per sapere altresì se le autorità preposte di Civitavecchia e Grosseto ne sapessero qualche cosa, e quale fu la loro opera di prevenzione e di repressione; ed infine per sapere se la magistratura abbia avuto modo di intervenire e d'interessarsene come la legge rigorosamente impone.

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, sull'assalto notturno dato, armata mano, anche in forma mascherata, pochi giorni or sono, entro Frascati ed entro le loro case contro inermi cittadini ch'erano a riposare con

le loro famiglie e che furono crudelmente feriti; e sull'opera della pubblica sicurezza volutamente cieca ed inerte.

« Volpi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, accettando il concetto ispirato a sociale equità di accordare ai ciechi la facoltà di viaggiare sulle ferrovie dello Stato accompagnati da un'altra persona, col pagamento di un solo biglietto, intendano di darvi pratica applicazione.

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla sistematica violazione del segreto postale, instaurata dagli agenti del Governo fascista.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti intende adottare perchè il porto di Bari possa degnamente ed utilmente assolvere la sua funzione nazionale.

« Guaccero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda smentire il comunicato, d'evidente ispirazione ufficiosa, dell'*Agenzia Volta* che affermava avvenuto a Genova un omicidio di « delinquenza rossa » che fortunatamente non s'è affatto verificato.

« Rossi Francesco, Binotti, Baraton, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla chiusura a rappresentazioni classiche del teatro greco di Siracusa.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla assegnazione al Museo nazionale romano della gemma di Aspasia.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il pensiero del Governo sul seguente telegramma trasmesso al sottoscritto dall'Amministrazione comunale di Bari: « Consiglio comunale

presa cognizione sua interrogazione porto, unanime la invita a non più interessarsi problemi riflettenti questa città ».

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i definitivi provvedimenti con i quali il Governo intende risolvere la questione del porto di Bari.

« Marino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è vero e nel caso affermativo per conoscere il motivo e in base a quale legge sulla stampa, il prefetto della provincia abbia ordinato la soppressione del giornale *Il Corriere Biellese*, antico organo dei socialisti del Circondario di Biella (Novara).

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che han consigliato la proibizione delle rappresentazioni classiche, al teatro greco di Siracusa.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in nome di quale legge italiana abbia potuto il prefetto di Novara ordinare la sospensione del *Corriere Biellese*, mentre si proclama la necessità nazionale della fine di ogni illegalismo.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui criteri direttivi che intende seguire nelle concessioni di licenze per spaccio di vino e liquori e specialmente sulle ultime circolari emanate in argomento.

« Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la più volte progettata ferrovia Torino-Chieri-Valle Cerrina-Casale Monferrato — destinata a fornire di mezzi di comunicazione, di cui è priva, una delle più ricche, laboriose e popolose regioni del Piemonte — è inclusa nel piano di lavori che il Governo ha in animo di far compiere d'urgenza.

« Mazzucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano i propositi del Governo perchè, secondo i progetti già approvati, vengano sollecitamente



eseguiti i lavori per la costruzione del porto di Bari e sia così dato inizio nella regione pugliese alla esecuzione delle opere pubbliche portuali, ferroviarie e di bonifica, manifestamente indispensabili per la vita e per lo sviluppo di quelle popolazioni.

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a vietare le rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa.

« Di Giovanni Eduardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle minacce, persecuzioni, ed arresti, che sovente vengono fatti da parte dell'Arma dei Reali carabinieri contro i minatori delle miniere di Albona d'Istria, solo colpevoli di voler restar organizzati nella Federazione minatori aderente alla Confederazione del lavoro. Se il divieto di fare qualsiasi riunione privata e di categoria, sia solo arbitrio del prefetto di Pola, oppure dipendente da ordini emanati da parte di cotesto Ministero. Se può essere giustificato il ritiro della licenza di esercizio di uno spaccio di vino, fatto al signor Gripparich in Barbici d'Istria (comune di Albona) solo perchè diede ospitalità all'interrogante e ad un gruppo di minatori organizzati dalla Federazione. Se non creda opportuno fare smentire quelle voci che danno per certa, come residenza presso la tenenza dell'arma dei Reali carabinieri della sede del Sindacato dei minatori fascisti, e se gli uffici adibiti alla pubblica sicurezza possano servire per interessi di partiti e di organizzazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Amedeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i provvedimenti presi dal Governo per il riordinamento dell'Amministrazione carceraria; e circa il trattamento economico degli inservienti dei riformatori e delle case di correzione davvero bisognoso di essere equamente migliorato *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Grandi Achille ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle finanze, per sapere se non trovino equo che nell'applicazione delle norme concernenti la sistemazione giuridica degli impiegati ed agenti

del cessato regime la decurtazione del 20 per cento delle pensioni e del caro-viveri per il passato — semprechè la stessa non costituisca una lesione di diritti acquisiti in base al Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2227, — non venga cumulata per più mesi privando tutta una categoria di cittadini delle nuove province, viventi già in miseria, per un mese intero di ogni provento, ma si suddivida in più mesi o si revochi temporaneamente ogni falcidia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando sarà provveduto, ed in quali termini, per la definitiva sistemazione degli agenti delle ferrovie dello Stato (personale treni e macchina, già in pensione dal 1° marzo 1920) in ordine alla compenetrazione delle competenze accessorie, di cui all'articolo 3 della legge 7 aprile 1921, n. 369. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere se costituisce un demerito l'essere stati combattenti da parte degli operai provvisori degli stabilimenti militari, dappoichè mentre il servizio militare è ritenuto valido agli effetti del computo delle indennità di licenziamento per gli operai permanenti, tale periodo non è invece computato per gli operai provvisori. Come pure come intendano regolare l'applicazione delle ritenute di ricchezza mobile (permanententi il 14 per cento, provvisori il 10,32 ed avventizi il 4 per cento) in confronto dei provvisori e dei permanententi, quando, per l'avvenuta pubblicazione del Regio decreto n. 945 dell'aprile 1923, ad essi non può più applicarsi una ritenuta fissata sulle vecchie loro condizioni di stabilità, dappoichè, col 1° luglio 1923 essi saranno ammessi come giornalieri. E se non credano rispondere a giustizia adottare un provvedimento che valga a restituire agli interessati la differenza di ritenute indebitamente applicate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Mastracchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli approva che a Ravenna (funestata ormai da tutte le violenze di una fazione pseudo-fascista), si sia sciolto il Circolo degli agricoltori, il quale avea scopo essenzialmente economico, gestendo l'amministrazione di tre feudi quotizzati, favorendosi così la camorra criminale degli affittavoli e dei feudatari. E se approva che il pre-

fetto nel suo decreto di scioglimento, trascrivendo con molta compiacenza la motivazione, a lui fornita da loschi interessati, si sia permesso di querendare la magistratura, per i provvedimenti di libertà provvisoria e definitiva pronunziati a vantaggio di cittadini, vittime e non autori di violenze delittuose. Trascurando poi d'interessarsi di taluni fascisti, che hanno potuto, mediante la camicia nera, meglio organizzare gravi truffe a danno di poveri emigranti. E trascurando inoltre di sorvegliare qualche suo dipendente — commissario di pubblica sicurezza — che ha perpetrato notoriamente gravi reati di furto contro la proprietà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno indotto ad includere nelle istruzioni ministeriali sull'applicazione della tassa scambi, le saponette da toilette di prezzo inferiore a lire una il pezzo, assoggettandole alla tassa scambi del 2 per cento. Questa disposizione appare ingiusta ed errata perchè la tassa del 2 per cento deve colpire soltanto le profumerie vendute a peso; mentre queste saponette non sono vendute a peso, ma al pezzo; e perchè dal momento che la tassa scambi del 2 per cento è destinata a sostituire la tassa di lusso, è ben strano che si vogliano gravare con essa oggetti che non solo non erano prima colpiti dalla vecchia tassa di lusso, ma che in vista del loro consumo popolare il legislatore aveva esentato espressamente dalle tasse bollo profumerie e specialità medicinali. S'impone quindi che venga al più presto stabilito che tali articoli debbano essere tassati con l'aliquota del 0.50 per cento agli effetti delle tasse scambi, anzichè con quella del 2 per cento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, onde conoscere con quali provvedimenti il Governo intenda intervenire ad attenuare le conseguenze disastrose dei recenti perturbamenti atmosferici, che, abbattendosi sulla zona prealpina del vicentino, hanno colpito gravissimamente popolazioni che sentono ancora il danno della devastazione bellica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Galla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno ammettere a partecipare al concorso bandito con decreto ministeriale

12 aprile 1923 per posti di maestro elementare — anche dopo il termine ultimo fissato dall'articolo 3 dello stesso decreto — quei maestri che vengono ora licenziati dai comuni per soppressione di posti in esecuzione dell'articolo 1 del Regio decreto 27 maggio 1923, n. 1177. La estrema convenienza del provvedimento chiesto emerge dal fatto che essendo scaduto col 31 maggio il termine utile per partecipare al concorso, ed avendo la graduatoria dello stesso validità biennale, i maestri licenziati per riduzione di personale, si troverebbero preclusa per due anni ogni possibilità di ottenere un posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bresciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario straordinario per le ferrovie dello Stato, per sapere se non reputi doveroso applicare ai ferrovieri avventizi esonerati nel mese di febbraio 1923 in base all'articolo 69 del regolamento sul personale, il comma di detto articolo riguardante l'indennità di licenziamento concepito testualmente nella seguente maniera: « In dipendenza dell'esonero dovuto alle cause soppresse si corrisponde un compenso pari ad un mese di stipendio o paga per ogni anno di servizio prestato, calcolato a semestri e ritenendo compiuto il semestre in corso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Binotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se intenda pubblicare la legge sulla caccia, approvata dal Senato il 17 febbraio 1923 e dalla Camera il successivo 12 giugno, in tempo utile per essere applicata nell'anno venatorio 1923-24, o se, anche per questo anno, i termini di apertura e di chiusura della caccia e dell'aucupio e le restrizioni correlative, debbano essere stabiliti dalle rappresentanze provinciali, giusta le discipline attualmente in vigore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni per le quali — mentre il tribunale di Udine, dopo che sarà unificata per tutto il Regno la legislazione processuale civile, passerà nella giurisdizione della Corte d'appello di Trieste — il tribunale di Tolmezzo, nella provincia stessa del Friuli e più lontano da Venezia di quello di Udine, dovrebbe continuare a far parte della circoscrizione territoriale della Corte d'appello di Venezia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere con quali provvedimenti il Governo intenda intervenire ad attenuare le conseguenze disastrose dei recenti perturbamenti atmosferici, che abbattendosi sulla zona prealpina Veronese hanno colpito gravissimamente quelle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Uberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali disposizioni abbia impartite o intenda impartire per regolare il pagamento delle indennità di risarcimento danni di guerra in caso di fallimento del danneggiato avuto presente il divieto di pignoramento di cui all'articolo 16 del testo unico 27 marzo 1919, n. 426, e le conseguenze giuridiche derivanti al patrimonio per effetto del fallimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni di legge e per quali ragioni fu sequestrato, dalle autorità di pubblica sicurezza di Trieste, il settimanale *Unità Socialista* e se la pubblica sicurezza può senza nemmeno emettere un ordine scritto procedere preventivamente al sequestro di giornali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda sopprimere dal bando di concorso ad ufficiali in servizio attivo permanente d'amministrazione il requisito richiesto dei quattro mesi trascorsi in zona di operazioni col grado di ufficiale; poichè esigendo tale requisito si verrebbe a colpire un non lieve numero di aspiranti, i quali, pur non avendo i quattro mesi da ufficiali in zona di operazione, hanno raggiunto e superato i quattro mesi, non col grado di ufficiale. La richiesta della soppressione viene avvalorata anche dal fatto che molti ufficiali, pur avendo più di quattro mesi di trincea, precedentemente alla nomina, non vi rimasero dopo queste, per il periodo richiesto, perchè feriti in combattimento, o perchè in combattimento vennero catturati dal nemico. In tal senso bisogna agevolare anche coloro che riportarono una o più decorazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se agli effetti della nuova distribuzione territoriale dei servizi e dell'amministrazione non ritenga giusto, opportuno, necessario, consacrare le ragioni storiche, etniche, topografiche, politiche, commerciali ed economiche che profondamente contraddistinguono la Romagna dall'Emilia — talora più che da altre regioni limitrofe — riconoscendole il carattere di circoscrizione regionale. Particolarmente chiede al Governo se a tale criterio di divisione territoriale non ritenga di doversi ispirare nella riforma e nella distribuzione delle Camere di commercio, dei Provveditorati agli studi, delle Intendenze di finanza, delle Camere agrarie, dei Collegi e circoscrizioni elettorali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere:

a) qual'è la spesa complessiva sostenuta finora dallo Stato per gli studi, le ricerche e lo sfruttamento degli orizzonti petroliferi in Italia;

b) quante tonnellate di olio siano state finora estratte dai pozzi di Stato;

c) qual'è il programma del Governo in questa materia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere quando, finalmente, la scienza, la tecnica e l'industria italiane potranno giovare della regolare pubblicazione dei brevetti d'invenzione e dei loro indici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica, e delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non intendano disporre per opportune ed ufficiali ricerche tendenti a rivendicare la priorità e la benemerita dell'invenzione del « coherer » che fu la base dell'invenzione della telegrafia senza filo all'italiano professore Temistocle Calzecchi-Onesti, cui detta priorità indubbiamente spetta, contro l'usurpazione fattane, e consacrata in atti ufficiali e in sciovinistiche apologie anche recenti, dal francese Brauly. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si sono presi o s'intendano prendere a carico di Surace Giuseppe, Pronti Guido e Marino Bruno da Paola (provincia di Cosenza) i quali, sebbene appartenenti alla Milizia nazionale, oltre ad essere sottoposti a procedimento penale per violenza privata in danno di tale Vozza Angelo, aggredivano nella notte del 22 giugno 1923 in Paola, insieme con altri rimasti sconosciuti, armati di pistola e di randelli, l'avvocato Raffaele De Luca, percuotendolo ferocemente per vendicarsi dell'assistenza professionale che l'avvocato De Luca sospettavano prestasse al Vozza nella suindicata processura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mancini Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se in vista della imminente applicazione della legge unica sulla caccia non creda di portare a compimento gli studi per la demanialità dell'alveo del fiume Ticino e particolarmente del canale Scavizzolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga doveroso che nella imminente sistemazione dei funzionari ispettivi per le scuole primarie sia accordata una congrua indennità agli ispettori che dovranno tenere l'ufficio nella propria casa di abitazione, tenuto conto della crisi e del caro prezzo degli alloggi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Termini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere — premesso che il decreto 19 ottobre 1919, n. 2214, riguardante l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria è tutt'ora in vigore ed applicato per i datori e lavoratori dell'industria;

che nei riguardi dell'agricoltura, per l'intervento dell'organizzazione padronale, dal 1° gennaio 1922, i datori di lavoro non si curano più di fare le trattenute ai lavoratori e comunque cessarono di fare i versamenti alla Cassa nazionale di Stato per le assicurazioni sociali, con grave danno per la Cassa stessa e di pregiudizio al principio assicurativo e di previdenza, già anche troppo scarso in Italia;

che agli effetti obbligatori dell'assicurazione, fu sospesa ogni ulteriore azione giudiziaria contro i datori di lavoro denunciati per mancato versamento delle quote prescritte, alla

cassa di Stato, senza che una parvenza di legale sospensione del decreto 19 ottobre 1919 fosse intervenuta a far cessare gli effetti giuridici del decreto stesso per ovviare al contrasto che si manifesta tra i lavoratori dell'industria e quelli agricoli, pel diverso trattamento nel diritto acquisito coi pagamenti eseguiti nel 1920 e 1921 per tale preciso scopo, in obbedienza ad un decreto, non ancora cessato ufficialmente, nei suoi effetti ancorchè non perfezionato dai due rami del Parlamento;

che, per tale stato di cose, molti lavoratori agricoli e specialmente i salariati fissi, i quali avendo pagato regolarmente le quote loro spettanti negli anni 1920 e 1921, anche per i membri della famiglia, comprese le donne casalinghe, comunque non soggetti alla disoccupazione, per effetto del contratto di lavoro annuale e per la proroga dei contratti agrari, cessata con la fine del 1922; si trovarono licenziati senza essere stati forniti della tessera comprovante l'eseguito pagamento delle quote 1922, così che non furono ammessi negli elenchi dei disoccupati dai rispettivi comuni, subendo in tal modo oltre la perdita dei prescritti sussidi, altresì una lunga disoccupazione, anche per effetto delle rappresaglie padronali in sfregio anche al concordato in vigore che regola la imponibilità della mano d'opera:

1°) quale provvedimento intendano adottare per togliere la disparità di trattamento tra i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura;

2°) se, nella non desiderata ipotesi, fossero aboliti gli effetti giuridici del decreto 19 ottobre 1919, n. 2214, nei riguardi dell'agricoltura; non ritengano atto di giustizia ordinare la restituzione delle quote pagate dai lavoratori, per un preciso scopo — mancato — specialmente per i salariati fissi coperti dal contratto annuale e di sicuro vantaggio della cassa di Stato, che diversamente rivestirebbe il carattere di una speculazione o quantomeno di un inganno che giustificherebbe la diffidenza nei lavoratori, per qualsiasi ulteriore disposizione governativa del genere;

3°) non credano utile e necessario sollecitare il coordinamento dei servizi inerenti alle assicurazioni sociali da tempo annunciato mettendoli in rapporto con gli organismi del collocamento della mano d'opera, sia di Stato che dei comuni o delle organizzazioni dei lavoratori o misti, per la migliore e più razionale distribuzione della mano d'opera, in garanzia anche dell'applicazione dei concordati e contratti di lavoro e per lo stesso controllo nella distribuzione dei sussidi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bellotti Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno nello stesso interesse delle ferrovie e del minor costo dei lavori, ora abbondanti, ultimare l'abbassamento del piano del ferro per la città di Torino, che, incompleto, così come è lasciato, tanti danni procura alla intensa viabilità cittadina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro delle finanze, per conoscere, se non credano opportuno, in omaggio alla equità e dato il costo tutt'ora altissimo della vita, prorogare ancora con adatto provvedimento la concessione obbligatoria della indennità caro viveri ai dipendenti dei comuni e delle provincie, analogamente a quanto è stato già disposto per gli impiegati di Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miceli-Picardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga equo e giusto che venga provveduto e, con urgenza dato il decreto 7 giugno 1923, a che ai dipendenti dei comuni e delle provincie venga agli effetti della pensione valutato il servizio di campagna al doppio, analogamente a quanto già si pratica per gli statali, ed in omaggio alla giusta rivalutazione del servizio di guerra e della vittoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miceli-Picardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se i comuni possano, in base alla legge sull'imposta del reddito agrario, applicare la tassa esercizio e rivendita ai proprietari diretti coltivatori.

« La legge sembrerebbe escluderlo là dove dispone che sulla nuova imposta nessuna sovrapposizione comunale e provinciale o tassa comunale è consentita.

« Un'interpretazione autentica della legge toglierebbe, però, corto a ogni dubbio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere in base a quali criteri di utilità e dignità nazionale ha creduto di dover ridurre le già magre dotazioni dei laboratori scientifici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non credano assolutamente necessario accelerare l'espletamento delle pratiche relative ai concorsi dello Stato per le riparazioni dei danni dei terremoti del 1908 e del 1915; e se non ritengano opportuno a tale scopo modificare la legislazione vigente perchè gli accertamenti tecnici possano essere affidati ad ingegneri privati che espletando l'opera loro con le garanzie delle perizie giudiziarie assicurerebbero insieme il rispetto degli interessi erariali e dei danneggiati, alleggerendo gli uffici del Genio civile di un compito per loro gravissimo e che necessariamente non possono espletare che con soverchia lentezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dar corso ai lavori per la costruzione della ferrovia Lagonegro-Castrovillari, dopo le solenni promesse del Governo e dopo tanti anni di attesa da parte delle popolazioni calabresi, e quali altri urgenti provvedimenti creda opportuno di far eseguire per togliere il disservizio che si verifica nelle ferrovie gestite dalla Mediterranea in provincia di Cosenza, e di cui si è fatto eco, dopo vive agitazioni, l'Associazione fra gli industriali e commercianti di Cosenza con il seguente ordine del giorno: « Visto che molte stazioni delle linee Cosenza-San Pietro in Guarano e Cosenza-Soveria Mannelli sono abilitate soltanto al servizio merci limitatamente alle spedizioni composte di un sol collo di peso non superiore a chilogrammi 40; considerato che specie i generi alimentari sono contenuti in pacchi o colli originali di peso superiore al limite suddetto e pertanto non possono essere spediti da e per le stazioni disabilite; considerato che i trasporti per via ordinaria, dato lo stato di manutenzione ed anche la distanza, portano un notevole aumento sui prezzi di vendita dei generi alimentari e di largo consumo popolare; considerato che la giustificazione della disabilitazione non è sufficientemente atta a mantenere in vigore un provvedimento di così eccezionale gravità; considerato che la mancanza delle strade di accesso non può e non deve giustificare la disabilitazione delle stazioni in quanto al ritiro e alla consegna delle merci debbono provvedere i destinatari e i mittenti e non mai l'Amministrazione delle ferrovie; considerato infine che la stazione di Cosenza Casali ha un solo binario da corsa che non permette il regolare funzionamento; si fanno voti: 1°) che con sollecitu-

dine si provveda all'ampliamento della stazione di Cosenza Casali secondo il progetto di già approvato o subordinatamente si provveda alla costruzione di un binario di carico e scarico e di un altro binario di incrocio; 2°) che vengano tutte le stazioni delle linee Cosenza-San Pietro in Guarano e Cosenza-Soveria Mannelli abilitate al servizio merci sia a collettame che a carri completi. E si delibera: a) d'invitare tutti i comuni delle linee Cosenza-San Pietro e Cosenza-Soveria a far proprie le giuste richieste della classe industriale commerciale; b) d'intensificare l'azione nel caso che non venissero presi in seria considerazione i provvedimenti richiesti e che rivestono carattere di assoluta urgenza». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e dell'industria e commercio, per conoscere se, nell'intento di meglio fronteggiare la persistente crisi delle abitazioni non ritengano opportuno ed urgente togliere del tutto agli assegnatari di appartamenti e di villini in cooperative il divieto di cedere in affitto quella parte della casa che gli stessi ritenessero esuberante alle loro esigenze.

« Tale libertà di locazione dovrebbe essere regolata da rigorose norme per quanto riguarda la misura della pigione, con minaccia di far perdere ai locatari disonesti la porzione di casa da essi data in affitto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guaccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e con quali mezzi il Governo si interesserà anche oltre il 31 dicembre 1923 perchè sia assicurata la continuazione degli esercizi di tramvie e ferrovie secondarie che provvedono a servizi di indiscutibile necessità pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti abbia preso al riguardo dei nuovissimi recenti bandi promulgati dal direttorio del Fascio Piacentino, contro cittadini di Piacenza e loro famiglie, di niente altro colpevoli che di fede socialista, e se sia a conoscenza di una ondata di violenza contro altri cittadini aggrediti e feriti senza che alcuna provocazione

diretta od indiretta possa comunque spiegare tale raffica di violenza.

« Le famiglie bandite sono quelle del geometra Sebastianelli Luigi con moglie e tre figli. Al Sebastianelli fu imposta la immediata partenza, alla famiglia fu concesso di rimanere fino ad esami ultimati: poi il Ministero dei lavori pubblici ha traslocato il Sebastianelli da Piacenza a Foggia; poi Galetti G. impiegato comunale, Ferrari Giuseppe cancelliere del giudice conciliatore. I cittadini percossi e feriti sono: Ettore Lodigiani, possidente, Luigi Lodigiani operaio, avv. Gualtiero Tassi figlio del fu senatore Tassi, Francesco Bruschi farmacista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere quali motivi hanno finora impedito l'applicazione a favore dei titolari delle ricevitorie telefoniche delle norme relative al trattamento economico degli stessi, portato dal nuovo ordinamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ritardano l'appalto dell'acquedotto di Montemilone, il cui progetto è stato approvato da tempo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per cui sono stati stanziati in bilancio i fondi e la cui costruzione è imposta dal dovere di tutelare l'igiene di quel comune e da ragioni di giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se voglia con apposita circolare o comunque chiarire, anche ad evitare conflitti tributari fra comuni nonchè contrasti giudiziari fra comuni e contribuenti, che le crusche prodotte entro la cinta daziaria sono soggette a dazio consumo nel luogo di produzione solo in quanto ivi consumate, mentre quelle che si esportano, sono soggette al dazio soltanto nei comuni, ove esse s'importano e si consumano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda di prendere il Go-

verno onde vengano una buona volta liquidate le pensioni ai ferrovieri del cessato regime, passati al servizio dello Stato italiano ed ai superstiti degli stessi, ai quali dall'armistizio ad oggi non venne pagata la pensione e languono nella più squallida miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno sistemare i minorati di guerra i quali prestano servizio straordinario da vari anni presso le amministrazioni statali con stipendi tuttavia insufficienti ai bisogni familiari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se non ritenga opportuno, visti i tanti inconvenienti pratici che danneggiano il movimento commerciale, mitigare le disposizioni che regolano il passaggio di proprietà dei pubblici esercizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni le indennità ai ferrovieri dimissionati sia stata, in qualche luogo, conglobata con lo stipendio e le competenze accessorie del mese di giugno in modo da indurre gli interessati nell'equivoco di accettare insieme con lo stipendio il fatto compiuto ai loro danni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bogianckino, Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se, quando e come il Governo intenda soccorrere efficacemente i danneggiati dalla frana, che il 6 dicembre 1922 ha sconvolto una parte notevole del territorio e dell'abitato di Piandelagotti, in comune di Frassinoro, rendendo inabitabili un centinaio di case, rovinando stalle e capanne, campi, boschi e pascoli. Mancano baracche pel ricovero temporaneo di famiglie rimaste senza tetto e difettano mezzi finanziari per ricostruire e riattare abitazioni civili e fabbricati rustici, mentre è necessario ed è urgente provvedere con fraterna sollecitudine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se il Regio decreto 21 dicembre 1922, n. 1661, non è applicabile ai sussidi che i Comitati provinciali distribuiscono agli orfani di guerra e che, per conseguenza, i Comitati stessi, possono pagare, senza deduzione di imposta per ricchezza mobile, i soccorsi, sospesi da tempo, in attesa dell'interpretazione da darsi alle ambigue norme sovraindicate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, « Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti », vadano applicate anche per la formazione degli albi speciali per i periti agrimensori (geometri) e per le altre categorie di periti tecnici; e se nel computo degli anni di servizio della professione non intenda venga tenuto conto anche del periodo passato sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se in merito a quanto disposto dall'articolo 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, « Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e architetti », agli effetti di ottenere la iscrizione nell'albo per i già abilitati all'esercizio della professione, non intenda nel computo degli anni ritenuti necessari, comprendere anche il periodo passato sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno di disporre perchè le Intendenze di finanza procedano con maggior sollecitudine allo svincolo dei titoli del VI Prestito Nazionale, relativi a danni di guerra per i quali sia stato provveduto alla liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corazzin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando sarà provveduto al rimborso delle imposte pagate e successivamente condonate per gli anni 1919-1920 ai proprietari del distretto di Valdobbiadene (Treviso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corazzin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno di ordinare che vengano iniziate e sollecitamente proseguite le operazioni di liquidazione dei danni di guerra alle aziende agricole del comune di Valdobbiadene (Treviso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Corazzin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i criteri coi quali si intende di provvedere alla liquidazione dei danni di guerra ai beni mobili delle chiese del Veneto e per sapere se non creda necessario, ai fini della dignità dei culti, di sollecitare le relative operazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Corazzin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla opportunità di operare la trattenuta di caro-viveri (genitori a carico) indebitamente pagata agli operai guardafili dei servizi elettrici di Napoli non nella somma gravosa di lire 50 al mese, ma di lire 25. Ciò, per evidenti ragioni di equità, non potendo gl'interessati subire una notevole falcidia di stipendio, per un pagamento indebito del quale non hanno responsabilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

a) se non creda indispensabile sistemare la posizione della cooperativa combattenti N. Colajanni di Menfi mediante la concessione definitiva del feudo Fiori;

b) se tale provvedimento non ritenga improrogabile in seguito al pagamento di cospicue somme fatto dalla cooperativa e dall'Opera espressamente accettato in conto prezzo di acquisto;

c) se le notevoli migliorie, fatte dai combattenti e dall'Opera autorizzate esplicitamente e per iscritto, non consiglino di togliere ogni indugio alla concessione;

d) se la definizione di tale pendenza non sia anche consigliata dall'opportunità di far cessare le pressioni, per quanto sfortunate, dei proprietari, i quali avrebbero la inverosimile pretesa di ottenere la retrocessione di fondi trasformati col sudore dei contadini, ed a tal uopo hanno inscenato contro gli amministratori della cooperativa, refrattari ad altre tentate forme di persuasione, ricorsi calunniosi per mezzo di persone da loro assodate;

e) se coll'invocato provvedimento non ritenga di eliminare la possibilità di liti, cui l'O-

pera si esporrebbe in caso di retrocessione sia pel mancato impegno di procedere alla concessione, sia per l'obbligo giuridico e morale di risarcire i combattenti dei danni subiti per le migliorie fatte col suo consenso e per sua colpa perdute;

f) se, infine, il Governo che ha tanto rialzato il sentimento patriottico e che mostra di voler proteggere gli umili coi fatti e non colle parole, non creda di dover subito corrispondere con un atto di equità alla fede che i combattenti di Menfi hanno in esso meritatamente riposta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e delle finanze (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere se non credano opportuno l'intervento di un accordo di reciprocità coi Governi dei paesi d'emigrazione affinché gli attrezzi ortopedici destinati a minorati della guerra residenti all'estero siano esenti da tassazioni doganali, oppure se non credano che queste debbano essere a carico dell'erario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, a chiarimento od integrazione del decreto d'amnistia 9 aprile 1923, n. 719, non creda doveroso provvedere perchè il beneficio di amnistia contemplato dall'articolo 1° lettera e) pei furti di valore lievissimo, sia applicato anche quando essi siano compiuti da persone sottoposte alla giurisdizione dei tribunali militari, e ciò per evitare l'incomprensibile assurdo che i soldati siano esclusi dai benefici d'un'amnistia concessa a semplici cittadini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, e delle finanze, per conoscere il loro pensiero in ordine alle diverse questioni, problemi e quesiti prospettati nello svolgimento della propria interpellanza il giorno 11 giugno 1923 alla quale non potè essere data risposta. In modo speciale chiede se i ministri competenti non ritengano opportuno:

1°) pubblicare i risultati dell'inchiesta sull'Unione edilizia nazionale e far conoscere le specifiche responsabilità che possono essere emerse;

2°) abolire o trasformare (e su quali basi) l'Unione edilizia nazionale;



3°) costituire per la Romagna e in Romagna l'ente contemplato dalla nostra legislazione speciale del terremoto;

4°) dare formali assicurazioni circa il pagamento per parte dello Stato del 75 per cento della spesa di ricostruzione degli edifici pubblici danneggiati come si usò fino ad ora costantemente;

5°) indicare tassativamente a chi spetti giuridicamente il pagamento del 25 per cento non pagato dal Governo nella ricostruzione delle chiese;

6°) prorogare i termini di esecuzione dei lavori oltre il 1923 agli effetti del contributo statale del 75 per cento per i lavori stessi;

7°) assegnare una congrua somma per il completamento dei lavori nella zona romagnola e lo scioglimento degli uffici speciali per terremoto;

8°) emanare sollecitamente nuove norme sismiche per le costruzioni edilizie delle zone terremotate proporzionandole all'abito sismico delle singole regioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali il tempo trascorso dagli ufficiali in prigionia di guerra non viene considerato come « campagna » agli effetti del computo degli anni di servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, *ad interim* ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza della decisione presa dal Consorzio assicuratore tedesco di applicare ai nostri emigranti infortunati prima della guerra il disposto dell'articolo 612 della legge tedesca R. V. C. tacitandoli definitivamente mediante corresponsione in marchi carta di somme irrisorie nominalmente corrispondenti al valore della rendita annualmente percepita dagli emigranti stessi, moltiplicata secondo speciali coefficienti fissati dal Consiglio federale germanico. Per sapere se non ritenga opportuno un tempestivo intervento del Governo che faccia rientrare l'argomento nella materia delle riparazioni o comunque venga ad alleggerire — conforme a precedenti assicurazioni — la sorte di questi nostri emigranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sono state introdotte al regolamento per l'applicazione dell'imposta sul vino le modifiche ripetutamente invocate dai rappresentanti dei produttori e degli stessi intermediari, al duplice scopo:

1°) di assicurare allo Stato il maggior gettito possibile d'imposta con la minor spesa di applicazione e riscossione;

2°) di alleggerire i contribuenti — costituiti per la maggior parte di piccoli e medi agricoltori delle regioni viti-vinicole aventi proprietà grandemente frazionata — dalle innumeri, complesse e disagiate operazioni lamentate nel sistema fin qui in uso (denunce complicate ai municipi; bolle di accompagnamento; verifiche di agenti non sempre esperti alle cantine; matricole municipali, ecc.; conti di liquidazione finali degli uffici tecnici di finanza, il più delle volte grandemente errati, a danno dei produttori; lunghe ed insistenti controversie fra i contribuenti e gli organi della finanza; pagamenti dell'imposta agli uffici postali, rivelatisi disadatti allo scopo, fonte essi pure di nuovi e gravi errori per incomplete e sbagliate scritture sui polizzini, ecc. ecc.). Nel caso affermativo si domanda ancora per quali motivi il nuovo regolamento non viene reso noto al pubblico, in vista dell'approssimarsi della campagna vinicola, per la quale il regolamento stesso dovrebbe andare in vigore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corgini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia giusto, agli effetti del dovuto compenso, negare ogni efficacia agli anni di servizio prestato anteriormente al 1° gennaio del 1919 (anche anni 20) dalle lavoranti presso il magazzino principale del casermaggio di Padova, licenziate, per soppressione del magazzino stesso, con decorrenza dal 30 di giugno del 1923, pel fatto di una interruzione, dovuta non a loro volontà, ma a forza maggiore, come la ritirata dell'esercito dopo Caporetto, per cui il magazzino del casermaggio di Padova fu allora trasferito e le lavoranti furono dismesse con assicurazione che sarebbero state riassunte in servizio, come difatti avvenne il 1° gennaio del 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere il suo pensiero sulla mancata applicazione della vigente legge sul riposo settimanale ai porta-

lettere di Brescia, e per sapere se e quali disposizioni saranno prese per accogliere i desiderata degli interessati, già presentati per il tramite della rispettiva Direzione provinciale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

«Salvadori».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla esclusione d'indennità supplementare di famiglia spettante agli ufficiali di complemento, e su i motivi, non spiegabili in una giustamente estensiva interpretazione delle leggi in materia, che l'hanno fatto escludere:

« Il Ministero della guerra, con Regio decreto legge n. 1427, del 1922, che sostituisce la legge 4 aprile 1922, n. 418, ha stabilito un'indennità militare per gli ufficiali del Regio esercito. L'una (art. 32) e l'altra (art. 4) legge stabiliscono inoltre che agli ufficiali in servizio attivo permanente con famiglia spetta un'indennità supplementare di lire 30 mensili per ogni membro della famiglia, compreso il capo famiglia.

« Tale indennità, compresa quella supplementare, spetta pure agli ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria, agli ufficiali in servizio attivo permanente che si trovano in aspettativa o in congedo provvisorio, anche a coloro, cioè, che non prestano effettivo servizio e che se ne stanno alle loro case ad attendere alle proprie faccende o ad altri impieghi ed occupazioni.

« Però da tale indennità supplementare sono stati esclusi gli ufficiali di complemento, anche quelli richiamati dal congedo « per imprescindibili esigenze di servizio », i quali « è nell'interesse del servizio che continuano a rimanere alle armi », come ebbe ad affermare lo stesso Ministero della guerra con una circolare a stampa del novembre 1921.

« Questi ufficiali richiamati dal congedo, quindi, i quali hanno i medesimi doveri, lo stesso impiego e le stesse responsabilità dei loro colleghi in servizio attivo permanente non debbono avere i medesimi diritti ed il medesimo trattamento economico. Non solo, ma mentre la indennità supplementare venne estesa ad alcune categorie di ufficiali in servizio attivo permanente (aspettativa, congedo provvisorio, ecc.) che non prestano servizio, è stata negata a chi lavora e rende utile servizio allo Stato e che, sebbene richiamati dal congedo, coprono posti dell'organico

« Aggiungasi che questi ufficiali di complemento richiamati dal congedo fecero anche la guerra al pari di quelli del servizio attivo permanente, e della guerra subirono tutti i disagi ».

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, intorno al memo-

riale seguente per i provvedimenti che intende adottare:

« Memoriale del personale tecnico subalterno della Università di Palermo spedito al Ministero della istruzione:

« Essendo prossima la revisione definitiva della riforma burocratica e conseguente assetto delle tabelle degli stipendi, il personale tecnico e subalterno delle Regie università e Istituti superiori si permette rivolgersi alla Eccellenza Vostra e fare dei rilievi, perchè, prima che si procedesse alla revisione definitiva, fossero tenuti nella dovuta considerazione trattandosi di due categorie di personale che nulla hanno da vedere e niente di comune colle altre categorie dell'Amministrazione dello Stato.

« Le mansioni del personale tecnico e subalterno delle Regie università, Istituti superiori e scuole veterinarie sono superiori a quelle degli uscieri, biblioteche, musei ed altre categorie.

« Il tecnico dell'istruzione superiore per essere tale deve avere delle attitudini speciali, il meccanico ad esempio non può essere il comune aggiustatore ma bensì un operaio che abbia una certa raffinatezza dell'arte.

« I subalterni poi, per il carattere scientifico degli Istituti non esercitano vere e proprie mansioni di subalterni. Benchè denominati tali e così retribuiti, essi sono dei veri collaboratori della scuola.

« Gli addetti ai laboratori, agli Istituti sperimentali, alle scuole veterinarie, e, in specie poi agli Istituti anatomici e cliniche, accudiscono agli esperimenti, alle preparazioni chimiche, microscopiche e batteriologiche, alle autopsie e alle vivisezioni.

« Le mansioni del personale tecnico e subalterno degli Istituti scientifici universitari, lo ripetiamo, sono di molto superiori a quelle di tutte le altre categorie dello Stato, sia per la delicatezza di esse, sia ancora per i continui pericoli ai quali vanno incontro per le infezioni e infortuni che non molto raramente si verificano negli Istituti di anatomia, chimica, cliniche e laboratori di batteriologia.

« Queste sono, Eccellenza, le mansioni che il personale tecnico e subalterno disimpegna quotidianamente e con amore.

« Ci permettiamo ora di far rilevare alla Eccellenza Vostra in quale misura tali mansioni sono state tenute in considerazione dal Regio decreto 7 dicembre 1922, n. 1594.

« Al personale tecnico è stato attribuito uno stipendio iniziale di lire 5000 ed un massimo di lire 9200 in 32 anni di carriera.

« Al personale subalterno uno stipendio minimo di lire 4000 ed un massimo di lire 6800 in 28 anni di servizio.

« Potrà mai il tecnico e il subalterno arrivare al massimo di stipendio il primo in 32 anni e il secondo in 28 per il lavoro al quale è sottoposto e soggetto a continue infezioni e infortuni?

« Noi non ci addentriamo in considerazioni di ordine generale per far meglio rilevare le mansioni affidate al detto personale; però non possiamo tralasciare di far rilevare alla Eccellenza Vostra che

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 LUGLIO 1923

l'opera di queste due categorie benemerite non è stata valutata in quella giusta misura che si richiede.

Il ministro del tempo, Sua Eccellenza Anile, autentico universitario, e per di più dell'Istituto anatomico della Regia Università di Napoli, trattando della revisione delle tabelle di queste due categorie di personale non seppe o non volle tenere in quella giusta considerazione le mansioni di detto personale conoscendone benissimo l'entità.

« A quali pericoli vanno incontro il capo tecnico, il sottocapo e l'operatore degli Istituti di calcografia di Roma e Firenze con stipendi il primo di lire 6000 e un massimo di lire 9000 in 20 anni, il secondo di lire 5400 e un massimo di lire 8500? »

« Forse le mansioni del tecnico degli Istituti scientifici universitari sono inferiori a quelle delle categorie citate? »

« Il subalterno universitario degli Istituti scientifici compie forse delle mansioni inferiori a quelle dei monumenti e scavi? »

« Delle tante proposte, dei tanti memoriali presentati, solo il professore Severi, presidente della Associazione Nazionale dei professori universitari, del tempo, nel presentare il progetto di riforma universitaria e relativi miglioramenti economici a Sua Eccellenza Corbino, ministro del tempo, scriveva:

« Insieme alla sistemazione delle condizioni economiche dei professori è necessario ed urgente provvedere a quella degli aiuti e assistenti, degli impiegati, dei tecnici e dei subalterni. La scuola è una famiglia, e, come nelle famiglie, ogni provvedimento di carattere economico deve estendersi a tutti i membri dai più umili ai più alti. I professori sentono e perciò chiedono con ogni loro forza, che questa è condizione equa, necessaria, urgente per una vita serena e cordiale di tutta la famiglia, e, se la cordialità è condizione principale per un efficace lavoro in qualunque comunione umana, essa diventa condizione indispensabile negli ambienti di studio ».

« E proponeva al ministro Corbino che lo stipendio dei tecnici fosse portato a lire 5500 e quello dei subalterni a lire 4900 iniziali e cinque quadrienni del decimo.

« Tralasciamo di fare dei commenti (sebbene benevoli) a quanto ha detto il professore Severi, però non possiamo astenerci dal dichiarare che la relazione di lui fu studiata ed approvata dall'elemento insegnante universitario di tutta l'Italia, e che era giusto ed equo fosse stata tenuta in considerazione.

« Concludendo, il personale tecnico e subalterno delle Regie Università ed Istituti superiori non aggiunge altro a quanto ha esposto ben largamente, fiducioso che la Eccellenza Vostra, della grande famiglia universitaria, saprà valutare e tenere in quella giusta considerazione l'opera di questi umili collaboratori della scienza ».

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario — data l'importanza commerciale, agricola, industriale e militare della linea — disporre perchè quanto prima siano iniziati i lavori di costruzione della ferrovia del Predil, lavori che serviranno altresì, ad alleviare la disoccupazione fortissima del Friuli e della Venezia Giulia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se a chiarificazione d'una situazione penosa, non ritenga opportuno indire una diligente inchiesta sulla condotta politica passata e presente del signor Scotti Alessandro segretario politico del partito dei contadini per la provincia di Alessandria al quale venne persino negato il permesso di porto d'armi per difesa personale per vedere se trattasi di individuo sovversivo ovvero di ottimo combattente e benemerito cittadino invisato al sottoprefetto di Asti per falsi rapporti di nemici personali ed invidiosi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere le ragioni per le quali agli operai licenziati in base al decreto 19 aprile 1923, n. 945, viene negato il certificato necessario per ottenere poi il sussidio di disoccupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Bogianckino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle poste e dei telegrafi, sui loro criteri politici, tecnici ed economici in materia di cessazione dei servizi telefonici statali all'industria privata.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'agricoltura, e dell'industria e commercio, sulla politica del Governo in materia di concessioni petrolifere.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, e della giustizia e degli affari di culto, sui provvedi-

menti che il Governo abbia già preso e intenda di prendere in seguito alla eruzione dell'Etna.

« Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come il Governo giudichi il sistema usato nell'imporre le dimissioni alle Amministrazioni comunali di Macerata ed Osimo, non ostante l'opera altamente benemerita da esse svolta, nell'interesse di quelle popolazioni.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla recrudescenza di spedizioni punitive ed atti criminosi nel Lazio, e specialmente

a) a Frascati, ove fascisti di Montecompati, di notte, armati e mascherati, invasero e distrussero case di pacifici cittadini, ferendone gravemente alcuni, senza che nessun provvedimento, per ordine di quel commissario di pubblica sicurezza, sia stato preso contro i responsabili personalmente identificati dall'arma dei Reali carabinieri di Frascati e di Montecompati;

b) a Tarquinia, ove in seguito a concentramento fascista, si son dovuti lamentare numerosi feriti e si è dovuta deplorare la distruzione di quella cooperativa di consumo;

c) ad Anagni, ove si sono aggrediti combattenti e mutilati di guerra in spedizioni punitive che quel commissario di pubblica sicurezza vanta essere state da lui capitanate;

d) a Sezze Romano, ove, per l'opera di pochi irresponsabili e per biechi odi personali, si tiene il paese in continua agitazione, terrorizzato da minacce ed arresti partigiani ed insulti;

e) a Sonnino, ove si afferma che per maggiormente eccitare a delinquere, si giunse perfino ad iniettare nei polpastrelli delle dita degli squadristi, materie eccitanti che li imbestialiva e faceva loro commettere gravi delitti di cui da tempo si occupa la Regia procura di Frosinone.

« De Angelis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri d'agricoltura e delle finanze, per sapere se e come intendano provvedere:

a) all'attuale notevolissima insufficienza del personale forestale di custodia per cui si rende difficile e spesso impossibile l'applicazione delle leggi vigenti con grave danno dell'economia montana;

b) al fabbisogno indispensabile dell'Amministrazione forestale affinché questa possa esplicare le sue molteplici funzioni;

c) alla ricostituzione del patrimonio forestale per assicurare al Paese le necessarie riserve di legname, per impedire l'ulteriore disordine del regime delle acque in conformità di quanto nel dopo guerra hanno fatto tutti gli altri paesi: Francia, Inghilterra, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Stati Uniti, affinché l'Italia sola non rimanga meno che ultima in quest'opera di difesa e di previdenza nazionale.

« Miliani ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati, nel termine regolamentare, non dichiarino di opporvisi.

La seduta termina alle 19.50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazione alla legge elettorale politica. (2120)

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1923 — Tip. della Camera dei Deputati.